

Bruno Migliorini

MANUALE DI ESPERANTO

*Cooperativa Editoriale Esperanto
Milano 1995*

Bruno Migliorini

MANUALE DI ESPERANTO

**Rivisto da Renato Corsetti
Prefazione di Tullio De Mauro**

*Cooperativa Editoriale Esperanto
MILANO 1995*

Hanno collaborato alla prima edizione cartacea di questo testo:

autore: BRUNO MIGLIORINI
revisore: RENATO CORSETTI
introduzione: TULLIO DE MAURO
grafica: GIUSEPPE PASCUCCI
altri collaboratori: ANNA LOWENSTEIN
FABRIZIO PENNACCHIETTI
RICCARDO PINORI

editore; Copyright 1995 CoEdEs
COOPERATIVA EDITORIALE ESPERANTO
Via Villoresi 38, 20143 MILANO

INDICE

INDICE	3
INTRODUZIONE	5
NOTA DEL REVISORE	10
BIBLIOGRAFIA.....	13
LEZIONE PRIMA.....	14
ALFABETO	14
ACCENTO	15
ESERCIZI	16
A).....	16
B).....	16
C)	17
D) VOCABOLI	17
LEZIONE SECONDA	20
ARTICOLO.....	20
SOSTANTIVO.....	20
GENERE.....	21
NUMERO	21
ACCUSATIVO.....	21
AGGETTIVO.....	22
ESERCIZI	22
LEZIONE TERZA	28
VERBO	28
AVVERBIO.....	30
PREFISSI E SUFFISSI	30
NEGAZIONE.....	31
ESERCIZI	32
LEZIONE QUARTA	36
PRONOME	36
AGGETTIVI E PRONOMI POSSESSIVI.....	37
INTERROGAZIONE.....	38
PAROLE COMPOSTE.....	38
SUFFISSI.....	39
ESERCIZI	40
LEZIONE QUINTA.....	47
GRADI DI COMPARAZIONE	47
USI DELL'ACCUSATIVO	49
SUFFISSI.....	50
ESERCIZI	51
LEZIONE SESTA	54
NUMERALI	54
SUFFISSI.....	56

ESERCIZI	57
LEZIONE SETTIMA.....	63
PARTICIPI E GERUNDI.....	63
PARTICIPI ATTIVI CONIUGAZIONE DEI TEMPI COMPOSTI	63
PARTICIPI PASSIVI CONIUGAZIONE PASSIVA	64
PREFISSI E SUFFISSI	65
ESERCIZI	67
LEZIONE OTTAVA.....	73
PREPOSIZIONI	73
ESERCIZI	77
LEZIONE NONA.....	89
CONGIUNZIONI	89
PREFISSI E SUFFISSI	91
ESERCIZI	95
LEZIONE DECIMA	100
PRONOMI CORRELATIVI	100
ESERCIZI	103
LEZIONE UNDICESIMA.....	107
CONGIUNZIONI ED AVVERBI CORRELATIVI	107
SINTASSI.....	108
ORDINE DELLE PAROLE	110
ESERCIZI	110
LEZIONE DODICESIMA	113
FORMAZIONE DELLE PAROLE	113
ESERCIZI	115
NOTE	123

INTRODUZIONE

1. Migliorini esperantista? Molti, anche competenti, perfino suoi allievi, rispondono con un moto di sorpresa all'interrogativo.

Bruno Migliorini ancora oggi, a vent'anni dalla sua morte, e pur dopo vent'anni di intenso rinnovamento degli studi linguistici e di storia linguistica italiana, può e deve essere considerato tra i maggiori esponenti della linguistica del Novecento e tra i massimi, e forse il massimo, negli studi di storia linguistica italiana.

Gli anni decisivi della sua formazione sono quelli romani. A Roma, tra fine degli anni dieci e anni venti, Migliorini arriva poco più che ventenne dal Veneto: una radice che non dimenticherà mai, né occulterà nella simpatica regionalità della pronuncia. Nella capitale entra in contatto con ambienti diversi: con la Società filologica romana di Ernesto Monaci, feconda di studi filologico-linguistici d'alta specializzazione, ma anche di grandi interessi didattici, applicativi e di politica linguistica; con Cesare De Lollis, filologo, linguista, storico della cultura e delle letterature europee, che egli doveva considerare il suo maestro intellettuale e accademico, e col gruppo della "Cultura"; con il grande e mai dimenticato glottologo Luigi Ceci, l'unico linguista italiano che, a inizio del secolo, abbia avuto forza teorica e stoffa per opporsi seriamente alle tesi linguistico-estetiche di Croce, e di cui, come allievo e collaboratore, Migliorini cura le dispense di linguistica generale. Mentre attende alla preparazione dei primi lavori, entra a far parte del nascente staff dell'Enciclopedia italiana. Qui gli si schiude un altro mondo di contatti: di nuovo, con linguisti a forte vocazione teorica, come Antonino Pagliaro, redattore capo dell'Enciclopedia di Gentile, col quale Migliorini collabora alla redazione di ciò che di una grande impresa enciclopedica è il sistema nervoso centrale: lo schedario; e soprattutto con gli innumeri cultori di *hard sciences* che collaborano all'Enciclopedia e che affinano nel giovane linguista la conoscenza di un mondo solitamente precluso agli umanisti: quello delle scienze naturali ed esatte e delle loro terminologie irsute, mescolati di elementi tratti da lingue storiche, ma piegati a nuove determinazioni, di elementi foggianti secondo i moduli storici del latino scientifico internazionale e di "*parole macedonia*" (così le ha chiamate Migliorini e le chiamiamo oggi) costruite artificialmente a partire da frammenti di lingue storiche.

In questo composito quadro formativo stanno a mio avviso le radici della prima scelta di studio di Migliorini: la grande e ancora insuperata ricerca Dal nome proprio al nome comune (Torino 1927). Qui Migliorini si mostra lessicologo capace di dominare ambiti linguistici assai diversi, ma insieme esploratore e dominatore di un tema inconsueto all'epoca: il tema delle vie attraverso cui polarità teoricamente contrapposte, naturalità ed artificialità, spontaneità storica imprevedibile e convenzionalità pianificata, interagiscono nel concreto vivere delle lingue. Un nome proprio convenzionalizza parole d'uso corrente, dell'aggettivo per il verrucoso fa il *cognomen* latino *Cicero*, dell'appellativo augurale "nerbo dell'intero popolo" fa il nome *Demosthenes* ecc.; e poi, nel corso storico, l'elemento convenzionale, attribuito per eccellenza a una personalità altamente significativa, popolare almeno nelle cerchie colte, ma spesso più vastamente, ricade nel vocabolario

comune, con la minuscola per così dire, a volte con strani rimbalzi: un cicerone, un demostene, un ottimo cavour ecc.

Il lavoro di Migliorini nasce da una grande perizia storico-filologica; ma sottintende, a mio avviso, una consapevolezza teorica e scelte di filosofia della lingua assai precise. Ho cercato altrove (nella voce a lui dedicata nel *Lexikon Grammaticorum*, ora in uscita presso Niemeyer, Tübingen, diretto da Harro Stammerjohann) di evocare se non di trattare la questione: Migliorini (in parte come il suo maestro Ceci) è stato un teorico *refoulé*: apparentemente votato alla paziente schedatura di fatti linguistici singoli, e piluccare fenomeni, ma attenzione, da fonti di prima mano, che lui solo aveva esplorato, piluccare è una scherzosa parola chiave che egli adoperava volentieri per descrivere modestamente il suo lavoro. Bisogna scorrere pazientemente i suoi scritti perché (come appunto altrove ho detto) si trovino affioramenti della sua complessa e consapevole visione della teorica della lingua, la cui esistenza a me pare sicura, eppure sorprende più d'uno dei suoi stessi allievi.

A questo interesse teorico si connette direttamente il non occasionale interesse di Migliorini per l'esperanto. Se ne rileggano le caute parole, scritte in premessa della prima edizione di questo manuale:

"L'uomo per sua natura cammina coi piedi, come sapeva anche M. de la Palisse; e natura dei piedi è di rovinarsi all'attrito coi sassi. Fra queste due tendenze del pari "naturali", la soluzione più semplice che si sia trovata fin qui per camminare sui sassi è quella di mettersi le scarpe. Orbene, terribile a dirsi, le scarpe sono una invenzione "artificiale". E artificiali sono le strade e i ponti e i treni (...) - artificiale è, sì, quasi tutta la nostra civiltà. Si obietta che la lingua, invece, non può essere artificiale (...). In gran parte questa obiezione su null'altro si fonda che sulla troppo ristretta concezione della lingua che i Romantici ebbero e misero di moda: (...) vera lingua era solo la lingua popolare. Ma ora [scriveva l'allievo di Ceci e di De Lollis] non v'è più nessuno che neghi il valore di quel che in una parola si può dir la "cultura". (...) Non v'è dialetto popolare che non abbia risentito della lingua letteraria, non v'è, soprattutto, lingua letteraria e culturale che non abbia svolto "artificialmente" i suoi mezzi espressivi. Orbene: le lingue artificiali meglio costruite sono soltanto un pò più artificiali delle nostre lingue culturali".

Con tono dimesso, con un vocabolario terra terra, come sarebbe piaciuto a Wittgenstein, e un filo di ironico ottimismo verso i suoi colleghi (vorremmo fosse vero anche oggi quel "non v'è più nessuno che non veda"), Migliorini pone il problema del rapporto tra naturalità e convenzionalità nella vita di ogni lingua e quello della continuità tra lingue storiche e lingue, per dir così, "soprastoriche" o, come anche si dice, "transglottiche".

2. Secondo una datazione "bassa" (sostenuta da ultimo da Philip Lieberman) l'uso della parola deve essersi diffuso all'interno del genere umano circa 50.000 anni fa con la scomparsa degli ultimi Neanderthal (che ne sarebbero stati privi, per ragioni anatomiche). Ma, secondo questa stessa datazione, l'apparizione della parola deve essere più antica e coincidere almeno con l'apparizione dei primi Homo sapiens: i primi resti sicuri, tra Palestina ed Egitto, datano a centomila anni, ma è ragionevole supporre che il Sapiens (anche lui) sia venuto dal cuore dell'Africa e se ne postula l'origine ad altri centomila anni prima.

Duecento o anche solo centomila anni di storia linguistica umana sono troppi per consentirci di capire quale fu la forma della o delle lingue primigenie del genere umano. Troppo ampio è il varco cronologico che separa le prime lingue di cui conosciamo la

forma, giunteci attraverso testimonianze scritte, o la cui forma possiamo in parte ricostruire grazie alle tecniche della linguistica comparativa, e la fase delle origini: troppo ampio, tanto più tenendo presenti i fatti conosciuti dalla storia linguistica nota, i radicali cambiamenti di forma e perfino di tipo cui una tradizione linguistica può andare incontro, le inattese mescolanze di tradizioni diverse e il totale inabissamento di molti idiomi che fur già primi, come il sumerico, l'egiziano geroglifico, il gotico. Tutto ciò toglie spazio scientifico a ogni tentativo o pretesa di ricostruire la forma della prima o delle prime lingue degli esseri umani.

Altra cosa è riflettere sulla fase delle origini per ricostruire le condizioni necessarie allo scaturire delle prime parole. Alla datazione "bassa" si oppone una datazione "alta": non solo il recente *Homo sapiens*, ma i suoi progenitori, l'*Homo habilis* e, prima ancora, l'*Homo erectus*, agli occhi dei paleoantropologi presentano fatti come la differenziazione culturale accentuata tra le varie aree, la divisione del lavoro tra sessi e gruppi, l'uso di strumenti costruiti con materie prime provenienti da aree lontane e usati per foggare altri strumenti necessari alla sopravvivenza. Questi fatti, attestati ben prima del milione di anni, rinviano a organizzazioni sociali e a tecniche di interazione e trasmissione di tecniche apprese così complesse da indurre a postulare già per quelle epoche il possesso di strumenti d'espressione e comunicazione ed elaborazione mentale sofisticati come appunto le lingue storiche. Si è fatta valere così una datazione "alta": fino a 1.500.000 anni fa.

Oggi, dopo gli studi pionieristici di John Lilly sui mammiferi marini e di Karl von Frisch sulle api, l'etologia animale ci rivela che l'universo zoosemiologico si estende a tutte le specie viventi più evolute. E gli studi di biologia molecolare, genetica, immunologia rendono non più inattendibile l'ipotesi che i confini della semiosi, della comunicazione, coincidano con i confini stessi della biomassa vivente. Se opera naturale è ch'uom favella, opera naturale è che il vivente comunichi.

Come i mammiferi superiori, come le cugine scimmie, non c'è dubbio che anche ai progenitori dell'*Homo sapiens* debba attribuirsi una capacità di comunicare: e cioè la capacità di controllare segnali differenziati tra loro per produrli e capirli al fine di (1) esternarsi o esprimersi, (2) chiamarsi e richiamarsi, (3) rappresentare per sé e per gli altri determinate situazioni (pericoli variamente catalogati, presa di possesso del territorio, disponibilità all'accoppiamento, reperimento del cibo, ecc.). Che cosa aggiungono le lingue a questo fondamentale nucleo semiotico? Certamente aggiungono una straordinaria moltiplicazione dei segni diversi: ma qui il salto è -detto così- puramente quantitativo. Le aggiunte qualitativamente rilevanti (allo stato attuale delle nostre conoscenze) sono: (1) la indeterminatezza semantica, e cioè la possibilità di giocare assai liberamente con il significato di una parola, dilatandolo metaforicamente e -si badi ben-rideterminandolo variamente nell'ambito di tecniche diverse; (2) i contrappesi all'indeterminatezza, e cioè (a) la grammatica, che fissa un enunciato in rapporto a parametri di persona, tempo, luogo, modalità dell'enunciatore e degli interlocutori, e (b) la metalinguisticità riflessiva, la possibilità di interrogarsi e risponderci e discutere circa ciò che si viene dicendo.

Secondo alcuni, l'uso tecnico, programmato del fuoco, risalente a circa 300.000 anni fa, per trasformare cibi, conservarli e per trasformare materie prime, ha creato le condizioni in cui una stessa parola ha potuto e dovuto designare cose intrinsecamente eterogenee in base a fondamentali categorie naturali (il morto e il vivo, il crudo e il cotto...), e ciò grazie a espansioni metaforiche e metonimiche dei significati. Quando il segno per "agnello" o "montone" o "legno" ha dovuto indicare l'animale vivo e il morto, un materiale prima e dopo il passaggio sulla fiamma, il segno ha dovuto farsi parola e l'indeterminatezza si è insediata nel cuore della semiosi degli esseri umani.

L'indeterminatezza cambia radicalmente le condizioni d'uso della lingua rispetto alle condizioni d'uso dei codici zoosemiotici. Anche questi, per molte specie (api, fringuelli, primati ecc.), si presentano con fisionomie diverse, con dialetti diversi nelle varie aree geografiche: ma le diversità sono correlate con evidenza alla lontananza e diversità geografica e ciascun dialetto animale è adoperato in modo univoco in una data zona del globo.

Tutt'altra la condizione delle lingue. Vediamo da un lato la lingua espandersi senza sostanziali mutamenti attraverso spazi assai vasti e continenti diversi, come è avvenuto al sumerico, al cinese mandarino, all'ebraico, al greco classico, al latino classico, al sanscrito, all'arabo, allo spagnolo, al portoghese, al francese, all'inglese, al russo. E, d'altro lato, vediamo in una stessa area geografica ed etnica imponenti fenomeni di plurilinguismo: diglossia, cioè uso di due idiomi di rango socioculturale diverso; bilinguismo, cioè uso paritario di due idiomi; colinguismo, cioè coesistenza di più lingue di cultura. Ma soprattutto vediamo per ciascun idioma imponenti fenomeni di variabilità intrinseca, in rapporto a differenti ceti e professioni (diastrotia), a differenti località d'uso (diatopia), a differenti mezzi di fissazione del messaggio, parlato, scritto, trasmesso (diamesia), a differenti generi di testi e discorsi (diafasia), a differenti epoche (diacronia). E sempre più e meglio vediamo che proprio di tale interna variabilità di ogni lingua in rapporto a tempo e massa parlante scaturisce il diversificarsi storico e geografico delle mille e mille diverse lingue del mondo: seimila, almeno, secondo i censimenti più recenti di *Ethnologue* e della *International Encyclopedia of Linguistics* (Rinvio per altri dati e discussioni al mio *Capire le parole*, Bari 1994).

Citiamo di nuovo le parole che Dante immagina dettargli da Adamo al culmine del suo viaggio oltremondano (Par. XXVI 129-31): *Opera naturale è ch'uom favella,/ma così o così, natura lascia/poi fare a voi, secondo che v'abbella.* La pluralità linguistica, l'*arbitraire du signe* di Saussure, è esso stesso un dato naturale per gli umani. Per essi, la storia sta dentro la natura, ne è il prolungamento specispecifico.

Se questo è il quadro delle cose, c'è spazio per una lingua artificiale che trascenda in qualche misura la variabilità linguistica? E, se sì, quale?

3. Vorrei riprendere un accenno già fatto, forse troppo sinteticamente. La natura flessibile, flou, indeterminata delle nostre parole non è solo la matrice di incalcolabili dilatazioni del senso di ciascuna nostra parola e, quindi, di differenziazioni e variazioni nell'uso di una lingua. Essa è anche la matrice di possibili determinazioni del senso nell'ambito delle tecniche e delle scienze (rinvio per ciò al volume collettivo *Il trattamento linguistico dell'informazione scientifica*, Bulzoni editore, Roma 1993).

È ben vero: tali determinazioni spesso non fanno che aggiungere differenze tecniche a differenze spontanee, variazioni artificiali a variabilità naturali. Ma altrettanto spesso nella storia le vediamo protese ad altro fine.

Nel suo ancor fondamentale *Cours de linguistique générale*, con umorosa e dimessa immagine Ferdinand de Saussure ci ha insegnato che, nel suo vivere concreto, una lingua è il frutto del continuo riequilibrarsi di due forze: lo "spirito di campanile" e la "forza dei commerci". La prima ci porta al massimo di coesione interna col nostro gruppo e di differenziazione rispetto agli altri; la seconda ci porta a soddisfare il bisogno di rapporto con gli altri d'altra lingua, scambiandoci con le loro lingue parole e significati.

Da tempo immemorabile, la forza dei commerci ha portato popoli di lingua diversa a costruirsi strumenti transglottici: cifrazioni, numerazioni, simbologie religiose, astrologiche, tecniche, scientifiche. Detto altrimenti, come ben vide Migliorini, nel *così o così* dantesco

si iscrive naturalmente il bisogno di costrutti artificiali che consentano lo scavalcamento della diversità linguistica.

È uno scavalcamento sub condizione: per attuarsi esso ha bisogno che chi lo progetta e chi ne utilizza i frutti posseda il patrimonio linguistico primario di una lingua storica, variabile. Ma lo scavalcamento, ben prima del nascere di progetti di lingue artificiali, ha funzionato e funziona: dai segni dello Zodiaco ai sistemi di cifrazione e numerazione agli alfabeti fonetici internazionali, alle nomenclature, terminologie e metrologie scientifiche e tecniche internazionali.

Sta qui la radice di quelle lingue artificiali a posteriori, progettate a partire dai patrimoni lessico-grammaticali di lingue storiche, come l'esperanto.

4. Per la duttilità, per la "affabilità" verificata largamente in un secolo e per l'ormai avvenuto passaggio dalla fase di lingua progettata a quella di lingua stricto sensu, cioè effettivamente usata da centinaia di migliaia di locutori sparsi in tutto il mondo (su questi e altri caratteri si è fermata l'analisi di una mia valente allieva, Silvia Lacquaniti, *Lingue pianificate ed esperanto*, pref. di R. Corsetti, Roma 1994), l'esperanto vede schiudersi oggi prospettive concrete d'uso: il nostromondo vive ormai, per motivi economico-produttivi, demografici, sociopolitici, profonde e inedite esperienze di interdipendenza tra popoli di diversa nazionalità e lingua e di compresenza di diverse culture.

Una comune lingua senza base etnica definita può essere (come già è tra gli esperantisti) una chiave facilitante, transglottica, dei sempre più necessari rapporti tra culture. E, in molti casi (redazione di testi e codificazioni di rilievo internazionale), potrebbe assumere una importante funzione di riferimento giuridicamente primario e nazionalmente neutro.

Si pensi alla complessa esperienza in atto nell'Unione Europea, su cui si è soffermato da ultimo Claude Piron (*Le défis des langues. Du gauchis au bon sens*, Parigi 1994). Ogni lingua ufficiale è considerata alla pari, dal finlandese al francese, dall'italiano al portoghese e all'inglese, entro l'Unione. Conseguenza: ogni norma o atto dell'U.E. va tradotto in tutte le lingue. Tutto bene? Sì e no. Per ragioni di parità, ogni testo in ogni redazione ha valore in ognuno dei paesi dell'Unione. Una norma tradotta in italiano "fa testo" in Portogallo in una contesa giuridica tra una compagnia di pesca fiamminga e una inglese. Chi sa quanto ineluttabilmente e sottilmente diverse siano le lingue e, quindi, quanto differiscano i testi in lingue diverse per quanto messi in parallelo, capisce che un simile stato di cose è sì una festa per i traduttori, ma lo è anche per gli avvocati. Ossia vi è qui anche una fonte di innumeri controversie interpretative, come saggiamente già hanno preavvertito giuristi come Sabino Cassese. Ecco un caso concreto in cui l'Unione potrebbe decidere di avere un unico testo di riferimento che, per non ledere la parità delle varie nazionalità, sarebbe ragionevole redigere in esperanto.

Tullio De Mauro

NOTA DEL REVISORE

Rivedere il "Manuale di Esperanto" di Bruno Migliorini è un compito imbarazzante; è un pò come rivedere la traduzione della Bibbia fatta da San Girolamo. Si tratta, infatti, di un testo che per la larghissima diffusione avuta nei suoi settanta e più anni di vita e per la competenza dell'autore si presenta come un testo classico di cui sembra sacrilego spostare anche solo una virgola.

Tuttavia, per soddisfare le richieste degli insegnanti di averne una versione aggiornata, che potesse continuare a circolare in Italia secondo il desiderio espresso da Elio e Bruno Migliorini, è stato necessario cimentarsi nell'impresa.

Illustro ora i criteri seguiti.

Si è proceduto, innanzitutto, ad un confronto dell'ultima edizione con l'edizione originale del 1923 (Migliorini 1923), allo scopo di eliminare piccoli errori spesso involontariamente accumulatisi nelle molteplici edizioni successive.

A questo punto si è fatta una rilettura critica della parte "spiegazioni grammaticali", cioè la prima parte di ogni lezione.

Le variazioni del testo italiano resesi necessarie per il sapore un po' "arcaico" di alcune parole ed espressioni sono state minime, nell'ordine di una decina. Si tratta di un piccolo ulteriore esempio della "conservatività" dell'italiano, o almeno dell'italiano usato nei testi scolastici, illustrata da B. Migliorini in tante delle sue opere sull'italiano.

Le variazioni "di merito" sono state sostanzialmente solo due.

La prima riguarda il morfema *end*, che, essendo stato ufficializzato dall'Accademia di esperanto negli anni cinquanta, non poteva ovviamente essere trattato nel 1923.

La seconda riguarda un confronto poco chiaro fra i morfemi *op* e *foj*. La scarsa chiarezza forse è dovuta ad un uso particolare del morfema *op*, che comunque non è stato possibile accertare in altre grammatiche dell'epoca, né si presenta nell'uso linguistico attuale.

Si è anche spostato da una lezione alla successiva la spiegazione del morfema in per motivi di opportunità di trattazione insieme ad altri suffissi.

È stato esaminato anche il problema della terminologia grammaticale usata da B. Migliorini, ma sostanzialmente essa è stata lasciata immutata. Migliorini, come è chiaro, scriveva per il pubblico colto del suo tempo. Non sarebbe del tutto

fuori luogo pensare ad una diversa formazione grammaticale del pubblico colto attuale a distanza di settanta anni. In effetti i progressi della linguistica scientifica dagli anni venti ad oggi sono stati notevoli. Tuttavia quando si va a vedere che cosa di questo progresso è arrivato nelle grammatiche delle scuole medie inferiori e superiori si resta perplessi. Certamente la grammatica tradizionale, con tutta la sua terminologia, è ancora quella largamente prevalente. Solo in alcuni casi si hanno tentativi di coniugare il vecchio con il nuovo, con risultati spesso poco felici, quando non si tratti di una semplice aggiunta di alcuni concetti (codice, messaggio, ecc.) al vecchio corpo grammaticale (soggetto, complemento oggetto, verbi transitivi e verbi intransitivi, ecc). La discussione di questo tema sarebbe lunga e, certamente, fuori luogo in questa nota. Su questo argomento il lettore interessato potrà consultare Titone (1992).

Né la situazione muta se si passa ad esaminare la terminologia impiegata in Italia nell'insegnamento delle lingue straniere, in cui si trovano soluzioni di tutti i tipi (dall'assenza totale di riferimenti grammaticali in alcuni libri di testo di inglese all'aderenza agli schemi della grammatica tradizionale della lingua studiata per il francese ed il tedesco). Non essendosi avuto in Italia niente di paragonabile a quanto è stato fatto in Germania in questo campo (vedi ad esempio Raasch 1983), è sembrato opportuno conservare la terminologia (e l'approccio) originale di Migliorini, che sicuramente è più corrente di qualsiasi altra.

Personalmente ritengo che costringere l'esperanto dentro gli schemi di una grammatica pensata per lingue indoeuropee (dall'originario greco antico di Aristotele attraverso il latino e fino all'italiano) non sia giusto né da un punto di vista scientifico né da un punto di vista glottodidattico. Rispetto tuttavia l'approccio di B. Migliorini che, d'altronde, ha il vantaggio di non "spaventare" l'allievo e di farlo muovere in un terreno conosciuto.

I cambiamenti più profondi si sono apportati alla parte "esercizi".

Qui il criterio di base è stato quello di offrire una larga gamma di esercizi, che erano molto ridotti nelle edizioni precedenti, a partire da quella del 1923, molto probabilmente per tenere basso il prezzo del libro ed assicurarne, quindi, una diffusione maggiore.

Accanto a questo criterio se ne è seguito un altro, relativo al materiale lessicale da usare.

Da un po' di anni anche in Italia la coscienza dell'utilità di guardare al lessico in termini di frequenza d'uso è in netto aumento. Non si possono qui non citare tutti i lavori dedicati a questo aspetto della lingua da Tullio De Mauro (che, per inciso, è un continuatore negli studi di italianistica dell'opera di B. Migliorini). I lettori interessati potranno utilmente iniziare le loro ricerche da De Mauro et al. (1993).

Per l'esperanto si hanno, è vero, varie liste di frequenza, ma l'unica relativa all'esperanto parlato è quella di Zlatko Tis[^]ljar, edita alla metà degli anni ottanta. Questa è stata presa come base, ma si è ritenuto opportuno, in considerazione del carattere didattico del manuale, di integrarla con una lista dei morfemi appartenenti a quello che Dorr (1994) chiama "minimo didattico di base" (pronomi, congiunzioni, numerali, correlativi, ecc.) e con la lista delle parole usate dai redattori della rivista giovanile internazionale Kontakto per gli articoli "facili". Questa lista, redatta da A. Lowenstein (1983) sulla base del lessico usato in una serie di grammatiche, ha il pregio di essere stata applicata per anni e di essere stata aggiornata sulla base dell'uso effettivo.

In particolare si è proceduto nel modo seguente:

- si è costruita la lista del "minimo didattico di base", utilizzando varie fonti. Essa consiste di 210 morfemi. Si tratta praticamente di tutti i cosiddetti "morfemi liberi", quelli, cioè, che non richiedono un morfema grammaticale per poter funzionare nella frase.
- - si sono presi i primi morfemi della lista Tis^ljar - fino alla fine di quelli con frequenza 6 - e, escludendone alcuni per considerazioni sulle quali qui non è il caso di scendere, ne sono rimasti 515
- si sono successivamente presi i morfemi della lista di Kontakto del primo livello. Anche qui si sono effettuati dei piccoli aggiustamenti, ed anche qui si sono avuti alla fine 515 morfemi. Il fatto che in entrambi i casi i morfemi siano 515 è assolutamente fortuito. All'inizio si pensava di prenderne 500 e 500, ma per ragioni pratiche alla fine sono risultati 515 in entrambi i gruppi.
- si sono fusi i tre elenchi in un unico elenco ed è stato così ricavato un lessico di base di 691 morfemi. Come si può notare, c'è una notevole sovrapposizione fra queste liste.

Questo lessico è stato costantemente tenuto presente nella costruzione degli esercizi e nella revisione sia degli esempi che degli esercizi originari del manuale. Si tratta del lessico che alla fine dello studio del manuale lo studente dovrebbe essere in grado di capire ed anche di usare attivamente. In pratica lo studente sarebbe in grado sia di leggere articoli non difficili, sia di prendere parte in conversazioni di argomento generale.

Ovviamente B. Migliorini non avrebbe potuto nel 1923 parlare di televisione o di calcolatore da tavolo, mentre oggi parole come queste hanno una buona frequenza d'uso e, quindi, vanno necessariamente insegnate. Questo, in sintesi, è il senso del rifacimento degli esercizi e della sostituzione di parte del lessico.

Tuttavia alcuni degli esempi originari sono stati lasciati anche quando impiegavano parole non contenute nel lessico di base (tipiche le parole con la *h* nella lezione sulla pronuncia) ed alcuni degli esercizi originari di B. Migliorini sono stati modificati solo in parte per non stravolgerne completamente il contenuto.

Alla fine, analizzando il contenuto del manuale per mezzo di un programma su calcolatore, descritto in dettaglio in La Torre e Corsetti (in corso di stampa), si sono avuti questi risultati:

- morfemi impiegati in totale: 1026
- di cui 691 appartenenti al lessico di base come sopra definito.
- 204 appartenenti ad un lessico allargato, ma pur sempre di base, comprendente anche il secondo livello della lista di Kontakto e le restanti parole della lista Tis^ljar.
- 131 altri. Fra questi, oltre alle parole usate negli esercizi di pronuncia già accennati, i nomi geografici di città italiane incontrati negli esercizi, alcune parole necessarie per la sintesi della novella di Calvino (non si può parlare di visconte dimezzato senza introdurre la parola "conte"), ecc.

Un ultimo discorso riguarda le liste di vocaboli contenute in ogni lezione. Queste sono state rifatte sulla base del contenuto attuale delle lezioni e sono state ordinate alfabeticamente e non più in base alla terminazione (sostantivi, aggettivi, ecc.) in quanto

l'uso pratico del manuale nei corsi ha mostrato che un ordine non alfabetico è di impedimento ad una ricerca rapida della parola.

Il rifacimento di questo manuale non sarebbe stato possibile senza l'appassionata opera di stimolo e di organizzazione di Riccardo Pinori, che ha collaborato in tutte le fasi del lavoro. Vanno altresì singolarmente ringraziati Anna Lowenstein, che ha tradotto e riassunto in lingua semplice la novella di Italo Calvino "Il visconte dimezzato", Fabrizio Pennacchietti, che ha riletto tutto il manoscritto ed ha suggerito numerose modifiche e Mauro La Torre, con il quale ho costantemente discusso i problemi teorici della revisione.

Renato Corsetti

BIBLIOGRAFIA

De Mauro, T. et al. (1993) *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*, Milano: ETAS

Dorr, J. (1994) *Baza vortprovizo de Esperanto cele al instruado* in *Internacia Pedagogia Revuo*, 1-2, 1994: 21-25

La Torre, M. Corsetti, R. (in corso di stampa) *Enkonduko al komputila lingvistiko*

Lowenstein, A. (1983) *Vortlisto* in *Kontakto*, 1, 1983

Migliorini, B. (1923) *Manuale di Esperanto*, S. Vito al Tagliamento: A. Paolet editore

Raasch, A. (a cura di) (1983) *Grammatische Terminologie - Vorschlaege fuer den Sprachunterricht Tuebingen: Guenter Narr Verlag*

Tišljar, Z. (senza data) *Baza morfemaro de la parolata Esperanto* Zagabria: IKS

Titone, R. (1992) *Grammatica e glottodidattica - Nuove prospettive* Roma: Armando Editore

LEZIONE PRIMA

ALFABETO

1. L'alfabeto in esperanto conta 28 lettere, le quali corrispondono ad altrettanti suoni. Il principio fondamentale dell'alfabeto in esperanto è, quindi, che ogni lettera si legge sempre e solo in un modo:

a, b, c, ĉ, d, e, f, g, ĝ, h, ĥ, i, j, ĵ, k, l, m, n, o, p, r, s, ŝ, t, u, ŭ, v, z.

A, e, i, o, u sono vocali e si pronunciano come in italiano (*e* ed *o* non troppo aperte, né troppo chiuse). Le altre sono consonanti, e solo le seguenti differiscono dall'italiano:

c si pronuncia sempre come *z* in marzo

es.: *cent* cento, *decidi* decidere

ĉ " " *c* in celeste o *ci* in ciarla

es.: *ĉevalo* cavallo, *feliĉa* felice

g " " *g* in gallo o *gh* in ghiro

es.: *giĉeto* sportello, *glaso* bicchiere

ĝ " " *g* in gelo o *gi* in giostra

es.: *ĝenerale* generalmente, *manĝi* mangiare

h si pronuncia *h* debolmente aspirata come l' *h* tedesca
nella parola *haben* o l' *h* inglese nella parola *house*

es.: *homo* uomo, *helpi* aiutare

ĥ si pronuncia *h* fortemente aspirata come *ch* tedesca in *doch*

es.: *eĥo* eco, *ĥoro* coro

ĵ si pronuncia come *j* francese in *journal*, cioè pressappoco *sg(i)*

es.: *ĵaŭdo* giovedì, *ĵus* appena

k " " *c* in caldo o *ch* in chilo

es.: *kalendaro* calendario, *kaj* e

s " " *s* in orso

es.: *sistemo* sistema, *simpla* semplice

- ŝ " " sc in asceta o sci in sciame
es.: *ŝtono* pietra, *freŝa* fresco
- z " " s in rosa o z francese in zèro¹
es.: *zorgi* curare, *rozo* rosa
- j " " i italiana in baia (baja) e mai e si considera come consonante
es.: *semajno* settimana, *lingvoj* lingue
- ŭ " " u italiana in uomo e aura e si considera come consonante
es.: *ankaŭ* anche, *aŭ* o.

2. Il principio fondamentale dell'alfabeto in esperanto, lo ripetiamo, è questo: per ogni lettera un solo suono, per ogni suono una sola lettera. Non si usano quindi mai gruppi di consonanti per un suono unico come in italiano; se si trovano in esperanto gruppi come *gl*, *gn*, *sc*, *ph*, bisognerà pronunciarli secondo le norme generali; p. es. *glaso*, *ligno*, *scienco*, *lipharoj* si pronunciano *gh-laso*, *ligh-no*, *s-zzienzo*, *lip-haraj*, ecc.

ACCENTO

3. L'accento in esperanto cade, nelle parole di più di una sillaba, invariabilmente sulla penultima: cioè sulla penultima vocale della parola.

Sistemo sistema, *gramatiko* grammatica, *iam* una volta, *jam* già, *ĵaŭdo* giovedì, *ankaŭ* anche, *ĝojo* gioia, *lingvoj* lingue, *semajno* settimana ecc. (Le ultime sei parole non: *iam*, *ĵaŭdo*, *ankaŭ*, *ĝojo*, *lingvoj*, *semajno* (v. par. 1.) e *ŭ* non sono vocali e quindi non contano nel calcolo della penultima vocale sulla quale cade l'accento).

ESERCIZI**A)**

Per esercitarsi a pronunciare correttamente sin dall'inizio parole scritte in esperanto, si leggano i seguenti nomi italiani trascritti secondo i valori delle lettere dell'esperanto (la pronuncia è la stessa dell'italiano):

<i>Karlo</i>	Carlo	<i>Kostanco</i>	Costanzo
<i>Darjo</i>	Dario	<i>Priŝila</i>	Priscilla
<i>Ernesto</i>	Ernesto	<i>Enriko</i>	Enrico
<i>Franĉesko</i>	Francesco	<i>Karmelo</i>	Carmelo
<i>Ĝuljo</i>	Giulio	<i>Eljo</i>	Elio
<i>Vinĉenco</i>	Vincenzo	<i>Elia</i>	Elia
<i>Lorenco</i>	Lorenzo	<i>Kristina</i>	Cristina
<i>Ĝoakino</i>	Gioacchino	<i>Ĉelestino</i>	Celestino
<i>Maŭro</i>	Mauro	<i>Ĝorgo</i>	Giorgio
<i>Marjo</i>	Mario	<i>Mariza</i>	Marisa
<i>Maria</i>	Maria	<i>Adalgiza</i>	Adalgisa

B)

Provate ora a pronunciare in maniera distinta le seguenti coppie di parole:

<i>sumi - zumi</i>	sommare, ronzare
<i>resonas - rezonas</i>	risuona - ragiona
<i>meso - mezo</i>	messa - mezzo
<i>aveno - haveno</i>	avena - porto
<i>aro - haro</i>	un insieme - capello
<i>oro - horo</i>	oro - ora
<i>avo - havo</i>	nonno - avere, cosa posseduta
<i>ĥoro - horo</i>	coro - ora
<i>kalo - halo</i>	callo - salone
<i>servo - cervo</i>	servizio - cervo
<i>selo - ŝelo</i>	sella - buccia
<i>selo - celo</i>	sella - scopo
<i>pasi - paŝi</i>	passare - camminare
<i>aĵo - aĝo</i>	cosa - età
<i>etaĵo - etaĝo</i>	piccolezza - piano

C)

Per abituare l'occhio alle lettere e l'orecchio ai suoni si consiglia di leggere ad alta voce, più volte e lentamente anche gli esercizi seguenti. Il significato di queste e delle altre parole incontrate in questa lezione è riportato nell'elenco dei vocaboli che segue.

1)

Aĝo, aĥ, ankaŭ, aŭ, celo, cent, ĉevalo, decidi, esperanto, elemento, facilajn, freŝa, ĝiĉeto, glaso, gramatiko, granda, ĝardeno, ĝenerale, ĝoja, havo, havos, helpi, homo, eĥo, ĥoro, internacia, jam, juna, jugoslava, ĵaŭdo, ĵus, kaj, kalendaro, legi, ligno, lingvo, manĝi, monato, multa, naŭ, paroli, paŝi, per, praktika, prefikso, pro, programo, rajti, resonas, rozo, saĝo, saŭno, scienco, semajno, simpla, sistemo, sufiĉas, supozoj, ŝtono, tago, tasko, tuko, tuta, vorto, vojaĝoj, zorgo, zumos.

2)

La lingvo internacia esperanto estas facila ankaŭ por la homoj ne multe instruitaj. Du horoj sufiĉas ĝenerale por lerni la tutan gramatikon, kelkaj tagoj por legi, kelkaj semajnoj por skribi, kelkaj monatoj por paroli. Esperanto estas simpla kaj internacia en la elementoj; per ne multaj elementoj oni povas fari multajn vortojn, pro la praktika sistemo de prefiksoj kaj sufiksoj. Esperanto perfekte helpas por la internaciaj rilatoj kaj la scienco.

D) VOCABOLI

Vengono riportati di seguito tutti i vocaboli incontrati in questa lezione. Provate a rileggerli, per esercitare di nuovo la pronuncia, e provate a notare le regolarità del cambiamento delle finali in corrispondenza al cambiamento del significato, regolarità che verranno comunque chiarite nelle lezioni future. Per i vocaboli incontrati in più di una forma: singolare, plurale, aggettivo, avverbio, vari tempi del verbo, ecc., viene data un'unica forma.

<i>aĝo</i>	età
<i>aĵo</i>	cosa
<i>aĥ</i>	ahi!
<i>ankaŭ</i>	anche
<i>aro</i>	gruppo
<i>aŭ</i>	oppure
<i>aveno</i>	avena
<i>avo</i>	nonno
<i>celo</i>	scopo
<i>cent</i>	cento
<i>cervo</i>	cervo
<i>ĉevalo</i>	cavallo
<i>de</i>	di
<i>decidi</i>	decidere
<i>du</i>	due
<i>eĥo</i>	eco

<i>elemento</i>	elemento
<i>en</i>	in
<i>esperanto</i>	esperanto
<i>esti</i>	essere
<i>etaĝo</i>	piano (di un edificio)
<i>etaĵo</i>	piccolezza
<i>facila</i>	facile
<i>fari</i>	fare
<i>feliĉa</i>	felice
<i>freŝa</i>	fresco
<i>giĉeto</i>	sportello
<i>glaso</i>	bicchiere
<i>gramatiko</i>	grammatica
<i>granda</i>	grande
<i>ĝardeno</i>	giardino
<i>ĝenerala</i>	generale (aggettivo)
<i>ĝoja</i>	gioioso, allegro
<i>halo</i>	salone
<i>haro</i>	capello, pelo
<i>havo</i>	l'avere, cosa posseduta
<i>havi</i>	avere
<i>haveno</i>	porto
<i>helpi</i>	aiutare
<i>homo</i>	persona
<i>horu</i>	ora
<i>ĥoro</i>	coro
<i>iam</i>	una volta
<i>instruita</i>	istruito
<i>internacia</i>	internazionale
<i>jam</i>	già
<i>jugoslava</i>	iugoslavo (agg.)
<i>juna</i>	giovane
<i>ĵaŭdo</i>	giovedì
<i>ĵus</i>	appena
<i>kaj</i>	e
<i>kalendaro</i>	calendario
<i>kalo</i>	callo
<i>kelkaj</i>	alcuni
<i>la</i>	il, lo, la, i, gli, le
<i>legi</i>	leggere
<i>lerni</i>	imparare
<i>ligno</i>	legno
<i>lingvo</i>	lingua
<i>lipo</i>	labbro
<i>lito</i>	letto
<i>manĝi</i>	mangiare
<i>meso</i>	messa
<i>mezo</i>	mezzo
<i>monato</i>	mese
<i>multa</i>	molto
<i>naŭ</i>	nove

<i>ne</i>	no, non
<i>oni</i>	si impersonale (es: si dice)
<i>oro</i>	oro
<i>paroli</i>	parlare
<i>pasi</i>	passare
<i>paŝi</i>	camminare
<i>per</i>	per mezzo di
<i>perfekta</i>	perfetto
<i>por</i>	per
<i>povi</i>	potere
<i>praktika</i>	pratico
<i>prefikso</i>	prefisso
<i>pro</i>	a causa di
<i>programo</i>	programma
<i>rajti</i>	avere il diritto di
<i>resoni</i>	risuonare
<i>rezoni</i>	ragionare
<i>rilato</i>	relazione
<i>rozo</i>	rosa
<i>saĝo</i>	saggezza
<i>saŭno</i>	sauna
<i>scienco</i>	scienza
<i>selo</i>	sella
<i>semajno</i>	settimana
<i>servo</i>	servizio
<i>simpla</i>	semplice
<i>sistemo</i>	sistema
<i>skribi</i>	scrivere
<i>sufiĉa</i>	sufficiente
<i>sufikso</i>	suffisso
<i>sumi</i>	sommare
<i>supozi</i>	supporre
<i>ŝelo</i>	buccia
<i>ŝtono</i>	pietra
<i>tago</i>	giorno
<i>tasko</i>	compito
<i>tuko</i>	panno
<i>tuta</i>	tutto
<i>vojaĝo</i>	viaggio
<i>vorto</i>	parola
<i>zorgi</i>	curare
<i>zumi</i>	ronzare

LEZIONE SECONDA

ARTICOLO

4. L'articolo determinativo in esperanto è uno solo, *la*, corrispondente alle forme italiane *il, lo, la, i, gli, le*.

<i>la homo</i>	l'uomo	<i>la hundo</i>	il cane
<i>la libroj</i>	i libri	<i>la fenestroj</i>	le finestre

I nomi propri, anche preceduti da titoli (dottor, ingegnere, e simili) sono già determinati e, quindi, non richiedono l'articolo determinativo. Perciò:

<i>Sandro</i>	Sandro
<i>Italujo</i>	l'Italia
<i>Francujo</i>	la Francia
<i>doktoro Zamenhof</i>	il dottor Zamenhof

5. Non esiste in esperanto articolo indeterminativo né partitivo: perciò, p. es., la forma *bovo* equivale alle forme italiane : *bue, un bue* (cfr. par. 58), la forma *libroj* a: *libri, dei libri*.

<i>bona patrino</i>	(una) buona madre
<i>bonaj patroj</i>	(dei) buoni padri
<i>(estis) bona vino</i>	(c'era) del buon vino

SOSTANTIVO

6. Il sostantivo è sempre caratterizzato in esperanto dalla desinenza *-o* che si aggiunge alla radice. In altre parole, in esperanto tutti i sostantivi finiscono per *-o*²:

<i>patr-o</i>	padre	<i>kat-o</i>	gatto
<i>am-o</i>	amore	<i>okaz-o</i>	occasione
<i>bird-o</i>	uccello	<i>kamp-o</i>	campo

GENERE

7. In esperanto non esistono distinzioni di genere nelle parole. Ovviamente alcune parole designano esclusivamente persone o animali di sesso femminile o di sesso maschile, pur non avendo alcun genere grammaticale. In questo caso mediante suffissi e prefissi, che vedremo nel capitolo seguente, si possono ottenere le parole corrispondenti alle persone o agli animali del sesso opposto.

Perciò:

<i>reĝ-o</i>	re	<i>reĝin-o</i>	regina
<i>tabl-o</i>	tavolo	<i>seĝ-o</i>	sedia

pur designando cose di sesso maschile o femminile o oggetti senza sesso, non hanno genere grammaticale diverso in esperanto.

NUMERO

8. In esperanto si distinguono due numeri: singolare e plurale. Il plurale si ottiene aggiungendo al singolare la desinenza *-j*.

<i>la patro</i>	<i>la patro-j</i>	il/i padre/i
<i>la reĝino</i>	<i>la reĝino-j</i>	la/le regina/e
<i>la tablo</i>	<i>la tablo-j</i>	il/i tavolo/i

ACCUSATIVO

9. Con le frasi: il bimbo legge il libro, il padre ama i figli ecc., vogliamo esprimere che l'azione (leggere, amare) passa dal bimbo sul libro, dal padre sul figlio ecc. Questo passaggio d'azione si esprime in molte lingue, e anche in esperanto, lasciando invariato il nome della persona o dell'oggetto che compie l'azione e ponendo il nome della persona o dell'oggetto che riceve l'azione nel cosiddetto caso accusativo³.

In italiano invece ciò si esprime abitualmente con l'ordine delle parole (Pietro ama Paolo, Paolo ama Pietro); e non si adopera una forma distinta se non coi pronomi (io amo te, tu ami me).

L'accusativo in esperanto si segna aggiungendo una *-n* alla terminazione del sostantivo (o dell'aggettivo, o del pronome: vedi par. 12 e 30):

il bimbo legge il libro	<i>la infano legas la libron</i>
il padre ama i figli	<i>la patro amas la filojn</i>

Anche per questo motivo l'ordine delle parole è più libero in esperanto che in italiano. Perciò è molto più frequente in esperanto che in italiano trovare frasi del tipo: *la filojn*

amas la patro. Anche in questo caso il significato non cambia; la frase significherà sempre: il padre ama i figli, e non viceversa.

AGGETTIVO

10. L'aggettivo in esperanto si forma aggiungendo -a alla radice. Esso, ovviamente, non ha distinzione di genere.

<i>bon-a</i>	buono/a	<i>patr-a</i>	paterno/a
<i>blank-a</i>	bianco/a	<i>reĝin-a</i>	della regina, regale
<i>klar-a</i>	chiaro	<i>simil-a</i>	simile

11. Nel passaggio da sostantivo ad aggettivo (ed anche a verbo, avverbio, ecc.) le radici in esperanto non cambiano mai. Non si hanno, quindi, fenomeni del tipo "cuore" - "cordiale" o "lato" - "laterale". Proprio perché le radici sono invariabili, è relativamente facile formare aggettivi da tutte le radici per semplice aggiunta della -a o sostantivi per semplice aggiunta della -o. (Vedi l'esercizio C in questo capitolo).

12. Gli aggettivi concordano col sostantivo a cui si riferiscono: ossia, per formare il plurale o l'accusativo, si aggiunge agli aggettivi, come ai sostantivi, una -j o una -n.

<i>bonaj amikoj</i>	buoni amici
<i>bonaj amikinoj</i>	buone amiche
<i>mi amas la bonajn infanojn</i>	io amo i buoni fanciulli
<i>Ludoviko deziras belajn hundojn</i>	Ludovico desidera dei bei cani

ESERCIZI

Si consiglia di tradurre i singoli esercizi soltanto dopo averli letti ad alta voce. Sarà utile apprendere volta per volta le parole dei vocabolarietti.⁴

A) VOCABOLI

-a	idea di qualità, aggiunta a qualsiasi radice la trasforma in aggettivo
<i>Afrik-o</i>	Africa
<i>al</i>	a, verso
<i>am-i</i>	amare
<i>amik-o</i>	amico
-as	terminazione del verbo al presente, aggiunta a qualsiasi radice la trasforma in un verbo al presente indicativo
<i>asoci-o</i>	associazione
<i>banan-o</i>	banana

<i>batal-o</i>	battaglia
<i>bel-a</i>	bello
<i>bird-o</i>	uccello
<i>blank-a</i>	bianco
<i>bon-a</i>	buono
<i>bov-o</i>	bue
<i>ĉambr-o</i>	camera
<i>ĉapel-o</i>	cappello
<i>ĉar-o</i>	carro
<i>ĉeval-o</i>	cavallo
<i>ĉiel-o</i>	cielo
<i>de</i>	di
<i>dezir-i</i>	desiderare
<i>doktor-o</i>	dottore
<i>dom-o</i>	casa
<i>du</i>	due
<i>-e</i>	idea di maniera, aggiunta a qualsiasi radice la trasforma in avverbio
<i>eg-a</i>	grande
<i>en</i>	in
<i>est-i</i>	essere
<i>fal-i</i>	cadere
<i>feliĉ-a</i>	felice
<i>fenestr-o</i>	finestra
<i>fil-o</i>	figlio
<i>fin-o</i>	fine
<i>fort-o</i>	forza
<i>franc-o</i>	un francese
<i>(Francuj-o</i>	Francia)
<i>frat-o</i>	fratello
<i>graf-o</i>	conte
<i>hav-i</i>	avere
<i>help-i</i>	aiutare
<i>hom-o</i>	persona
<i>hund-o</i>	cane
<i>-i</i>	terminazione del verbo all'infinito, aggiunta a qualsiasi radice la trasforma in un verbo all'infinito
<i>ilo</i>	strumento
<i>in-o</i>	femmina, donna
<i>infan-o</i>	bambino
<i>-is</i>	terminazione del verbo al passato
<i>ital-o</i>	un italiano
<i>(Italuj-o</i>	Italia)
<i>-j</i>	terminazione del plurale
<i>k.t.p.</i>	(kaj tiel plu) = eccetera (e così ancora)
<i>kajer-o</i>	quaderno
<i>kamp-o</i>	campo
<i>kat-o</i>	gatto
<i>klar-a</i>	chiaro
<i>krajon-o</i>	matita

<i>kolor-o</i>	colore
<i>komision-o</i>	commissione
<i>komitat-o</i>	comitato
<i>la</i>	il, lo, la, i, gli, le
<i>leg-i</i>	leggere
<i>li</i>	egli
<i>libr-o</i>	libro
<i>manĝ-i</i>	mangiare
<i>mi</i>	io
<i>mort-i</i>	morire
<i>mult-a</i>	molto
<i>muŝ-o</i>	mosca
<i>-n</i>	terminazione dell'accusativo
<i>nev-o</i>	nipote (di zio)
<i>-o</i>	terminazione del sostantivo
<i>okaz-i</i>	accadere
<i>onkl-o</i>	zio
<i>paf-i</i>	sparare
<i>(pafileg-o</i>	cannone)
<i>paper-o</i>	carta
<i>patr-o</i>	padre
<i>plu</i>	ancora, oltre
<i>plum-o</i>	penna
<i>pord-o</i>	porta
<i>poŝt-o</i>	posta
<i>radi-o</i>	radio
<i>rapid-a</i>	veloce
<i>reĝ-o</i>	re
<i>seĝ-o</i>	sedia
<i>sekv-i</i>	seguire
<i>simil-a</i>	simile
<i>sport-o</i>	sport
<i>strat-o</i>	strada
<i>sun-o</i>	sole
<i>sur</i>	su, sopra
<i>tabl-o</i>	tavolo
<i>tag-o</i>	giorno
<i>tial</i>	perciò
<i>uj-o</i>	contenitore
<i>urb-o</i>	città
<i>varm-a</i>	caldo
<i>ven-i</i>	venire
<i>veter-o</i>	tempo atmosferico
<i>vic-o</i>	fila, ordine, vice-
<i>vid-i</i>	vedere
<i>vin-o</i>	vino
<i>vir-o</i>	uomo, maschio

B) Leggete e traducete

La patro. - La patroj. - La bona filo. - La bonaj nevoj kaj la bona onklo. - La bona nevo estas feliĉa. - La onklo estas la frato de la patro, kaj la nevo estas la filo de la frato aŭ de la fratino. - La onklo havas du belajn infanojn. - La kato kaj la hundo estas en la domo. - Bela vetero. - La vetero estas bona. - La suno estas en la ĉielo kaj tial la tago estas varma. - La ĉambro havas pordon kaj fenestrojn. - Kajeroj, libroj, plumoj, kraĵonoj k.t.p. estas sur la tablo de la ĉambro. - Sur la seĝo estas ĉapelo kaj sur la ĉapelo estas muŝo. En Afriko estas bananoj. La asocio havas komitaton kaj la komitato havas komisionojn.⁵

C) Aggiungendo a seconda del caso -o od -a alle radici indicate, formate delle parole in esperanto di significato corrispondente a quello delle parole italiane riportate a fianco.

cielo	<i>ĉiel..</i>	casa	<i>dom..</i>
celeste	<i>ĉiel..</i>	domestico	<i>dom..</i>
carta	<i>paper..</i>	figlio	<i>fil..</i>
cartaceo	<i>paper..</i>	filiale	<i>fil..</i>
bellezza	<i>bel..</i>	stradale	<i>strat..</i>
bello	<i>bel..</i>	strada	<i>strat..</i>
felicità	<i>feliĉ..</i>	sole	<i>sun..</i>
felice	<i>feliĉ..</i>	solare	<i>sun..</i>
cane	<i>hund..</i>	ausiliario	<i>help..</i>
canino	<i>hund..</i>	aiuto	<i>help..</i>
uomo	<i>hom..</i>	giorno	<i>tag..</i>
umano	<i>hom..</i>	giornaliero	<i>tag..</i>
città	<i>urb..</i>	segunte	<i>sekv..</i>
cittadino	<i>urb..</i>	seguito	<i>sekv..</i>
fraterno	<i>frat..</i>	re	<i>reĝ..</i>
fratello	<i>frat..</i>	regale	<i>reĝ..</i>
rapido	<i>rapid..</i>	vista	<i>vid..</i>
rapidità	<i>rapid..</i>	visivo	<i>vid..</i>
bontà	<i>bon..</i>	finale	<i>fin..</i>
buono	<i>bon..</i>	fine	<i>fin..</i>
forza	<i>fort..</i>	bue	<i>bov..</i>
forte	<i>fort..</i>	vaccino	<i>bov..</i>
amico	<i>amik..</i>	cavallo	<i>ĉeval..</i>
amichevole	<i>amik..</i>	equino	<i>ĉeval..</i>

colorato	<i>kolor..</i>	radiofonico	<i>radi..</i>
colore	<i>kolor..</i>	radio	<i>radi..</i>
posta	<i>poŝt..</i>	sport	<i>sport..</i>
postale	<i>poŝt..</i>	sportivo	<i>sport..</i>
Africa	<i>Afrik..</i>	associazione	<i>asoci..</i>
africano	<i>afrik..</i>	associativo	<i>asoci..</i>

D) Scrivete le traduzioni delle seguenti parole:

<i>ambro</i>	<i>ĉapeloj</i>
<i>ĉambroj</i>	<i>ĉapelo</i>
<i>hundoj</i>	<i>frato</i>
<i>hundo</i>	<i>fratoj</i>
<i>krajonoj</i>	<i>libro</i>
<i>krajono</i>	<i>libroj</i>
<i>onklo</i>	<i>nevoj</i>
<i>onkloj</i>	<i>nevo</i>
<i>tabloj</i>	<i>banano</i>
<i>tablo</i>	<i>bananoj</i>

E) Aggiungete le terminazioni mancanti:

bon... amikoj	bel... krajono
feliĉ... filo	feliĉ... filoj
varm... vetero	bel... tabloj
bon... frato	bel... filo
varma.. tagoj	varmaj tag...
bona infan...	feliĉaj nev...
franc.. komisiono	afrikaj asoci..

F) LETTURA I

Riportiamo, a partire da questa lezione, un breve e semplice riassunto della novella di Italo Calvino "Il visconte dimezzato". Le parole usate sono tutte contenute nei vocaboli visti prima.

La vic-grafo Medardo venas sur ĉevalo al la kampo de la batalo. Li vidas mortajn ĉevalojn kaj mortajn virojn sur la kampo. Li vidas birdojn en la ĉielo. Birdoj estas sur la kampo. La birdoj manĝas la mortajn virojn kaj la mortajn ĉevalojn. Estas batalo. Multaj viroj kaj ĉevaloj mortas. Falas la ĉevalo de la vic-grafo kaj mortas. La vic-grafo vidas pafilegon. La pafilego pafas. La vic-grafo falas.

Venas du viroj. La du viroj havas du ĉarojn. En la ĉaroj estas multaj mortaj viroj. La vic-grafo estas sur la ĉaro.

LEZIONE TERZA

VERBO

13. Le forme verbali semplici in esperanto sono solamente sei e valgono per tutti i verbi senza eccezione. (Per le altre voci verbali si vedano i par. 72-80).

14. L'infinito (ital. -are, -ere, -ire) è indicato dalla terminazione *-i*, aggiunta alla radice.

<i>dir-i</i>	dire
<i>far-i</i>	fare
<i>lud-i</i>	giocare
<i>skrib-i</i>	scrivere
<i>bicikl-i</i>	andare in bicicletta
<i>san-i</i>	star bene
<i>mov-i</i>	muovere
<i>deĵor-i</i>	essere di servizio
<i>ŝir-i</i>	strappare

15. Il presente è indicato dalla terminazione *-as*.

<i>mi manĝ-as</i>	io mangio
<i>Paŭlo vid-as</i>	Paolo vede
<i>la patroj vid-as</i>	i padri vedono

Come si vede, la desinenza verbale vale in esperanto per tutte le persone e numeri, ma il verbo dev'essere sempre accompagnato dal soggetto (sostantivo come *Paŭlo*, *la patroj* o pronome come *mi*). Si confrontino su questo punto anche i par. 19 e 102.

16. Il passato è indicato dalla terminazione *-is*.

<i>mi manĝ-is</i>	(io) mangiai (mangiavo, ho mangiato)
<i>Paŭlo vid-is</i>	Paolo vide (vedeva, ha visto)
<i>ni marŝ-is</i>	noi camminammo (camminavamo,

	abbiamo camminato)
ni deĵor-is	noi siamo stati di servizio

La terminazione *-is* vale dunque per tutti i tempi che indicano che qualcosa è avvenuto nel passato: l'imperfetto italiano (mangiavo), il passato remoto (mangiai) ed il passato prossimo (ho mangiato) .

17. Il futuro è indicato dalla terminazione *-os*.

mi manĝ-os	io mangerò
Paŭlo vid-os	Paolo vedrà
ni marŝ-os	(noi) cammineremo
mi ŝir-os	io strapperò

18. Il condizionale è indicato dalla terminazione *-us*.

ili labor-us	essi lavorerebbero
Ludoviko promen-us	Ludovico passeggierebbe
se vi estus bona, vi estus kontenta	se fossi buono, saresti contento ⁶ (6)

19. L'imperativo è indicato dalla terminazione *-u*.

Manĝ-u!	Mangia! Mangiate!
Ni labor-u kaj esper-u!	Lavoriamo e speriamo!
Pardon-u!	Perdoni! (È uno dei modi per tradurre l'italiano: "Scusi!")

Con l'imperativo di seconda persona il pronome (*vi* = tu, voi: v. par. 29) abitualmente si omette.

Attenzione, l'imperativo negativo in esperanto si fa premettendo *ne* (=non) al normale imperativo in *-u*.

Ne manĝu!	Non mangiare!
Ne laboru!	Non lavorare!
Ne esperu!	Non sperare!

20. Il congiuntivo in esperanto non esiste. A seconda del senso esso viene reso in vari modi.

Si usa la terminazione del condizionale *-us* quando la frase implica una supposizione, un'ipotesi, una cosa non reale (cfr.l'esempio del par. 18).

Quando la proposizione dipendente italiana implica un'idea di comando, desiderio, necessità o simili si usa la terminazione dall'imperativo *-u*.

mi volas, ke vi venu voglio che veniate (= voglio: venite)

Analogamente si userà il futuro se sarà inclusa un'idea di futuro, ecc. ⁷.

mi kredas, ke li venos credo che venga (= credo: verrà)

AVVERBIO

21. L'avverbio in esperanto può essere espresso da un radicale, cioè da una parola che ha già in sé il proprio significato, p. es. *tiel* così e *morgaŭ* domani, o può derivare da altre radici con l'aggiunta di *-e* (come in italiano. -mente).

paternamente	<i>patr-e</i>	(<i>patr-o</i> padre)
affabilmente	<i>afabl-e</i>	(<i>afabl-a</i> affabile)
correntemente	<i>flu-e</i>	(<i>flu-i</i> scorrere)
presto, di buon'ora	<i>fru-e</i>	(<i>fru-a</i> precoce)
stupidamente	<i>stult-e</i>	(<i>stult-a</i> stupido)
in maniera pianificata	<i>plan-e</i>	(<i>plan-o</i> piano)
in manieramaldestra	<i>fuŝ-e</i>	(<i>fuŝ-i</i> rovinare)

PREFISSI E SUFFISSI

22. Nelle altre lingue i prefissi ed i suffissi hanno significati molto mutevoli; invece l'esperanto attribuisce loro un senso unico. Nelle parole italiane trombettiere e candeliere l'identico suffisso *-iere* rappresenta due idee interamente diverse, per tradurre le quali naturalmente l'esperanto userà due diversi suffissi; viceversa i vari suffissi delle parole bibliotecario, calzolaio, marinaio, trombettiere, guerriero, ufficiale, mugnaio, commerciante, diplomatico, impiegato, presidente, scalpellino, dentista, pastore, indicanti tutti ugualmente professione o mestiere, avranno in esperanto un unico suffisso corrispondente (*-isto*).

23. *-et-*. Il suffisso *-et-* (come in italiano casa, casetta) indica forte diminuzione: esso non si applica solo a sostantivi, ma anche ad aggettivi, avverbi e verbi, in sostanza a tutte le radici dell'esperanto.

<i>dom-et-o</i>	casetta	(<i>domo</i> casa)
<i>bel-et-a</i>	carino	(<i>bel-a</i> bello)
<i>kant-et-i</i>	canterellare	(<i>kant-i</i> cantare)

24. *-eg-*. Il suffisso *-eg-* indica forte accrescimento (cfr. nota 11).

<i>pord-eg-o</i>	portone	(<i>pordo</i> porta)
<i>fort-eg-a</i>	robustissimo	(<i>fort-a</i> forte)
<i>pluv-eg-i</i>	diluviare	(<i>pluv-i</i> piovere)

25. *-in-*. Il suffisso *-in-* serve a formare il femminile partendo da una radice che indica una persona o un animale di sesso maschile.

reĝ-o	re	reĝ-in-o	regina
kuz-o	cugino	kuz-in-o	cugina
leon-o	leone	leon-in-o	leonessa

26. *mal-*. Il prefisso *mal-* indica il contrario, la negazione assoluta (come in ital. accorto, malaccorto, o in francese heureŭ, malheureŭ).

<i>mal-bona</i>	cattivo	(<i>bona</i>	buono)
<i>mal-kapablo</i>	incapacità	(<i>kapablo</i>	capacità)
<i>mal-ami</i>	odiare	(<i>ami</i>	amare)
<i>mal-aperi</i>	sparire	(<i>aperi</i>	apparire)
<i>mal-ordo</i>	disordine	(<i>ordo</i>	ordine)

27. Dove non si vuol indicare il contrario assoluto, si adopera come prefisso la particella *ne* (= no, non).

<i>ne-utila</i>	inutile
(<i>utila</i>	utile)
(<i>mal-utila</i>	nocivo)

NEGAZIONE

28. Il *ne* isolato corrisponde al nostro non, no in frasi negative.

<i>mi ne estas kontenta</i>	io non sono contento
<i>ne, tiel mi volas</i>	no, voglio così

Si noti che in una stessa proposizione non si possono mai trovare due negazioni.

<i>mi neniam estos kontenta</i>	non sarò mai contento
(<i>neniam</i> = non...mai)	

ESERCIZI

A) VOCABOLI

<i>afabl-a</i>	gentile, affabile
<i>aper-i</i>	apparire, essere pubblicato
<i>aŭtun-o</i>	autunno
<i>baldaŭ</i>	presto
<i>bicikl-o</i>	bicicletta
<i>brak-o</i>	braccio
<i>buŝ-o</i>	bocca
<i>ĉar</i>	poichè
<i>ĉiu</i>	ognuno
<i>cert-a</i>	certo
<i>deĵor-i</i>	fare servizio, essere di servizio
<i>dir-i</i>	dire
<i>esper-i</i>	sperare
<i>flu-i</i>	scorrere
<i>for</i>	via, lontano
<i>forges-i</i>	dimenticare
<i>frost-o</i>	gelo
<i>fru-a</i>	precoce, di buon'ora
<i>frukt-o</i>	frutto
<i>fuŝ-i</i>	rovinare
<i>ili</i>	essi, loro
<i>ir-i</i>	andare
<i>jar-o</i>	anno
<i>kant-i</i>	cantare
<i>kapabl-a</i>	capace
<i>ke</i>	che
<i>kiel</i>	come
<i>kiu</i>	chi, il quale
<i>kolekt-i</i>	raccogliere
<i>kontent-a</i>	contento
<i>kor-o</i>	cuore
<i>kovr-i</i>	coprire
<i>kred-i</i>	credere
<i>krur-o</i>	gamba
<i>kurac-i</i>	curare
<i>kuz-o</i>	cugino
<i>kvar</i>	quattro
<i>labor-i</i>	lavorare
<i>last-a</i>	ultimo
<i>leon-o</i>	leone
<i>long-a</i>	lungo
<i>lud-i</i>	giocare
<i>mal-o</i>	(il) contrario
<i>marŝ-i</i>	camminare, marciare
<i>morgaŭ</i>	domani
<i>mov-i</i>	muovere

<i>naz-o</i>	naso
<i>neĝo</i>	neve
<i>neniam</i>	mai
<i>ni</i>	noi
<i>nom-o</i>	nome
<i>nur</i>	soltanto
<i>oft-a</i>	frequente
<i>okul-o</i>	occhio
<i>on-o</i>	frazione, una quantità frazionaria
<i>ord-o</i>	ordine
<i>orel-o</i>	orecchio
<i>pardon-o</i>	perdono
<i>pag-i</i>	pagare
<i>Pariz-o</i>	Parigi
<i>permes-i</i>	permettere
<i>plan-o</i>	piano
<i>pluv-i</i>	piovere
<i>port-i</i>	portare
<i>post</i>	dopo, dietro
<i>printemp-o</i>	primavera
<i>promen-i</i>	passeggiare
<i>ŝip-o</i>	nave
<i>san-o</i>	salute
<i>se</i>	se
<i>sed</i>	ma
<i>sezon-o</i>	stagione
<i>somer-o</i>	estate
<i>stult-a</i>	stupido
<i>sufer-i</i>	sopportare, soffrire
<i>ŝir-i</i>	strappare
<i>tra</i>	attraverso
<i>tre</i>	assai (forma il superlativo: par. 46)
<i>-u</i>	terminazione dei verbi all'imperativo
<i>unu</i>	uno
<i>-us</i>	terminazione dei verbi al condizionale
<i>util-a</i>	utile
<i>vest-o</i>	vestito
<i>vi</i>	voi, tu
<i>vilaĝ-o</i>	villaggio
<i>vintr-o</i>	inverno

B) Leggete e traducete

Ĉiu jaro havas kvar sezonojn: printempon, someron, aŭtunon kaj vintron. Printempo estas tre bela sezono, kaj ĉiuj amas printempon. Baldaŭ venos somero: la tagoj estos longaj kaj varmaj aŭ varmegaj. La vetero certe permesos belajn promenojn tra la kampoj. Poste ni havos aŭtunon. En la lasta jaro la aŭtuno ne portis multajn fruktojn, ĉar la vetero estis malvarmeta kaj en kelkaj tagoj malvarma. La vintro havis malvarmegajn tagojn: blanka

neĝo ofte falis kaj kovris domojn, stratojn, kampojn k.t.p. Se ni ne havus varmajn vestojn ni tre suferus kaj, kiel malfeliĉaj birdetoj, povus morti pro frostoj. Diru esperante (aŭ: en esperanto), en kiu sezono ni estas. Mi forgesis la esperantan nomon de la sezono, en kiu ni estas.

C) Usando le radici indicate e le desinenze *-as* ed *-is*, formate dei verbi in esperanto il cui significato corrisponda a quello delle parole italiane indicate (ricordate che in esperanto il verbo non cambia a seconda delle persone)

<i>dir..</i>	dico, dici, ecc.
<i>dir..</i>	dissi, dicesti, ecc.
<i>lud..</i>	giocai, giocasti, ecc.
<i>lud..</i>	gioco, giochi, ecc.
<i>far..</i>	faccio, fai, ecc.
<i>far..</i>	feci, facesti, ecc.
<i>skrib..</i>	scrissi, scrivesti, ecc.
<i>skrib..</i>	scrivo, scrivi, ecc.
<i>bicikl..</i>	vado, vai, ecc. in biciletta.
<i>bicikl..</i>	andai, andasti, ecc. in bicicletta.
<i>san..</i>	sto bene, stai bene, ecc.
<i>san..</i>	stavo bene, stavi, bene, ecc.
<i>manĝ..</i>	mangio, mangi, ecc.
<i>manĝ..</i>	mangiai, mangiasti, ecc.
<i>vid..</i>	vedo, vedi, ecc.
<i>vid..</i>	vidi, vedesti, ecc.
<i>dezir..</i>	desiderai, desiderasti, ecc.
<i>dezir..</i>	desidero, desideri, ecc.
<i>instru..</i>	insegno, insegna, ecc.
<i>instru..</i>	insegnai, insegnasti, ecc.
<i>vojaĝ..</i>	viaggio, viaggi, ecc.
<i>vojaĝ..</i>	viaggiai, viaggiasti, ecc.
<i>kolekt..</i>	raccolsi, raccogliesti, ecc.
<i>kolekt..</i>	raccolgo, raccogli, ecc.

C) Traducete in italiano i seguenti verbi:

forgesu! (*forges* = dimenticare), *kovru!* (*kovr* = coprire) *mortu!* (*mort* = morire), *permesu!* (*permes* = permettere) *portu!* (*port* = portare), *instruu!* (*instru* = insegnare), *lernu!* (*lern* =

imparare) *ne fuŝu!* (*fuŝ* = rovinare), *ne deĵoru!* (*deĵor* = fare servizio), *ne planu!* (*plan* = pianificare), *ne stultu!* (*stult* = essere stupido) *ne forgesu!*, *ne kuru!*, *ne mortu!*, *ne permesu!*, *ne portu!* *ne ŝiru!*

D) Traducete in italiano le seguenti frasi, secondo il modello indicato:

Se mi ne povus, mi ne irus.

Se non potessi, non andrei.

Se mi havus, mi povus.

Se mi forgesus, mi mortus.

Se mi ludus, mi sanus.

Se mi dirus, mi farus.

Se mi skribus, mi ne forgesus.

Se mi volus, mi povus.

Se mi ne vidus, mi ne dirus.

Se mi manĝus, mi vivus.

Se mi havus grandan ĝardenon, mi ne vojaĝus.

E) LETTURA II

La kuracistoj vidis la vic-grafon. Li havis nur unu brakon, unu kruron, unu okulon, unu orelon, duonan nazon kaj duonan buŝon. La kuracistoj estis bonegaj. La vic-grafo vivis. Sed li estis nur duona viro.

Estis bela aŭtuna tago. En la vilaĝo de la vic-grafo ĉiuj laboris en la kampoj. Ili vidis ŝipon. Ili diris, ke la vic-grafo venis.

Du viroj venis de la ŝipo. Ili portis porto-liton. Sur la porto-lito estis la vic-grafo. La du viroj estis fortegaj. Ili portis lin tra la kampoj al la grafa domo. Li pagis la du virojn, sed li pagis nur duonon.

Ĉiuj volis vidi la vic-grafon, sed li ne permesis, ke ili vidu. Li estis tre malfeliĉa kaj li multe suferis, ĉar li estis nur duona viro.

LEZIONE QUARTA

PRONOME

29. I pronomi personali in esperanto sono i seguenti:

<i>mi</i>	io
<i>vi</i>	tu (per l'uso di ci e per la forma di cortesia vedi di seguito)
<i>li</i>	egli, lui (per persone o animali di sesso maschile)
<i>ŝi</i>	ella, lei (per persone o animali di sesso femminile)
<i>ĝi</i>	essa, esso (per cose o quando il sesso della persona o dell'animale a cui ci si riferisce non è rilevante) (cfr. par. 7)
<i>ni</i>	noi
<i>vi</i>	voi
<i>ili</i>	essi, esse (masch., femm., neutro)

Il pronome *ci* (= tu, quando si voglia sottolineare l'intimità tra gli interlocutori) normalmente non si adopera. Il *ci* si usa solo quando occorra insistere sulla grande familiarità, specialmente in traduzioni letterali da altre lingue.

Il Lei, usato in italiano come forma di cortesia, si traduce in esperanto con il semplice tu.

Come sta? (= Come stai) *Kiel vi fartas?*

30. I pronomi possono prendere la desinenza dell'accusativo o la preposizione richiesta dal senso. Ovviamente, traducendo dall'italiano, è necessario sempre esplicitare il senso delle particelle pronominali italiane, come negli esempi che seguono:

Aleksandro volis min
Karlo vidas min
li salutis vin

Alessandro voleva me
 Carlo mi vede (vede me)
 egli ti salutava (salutava te)

io ti manderei (manderei a te) il libro
 Pietro lo accolse (acolse lui) freddamente
 Maria le scrisse (scrisse a lei) una lettera
 le scriverò (io scriverò a Lei = a te) a lungo
 le troverai (tu troverai esse)
 laviamoci! (noi laviamo noi!)
 egli ci darà (darà a noi) due mele
 non ci credo (io non credo a ciò: ciò = tío, par. 93)
 vi punirò (io punirò voi)

mi sendus al vi la libron
Petro akceptis lin malvarme
Maria skribis al ŝi leteron
mi skribos al vi longe
vi trovos ilin
ni lavu nin!
li donos al ni du pomojn
mi ne kredas je tio
mi punos vin

31. Si è il pronome riflessivo di terza persona e vale ugualmente per tutti i generi e numeri. Si riferisce sempre al soggetto della proposizione in cui si trova (anche se secondaria o infinitiva) e quindi non può mai far da soggetto esso stesso.

<i>li lavas sin</i>	egli si lava
<i>ili kombas sin</i>	essi (o esse) si pettinano
<i>mi diras al li, ke li lavu sin</i>	gli dico che si lavi

32. *Oni* È il pronome indefinito che corrisponde al “si” italiano (francese on, tedesco man) nei casi in cui il soggetto è una persona indeterminata.

<i>oni diras</i>	si dice
<i>oni multe laboras,</i>	si lavora molto
<i>kiam oni bone fartas</i>	quando si sta bene

AGGETTIVI E PRONOMI POSSESSIVI

33. Gli aggettivi possessivi si formano, come tutti gli aggettivi, aggiungendo -a ai pronomi personali. Poiché, quando si usa un aggettivo possessivo, la cosa a cui ci si riferisce è una cosa già determinata, non è necessario usare anche l'articolo la.

<i>mia</i>	mio
<i>via</i>	tuo (eventualmente anche cia, cfr. par. 29)
<i>lia</i>	suo, di lui
<i>ŝia</i>	suo, di lei
<i>ĝia</i>	suo (di esso, di ciò)
<i>nia</i>	nostro
<i>via</i>	vostro
<i>ilia</i>	loro
<i>sia</i>	suo, proprio, di lui, di lei, di loro (8) ⁸ .

<i>Johano havas siajn librojn</i>	Giovanni ha i suoi (i propri) libri
<i>Johano havas liajn librojn</i>	Giovanni ha i suoi (d'una terza persona masch.) libri
<i>la onklo estas en la ĝardeno kun sia nevo kaj sia amiko</i>	lo zio è nel giardino con suo nipote e il suo (dello zio) amico
<i>la onklo estas en la ĝardeno kun sia nevo kaj lia amiko</i>	lo zio è nel giardino con suo nipote e il suo (del nipote) amico

34. I pronomi possessivi possono avere, o no, l'articolo.

<i>mi havas mian libron kaj la lian,</i>	oppure
<i>mi havas mian libron kaj lian</i>	io ho il mio libro e il suo

INTERROGAZIONE

35. Tutte le frasi interrogative che non contengono alcun'altra parola interrogativa (v. par. 94) devono essere precedute dalla particella *ĉu* (=forse che...)?

<i>ĉu vi fartas bone?</i>	stai bene?
<i>ĉu vi lernis la lastan lecionon?</i>	avete imparato l'ultima lezione?

Però:

<i>kiu estas la ŝtelisto?</i>	chi è il ladro?
<i>kiel vi fartas?</i>	come state?

Il *ĉu* si adopera anche nelle proposizioni interrogative indirette (v. par. 102), ed allora equivale al nostro *se* dubitativo:

io non so se il tempo sia bello (non so: il *mi ne scias, ĉu la vetero estas bela tempo* è bello?)

PAROLE COMPOSTE

36. Il numero delle radici che deve apprendere chi studia l'esperanto è considerevolmente inferiore a quello che è necessario apprendere studiando altre lingue, per l'uso che si fa in esperanto, oltre che di prefissi e suffissi, di parole composte.

Per tradurre il vocabolo italiano *scrivania*, che ha in se" i due concetti di tavolo e di scrittura, si uniscono le due parole corrispondenti in esperanto e si ottiene *skribotablo*, che significa appunto scrivania.

Come si vede, la parola principale (ossia quella determinata) sta dopo; la secondaria (ossia quella determinante) sta prima.

L'ordine delle parole composte in esperanto è dunque per lo più inverso a quello italiano.

<i>librovendejo</i>	libreria	(<i>libro</i> libro, <i>vendejo</i> negozio)
<i>radioaparato</i>	apparecchio radio	(<i>radio</i> radio, <i>aparato</i> apparecchio)
<i>skribmaŝino</i>	macchina da scrivere	
<i>maŝinskribo</i>	scrittura a macchina	(<i>skribi</i> scrivere, <i>maŝino</i> macchina)
<i>lipharoj</i>	baffi (peli delle labbra)	(<i>lipo</i> labbra, <i>haro</i> pelo, capello)
<i>antaŭvidi</i>	prevedere	(<i>antaŭ</i> avanti, <i>vidi</i> vedere)
<i>multenombra</i>	numerioso	(<i>multe</i> molto, <i>nombro</i> , numero)
<i>unutaga</i>	di un giorno	(<i>unu</i> uno, <i>tago</i> giorno)
<i>unuataga</i>	del primo giorno	(<i>unua</i> primo, <i>tago</i> giorno)

Da questi ultimi esempi vediamo come la desinenza della prima parola, che normalmente si conserva solo quando l'eufonia lo richiede, si deve mantenere quando serve a specificare meglio nella parola composta il concetto della prima parte.

SUFFISSI

37. *-ist-*. Il suffisso *-ist-* indica in esperanto la professione o l'occupazione abituale.

<i>dent-ist-o</i>	dentista	(<i>dent-o</i> dente)
<i>mar-ist-o</i>	marinaio	(<i>mar-o</i> mare)
<i>ŝtel-ist-o</i>	ladro	(<i>ŝtel-i</i> rubare)
<i>milit-ist-o</i>	guerriero	(<i>milit-o</i> guerra)
<i>naĝ-ist-o</i>	nuotatore di professione	(<i>naĝ-i</i> nuotare)
<i>protokol-ist-o</i>	verbalizzatore	(<i>protokol-o</i> verbale)
<i>reklam-ist-o</i>	pubblicitario	(<i>reklam-o</i> pubblicità)

38. *-ul-*. Il suffisso *-ul-* indica l'individuo caratterizzato da una data qualità ⁹.

<i>bon-ul-o</i>	persona buona	(<i>bon-a</i> buono)
<i>riĉ-ul-o</i>	persona ricca	(<i>riĉ-a</i> ricco)
<i>kuraĝ-ul-o</i>	persona coraggiosa	(<i>kuraĝ-o</i> coraggio)
<i>konkret-ul-o</i>	persona concreta	(<i>konkret-a</i> concreto)

39. *-an-*. Il suffisso *-an-* indica il seguace, il partigiano di un'idea politica o simile, il membro di una associazione, l'abitante di una città o paese.

<i>krist-an-o</i>	cristiano	(<i>Krist-o</i> Cristo)
<i>grup-an-o</i>	membro d'un gruppo	(<i>grup-o</i> gruppo)
<i>pariz-an-o</i>	parigino	(<i>Pariz-o</i> Parigi)
<i>ŝtat-an-o</i>	cittadino	(<i>ŝtat-o</i> stato)
<i>sud-an-o</i>	persona del sud, meridionale	(<i>sud-o</i> sud)

40. *-il-*. Il suffisso *-il-* indica l'oggetto, lo strumento con cui si compie una data azione.

<i>tranĉ-il-o</i>	coltello	(<i>tranĉ-i</i> tagliare)
<i>komb-il-o</i>	pettine	(<i>komb-i</i> pettinare)
<i>ŝlos-il-o</i>	chiave	(<i>ŝlos-i</i> chiudere a chiave)
<i>pres-il-o</i>	stampante	(<i>pres-i</i> stampare)

ESERCIZI

A) VOCABOLI

<i>aĉet-i</i>	comprare
<i>akcept-i</i>	accettare
<i>akompan-i</i>	accompagnare
<i>akv-o</i>	acqua
<i>ali-a</i>	altro
<i>an-o</i>	membro
<i>antaŭ</i>	davanti, innanzi (tempo, luogo)
<i>antaŭe</i>	prima
<i>aparat-o</i>	apparecchio
<i>arb-o</i>	albero
<i>bibliotek-o</i>	biblioteca
<i>ĉe</i>	presso, in casa di
<i>ĉu</i>	forse che...?
<i>ci</i>	tu (con speciale enfasi di intimità)
<i>dent-o</i>	dente
<i>dev-i</i>	dovere
<i>don-i</i>	dare
<i>donac-i</i>	regalare
<i>fart-i</i>	stare bene o male (di salute)
<i>fer-o</i>	ferro
<i>fung-o</i>	fungo
<i>grup-o</i>	gruppo
<i>ĝi</i>	esso
<i>ĝis</i>	fino a
<i>Hamlet-o</i>	Amleto
<i>hieraaŭ</i>	ieri
<i>Islam-o</i>	Islam
<i>jam</i>	già
<i>je</i>	preposizione generica di collegamento senza un significato particolare
<i>jes</i>	sì
<i>kiam</i>	quando
<i>klient-o</i>	cliente
<i>komb-i</i>	pettinare
<i>konkret-a</i>	concreto
<i>korb-o</i>	cesto
<i>kresk-i</i>	crescere
<i>kri-i</i>	gridare
<i>Krist-o</i>	Cristo
<i>kun</i>	con
<i>kuraĝ-o</i>	coraggio
<i>kvar</i>	quattro
<i>lag-o</i>	lago
<i>lav-i</i>	lavare
<i>lecion-o</i>	lezione
<i>lert-a</i>	abile, bravo

<i>leter-o</i>	lettera
<i>lev-i</i>	sollevare
<i>mar-o</i>	mare
<i>maŝin-o</i>	macchina
<i>milit-o</i>	guerra
<i>muzik-o</i>	musica
<i>naĝ-i</i>	nuotare
<i>nek...</i>	né
<i>nobel-o</i>	nobiluomo
<i>nombr-o</i>	numero, quantità
<i>nov-a</i>	nuovo
<i>nun</i>	ora
<i>organiz-i</i>	organizzare
<i>objekt-o</i>	oggetto
<i>plen-a</i>	pieno
<i>pom-o</i>	mela
<i>postul-i</i>	richiedere
<i>pres-i</i>	stampare
<i>preskaŭ</i>	quasi, pressochè
<i>protokol-o</i>	verbale
<i>pun-i</i>	punire
<i>reklam-o</i>	pubblicità
<i>respond-i</i>	rispondere
<i>rest-i</i>	restare
<i>riĉ-a</i>	ricco
<i>Rom-o</i>	Roma
<i>salut-i</i>	salutare
<i>sci-i</i>	sapere
<i>send-i</i>	mandare
<i>septembr-o</i>	settembre
<i>serĉ-i</i>	cercare
<i>si</i>	sè, se stesso
<i>strang-a</i>	strano
<i>sub</i>	sotto
<i>sud-o</i>	sud, meridione
<i>ŝat-i</i>	apprezzare, amare (qualcosa o qualcuno)
<i>ŝi</i>	ella, lei
<i>ŝlos-i</i>	chiudere a chiave
<i>ŝtat-o</i>	stato, paese
<i>ŝtel-i</i>	rubare
<i>televid-o</i>	televisione
<i>tio</i>	ciò, quella cosa
<i>tiu</i>	quello (agg. e pron.)
<i>tond-i</i>	tagliare (con le forbici)
<i>tram-o</i>	tram
<i>tranĉ-i</i>	tagliare
<i>trov-i</i>	trovare
<i>ul-o</i>	(un) tipo, persona
<i>vend-i</i>	vendere
<i>(vendej-o)</i>	negozio
<i>venen-o</i>	veleno

verk-i comporre, scrivere (un'opera, un romanzo, un articolo, ecc.)

B) Leggete e traducete

Mi devas aĉeti multajn objektojn: ĉu vi povas veni kun mi? - Jes, mi bonvole vin akompanos. - Ni iru, antaŭe, ĝis la librovendejo. Mi deziras aĉeti kelkajn esperantajn librojn. Mi jam havas kelkajn verkojn de Klod Piron, tre lerta esperanta verkisto: nun mi volus legi en esperanto ankaŭ Hamleton. Mi volus ankaŭ aĉeti kelkajn librojn, kiujn mi donacos al mia amiko kaj al lia filino: ŝi tre ŝatas legi kaj ŝia biblioteko estas tre riĉa: ĝi (en)havas multajn librojn. - Preskaŭ ĉiuj urbanoj estas klientoj de tiu librovendejo, ĉar ĝi havas multajn librojn. - Antaŭhieraŭ mi estis kun mia filo ĉe la fervendisto, sed nek mi povis aĉeti la tondilon, kiun mi deziris, nek li la tranĉilon, ĉar la vendisto ne havis ilin. - Strange!

C) Traducete usando il pronome adatto. Tenete conto della necessità di esplicitare il significato dell'italiano.

Es: Gli scrivo = lo scrivo a lui = *Mi skribas al li*

Gli dico= lo dico a lui

Le dico= lo dico a lei

Le dico= lo dico a Lei (forma di cortesia)

Ci vede

Li dimentico

Vi vediamo

Me lo porta = Egli porta ciò a me= *Li portas tion al mi*

Me lo dice

Glielo dice

Dimmelo

Diccelo

Si dice

Non si dice

D) Trasformate queste frasi in frasi interrogative:

La vic-grafo estas duona.

La kuracisto estas bona.

Ili diris, ke la vic-grafo venis.

Li estis tre malfeliĉa.

Nun estas aŭtuno.

Ĉiu jaro havas kvar sezonojn.

Ili venos en septembro.

E) Traducete in italiano le seguenti parole:

kuracisto (*kuraci* = curare)

muzikisto

bibliotekisto

tramisto
instruisto (*instrui = insegnare*)
vendisto
verkisto
reklamisto
organizisto (*organizi = organizzare*)
skribilo
kovrilo
ludilo
levilo (*levi = sollevare*)
televidilo (*televido = televisione*)
vilaĝano
islamano (*islamo = Islam*)
ŝipano
urbano
sudano
strangulo
riĉulo
lertulo
konkretulo

F) Gli esercizi che seguono tendono a far ripassare sia le nozioni di grammatica incontrate nelle prime quattro lezioni, sia una parte del lessico sul quale conviene insistere.

1 - Cercate di capire quando si deve usare e quando non si deve usare l'articolo. Se volete, potete rileggere quello che si è detto dell'articolo determinativo ed indeterminativo nelle lezioni precedenti. Ovviamente, per non rendere l'esercizio troppo facile, i puntini ci sono in tutte le frasi, ma solo in alcuni casi vanno sostituiti con l'articolo.

.. <i>glasoj estas utilaj</i>	i bicchieri (tutti i bicchieri, i bicchieri in generale) sono utili
.. <i>kelkaj glasoj estas utilaj</i>	alcuni bicchieri sono utili
.. <i>miaj glasoj estas utilaj</i>	i miei bicchieri sono utili
.. <i>glasoj de Johano estas utilaj</i>	i bicchieri di Giovanni sono utili
<i>tio estas .. korbo</i>	questo è un cesto
<i>tio estas .. via korbo</i>	questo è il tuo cesto
<i>tio estas .. korbo de ŝia patrino</i>	questo è il cesto di sua madre
<i>en mia ĉambro estas .. korboj</i>	nella mia camera ci sono dei cesti
.. <i>ŝipo</i> la nave (che sta laggiù)	
.. <i>ŝipo</i> la nave (è un mezzo di trasporto)	
.. <i>vilaĝo</i>	il paese, un paese (è il posto ideale per vivere)
.. <i>vilaĝo</i>	il paese (dove sono nato)
.. <i>vortoj</i>	le parole (volano via)
.. <i>vortoj</i>	le parole (dette questa sera)

2 - Trovate la traduzione italiana corrispondente a queste parole:

poŝto, poŝta, poŝti

printempo, printempa, printempe, printempi

saĝo, saĝa, saĝe, saĝi

sufiĉo, sufiĉa, sufiĉe, sufiĉi

suno, suna, sune, suni

somero, somera, somere, someri

televido, televida, televide, televidi

zorgo, zorga, zorge, zorgi

vintra, vintra, vintre, vintri

ŝtato, ŝtata, ŝtate

semajno, semajna, semajne

radio, radia, radie

nacio, nacia, nacie

monato, monata, monate

3 - Completate le frasi in esperanto, tenendo presente il significato in italiano, oppure traducetele dove il significato non è indicato.

baldaŭ mi verkos libron

..... .. *lern*.. ..

..... .. *sci*.. ..

presto scriverò un libro

presto imparerò una lezione

presto saprò il nome

hieraŭ mi verk.. libron

..... ..

..... ..

ieri ho scritto un libro

ieri ho imparato una lezione

ieri ho saputo il nome

nun

... ..

... ..

ora scrivo un libro

ora imparo una lezione

ora so il nome

mia tasko estis facila

... *tasko*

... ..

se ŝi deĵorus, ŝi fuŝus

Il mio compito è stato facile.

Il mio compito sarà facile

Il mio compito è facile.

se lei fosse di servizio, farebbe un macello

se ci deĵorus, ci fuŝus
se ili deĵorus, ili fuŝus

Ne aĉetu! Vendu! Non comprare! Vendi!
Ne parolu! Serĉu!
Ne sendu! Iru!

Trasformate tutte le frasi imperative secondo l'esempio:

Mi volas ke vi ne aĉetu. Mi volas ke vi vendu.

.....

4 - Trasformate le frasi seguenti come indicato nel primo esempio e fatene la traduzione dove non è indicata:

Vi ŝatas akvon. Tu ami l'acqua (Ti piace l'acqua)
Ĉu vi ŝatas akvon? Ti piace l'acqua?
Vi ne ŝatas akvon. Non ti piace l'acqua.

Vi ŝatas tion. Ti piace questo (questa cosa)
Ĉu
.. ne.....

Vi ŝiras paperon.
Ĉu
.. ne.....

Ili vojaĝas al la urbo.
Ĉu
.. ne

Ofte okazas milito. Spesso succede (c'è) la guerra.
Ĉu
.... ne

Kiam vi naĝas? Quando nuoti?
.. ĵus Ho appena nuotato.
 Presto nuoterò.

Vi rajtas veni. Tu hai il diritto di venire.
Ĉu
.. ne

Kiu rajtas veni? Chi ha il diritto di venire?

Vi estas lasta. Tu sei ultimo.
Ĉu
.. ne
Kiu.....

Mi estas juna. Sono giovane.

<i>Mi junas.</i>	Sono giovane.
<i>Mi estas frua.</i>	Sono in anticipo.
<i>Mi fru..</i>	Sono in anticipo.
<i>Mia aĝo estas: naŭ jaroj.</i>	La mia età è: nove anni.
<i>Mi estas naŭ-jara.</i>	Sono di nove anni.
<i>Mia aĝo estas: dek jaroj.</i>	
<i>Mi estas</i>	
<i>Mia aĝo estas: sep jaroj.</i>	
<i>Mi estas</i>	

G) LETTURA III

La vicgrafo restis en sia ĉambro en la domo, ĉar li ne volis, ke oni vidu lin. Post kelkaj tagoj, servistino iris al lia ĉambro: "La vicgrafo ne estas en sia ĉambro!" ŝi kriis. Ŝi deziris, ke la servistoj iru serĉi lin.

La servistoj iris tra la kampoj. Ili serĉis kaj serĉegis. Ili venis al frukt-arbo, kiu estis plena je pomoj. Sed en la arbo ili vidis nur duonajn pomojn. "La vicgrafo tranĉis tiujn pomojn! ili kriis.

Poste ili vidis multajn fungojn, kiuj kreskis sub la arboj. De ĉiu fungo restis nur la duono. "La vicgrafo tranĉis la fungojn" diris servisto. "Li manĝis ilin." "Ne!" respondis alia servisto. "Ĉu vi ne vidas, ke tiuj fungoj estas venenaj?"

Poste ili venis al lageto. Sur la akvo estis ĉiuj duonaj fungoj, kiujn la vicgrafo tranĉis. "Li venis al la lageto" diris servisto. "Jes" respondis la alia. "Sed ... estas strange. Mi vidas nur bonajn fungojn. Ĉu li manĝis la venenajn? Ni devas serĉi lin."

Sub la arboj ili vidis infanon, kiu portis korbon. Tiu infano estis la nevo de la vicgrafo. Lia korbo estis plena je duonaj fungoj. "Ne manĝu tiujn fungojn!" kriis la servistoj. "Ili estas venenaj!" "Ĉu ili estas malbonaj?" respondis la infano. "Mia onklo donacis ilin al mi."

LEZIONE QUINTA

GRADI DI COMPARAZIONE

41. Il comparativo d'uguaglianza degli aggettivi [(così...) come...; (tanto...) quanto...] si esprime in esperanto con *tiel.. kiel..*- [Per la traduzione di (tanto...) quanto... con sostantivi, v. par. 100 e nota 33].

Paŭlo estas tiel bona kiel Petro
Ĉu ŝi estas tiel bona kiel bela?

Paolo è (così) buono come Pietro
È tanto buona quanto bella?

42. Il comparativo di maggioranza (più... che..., più... di...) si traduce con *pli...* seguito dalla congiunzione *ol...* Attenzione: non usare *pli... de.....* come appare più "naturale" per un italiano.

la fero estas pli malmola ol la ligno
la suno estas pli granda ol la luno
Ameriko estas pli granda ol Nederlando.

il ferro è più duro del legno
il sole è più grande della luna
L'America è più grande dell'Olanda.

43. Il comparativo di minoranza (meno... che..., meno... di...) si traduce con *malpli... ol...*

La kato estas malpli granda ol la hundo
Ĉu Petro estas malpli forta ol Johano?

il gatto è meno grande del cane
Pietro è (forse) meno forte di Giovanni?

44. Il superlativo relativo di maggioranza (il più... di..., il più... fra...) si traduce con la *plej... el...*

la plej bona el la amikoj de la homo estas
la hundo
Kiu estas la plej diligenta el ili?
Johano estas la plej diligenta el ni: li
estas la plej diligenta viro en la vilaĝo

il migliore fra gli amici dell'uomo è il cane
Chi è il più diligente fra loro?
Giovanni è il più diligente di noi: è l'uomo
più diligente del villaggio ¹⁰

Quando si tratta soltanto di due persone od oggetti non si usa il superlativo ma il comparativo:

la pli juna el miaj du amikoj estas blonda Il più giovane dei miei due amici è biondo

45. Il superlativo relativo di minoranza (il meno... di..., il meno...fra...) si traduce con (la) *malplej... el...*

li estas la malplej inteligenta el siaj kunuloj (kunulo = kun-ulo) È il meno intelligente fra i suoi compagni
eĉ la malplej forta insekto povas ĝeni leonon Persino l'insetto meno forte può dar noia al leone

46. Il superlativo assoluto (-issimo) si forma con *tre* (= molto) premesso all'aggettivo (od anche all'avverbio o al verbo).

La vetero hodiaŭ estas tre bela. Oggi il tempo è bellissimo.
Tre bone! Benissimo!¹¹.

47. Quanto più... tanto più... corrisponde a *ju pli... des pli...*

Ju pli li manĝas, des pli li dikiĝas. Quanto più mangia, tanto più ingrassa.
 (Analogamente: quanto più... tanto meno... ecc.).

48. L'espressione il più ... possibile, più ... che sia possibile si esprime con *kiel eble plej...*

Vi devas esti kiel eble plej diligenta. Devi essere più diligente che sia possibile (il più diligente possibile).
Iru kiel eble plej rapide. Và il più presto possibile

USI DELL'ACCUSATIVO

49. Oltre che il complemento oggetto (par. 10) l'accusativo (cioè la *-n*) può indicare in esperanto anche la direzione, il tempo e la misura.

50. Il movimento verso luogo, se non è già indicato da una preposizione di moto (*al*: a, verso; *ĝis*: fino a), si segna mettendo in accusativo la parola che indica la meta del movimento.

<i>Mi iras al Romo</i> oppure <i>Mi iras Romon</i>	Vado verso (a) Roma
<i>Mi iras en Romon</i>	Entro in Roma

Invece:

<i>Mi estas en Romo</i>	Sono in (a) Roma
<i>Mi forvojaĝis el Romo</i>	Partii da Roma

Si distingue:

<i>La muŝo flugas en la ĉambro</i>	La mosca vola nella stanza (è già nella stanza e vi vola: stato oppure moto in luogo chiuso).
------------------------------------	---

da:

<i>La muŝo flugas en la ĉambron</i>	La mosca vola nella stanza (è fuori della stanza e vola verso essa: moto a luogo).
-------------------------------------	--

51. Si adopera l'accusativo anche per indicare il tempo (la durata dell'azione, la data).

<i>Mardon mi venos ĉe vin</i>	Martedì verrò da voi
-------------------------------	----------------------

invece:

<i>Mardo estis bela tago</i>	Martedì (soggetto!) fu una bella giornata
<i>Mi vojaĝis du monatojn (oppure dum du monatoj)</i>	Viaggiai (durante) due mesi

52. L'accusativo indica pure il complemento di misura (peso, prezzo, lunghezza...)

<i>La domo estas alta dek metrojn.</i>	La casa è alta 10 metri.
<i>La libro pezas unu kilogramon.</i>	Il libro pesa un chilogrammo.
<i>Mi pagis mian mantelon kvarcent eŭrojn.</i>	Ho pagato il mio cappotto quattrocento euro.

En Francujo aŭtobusa bileto kostas du eŭrojn.
In Francia il biglietto dell'autobus costa due euro.

SUFFISSI

53. *-ebl-* indica ciò che può essere (fatto, mangiato, ecc.), cioè la possibilità passiva (ital. *-abile, -evole, -ibile*).

<i>far-ebl-a</i>	fattibile (far-i fare)
<i>manĝ-ebl-a</i>	mangiabile (manĝ-i mangiare)
<i>vid-ebl-a</i>	visibile (vid-i vedere)
<i>prezent-ebl-a</i>	presentabile (prezent-i presentare)
<i>ebl-e</i>	possibilmente, forse (par. 91)

54. *-ind-* significa degno di...

<i>admir-ind-a</i>	degnò d'ammirazione, ammirabile
<i>memor-ind-a</i>	degnò di memoria, memorabile
<i>vid-ind-a</i>	degnò d'esser veduto
<i>ten-ind-a</i>	degnò di essere tenuto, conservato
<i>gratul-ind-a</i>	degnò di congratulazioni
<i>bedaŭr-ind-a</i>	spiacevole, da compiangere

54 bis. *-end-* significa da fare per obbligo, per legge, ecc.

<i>pag-end-a</i>	da pagare, che deve essere pagato
<i>lern-end-a</i>	da imparare, che deve essere imparato
<i>far-end-a</i>	che deve essere fatto

55. *-em-* significa tendente a qualche cosa, incline a...

<i>dorm-em-a</i>	dormiglione (dorm-i dormire)
<i>labor-em-a</i>	lavoratore (labor-i lavorare)
<i>stud-em-a</i>	studioso (stud-i studiare)

56. *-ec-* indica la qualità astratta (it. *-ezza*)¹²

<i>bel-ec-o</i>	bellezza	<i>(bel-a</i>	bello)
<i>bon-ec-o</i>	bontà	<i>(bon-a</i>	buono)
<i>regul-ec-o</i>	regolarità	<i>(regul-a</i>	regolare)
<i>signif-ec-o</i>	significatività	<i>(signif-o</i>	significato)

57. *-aj-* indica la materia, la cosa concreta.

<i>dolĉ-aj-o</i>	una cosa dolce, un dolce
<i>bon-aj-o</i>	atto di bontà
<i>lign-aj-o</i>	oggetto di legno
<i>teatr-aj-o</i>	presentazione teatrale
<i>vid-ind-aj-o</i>	cosa degna d'essere vista

ESERCIZI

A) VOCABOLI

<i>admiri</i>	ammirare
<i>aŭdi</i>	udire
<i>Ameriko</i>	America
<i>bedaŭri</i>	dispiacersi (es. mi bedaŭras mi dispiace)
<i>bileto</i>	biglietto
<i>brili</i>	brillare
<i>bruligi</i>	incendiare (= far bruciare)
<i>ĉi</i>	particella indicante vicinanza, p.es. tiu, quello;
<i>tiu ĉi,</i>	questo.
<i>danki</i>	ringraziare
<i>dum</i>	durante
<i>el</i>	di, fra, fuori di
<i>elektro</i>	elettricità
<i>enda</i>	obbligatoria
<i>eŭro</i>	euro (moneta)
<i>folio</i>	foglia, foglio
<i>franko</i>	franco (moneta francese prima dell'euro)
<i>fuĝi</i>	fuggire
<i>ĝardeno</i> <i>giardino</i>	
<i>granda</i>	grande
<i>gratuli</i>	congratularsi (es. mi gratulas vin mi congratulo con te)
<i>ideo</i>	idea
<i>iom</i>	un pò
<i>juĝi</i>	giudicare
<i>juna</i>	giovane
<i>ĵus</i>	or ora
<i>kara</i>	caro
<i>kia</i>	quale
<i>komenci</i>	iniziare
<i>konstrui</i>	costruire
<i>kontraŭ</i>	contro, verso (kontraŭe al contrario)
<i>lampo</i>	lampada
<i>larĝa</i>	largo
<i>laŭdi</i>	lodare
<i>libera</i>	libero
<i>lumi</i>	rilucere
<i>mantelo</i>	cappotto, mantello
<i>mezo</i>	mezzo, metà, punto medio
<i>Nederlando</i>	Olanda
<i>nigra</i>	nero
<i>ordoni</i>	comandare
<i>pend-mortigi</i>	impiccare
<i>por</i>	per, a vantaggio di

<i>precipa</i>	precipuo
<i>prezenti</i>	presentare
<i>pri</i>	su, di, circa, intorno (complemento di argomento),
<i>publiko</i>	pubblico
<i>rozo</i>	rosa
<i>signifo</i>	significato
<i>speco</i>	specie
<i>spiri</i>	respirare
<i>teatro</i>	teatro
<i>tero</i>	tero
<i>timi</i>	temere
<i>varti</i>	accudire (specialmente bambini piccoli)
<i>re-veni</i>	ritornare
<i>vera</i>	vero
<i>vespero</i>	sera

B) Leggete e traducete

Bonan tagon¹³, kara amiko! Kiel vi fartas? Tre bone, dankon. Kia bela tago! La vetero estas pli bela ol hieraŭ. Ĉu vi volas promeni kun mi tiun ĉi posttagmezon? Jes, mi danke akceptas. Ni iru en la publikan ĝardenon por spiri iom en libereco. Oni ĵus malfermis tre belan ekspozicion pri floroj: tio estis vere laŭdinda ideo de la ĝardenistoj. Ni gratulos la ĝardenistojn. En la ĝardeno oni vidas tre belajn rozojn: ĉiuj admiras precipe kelkajn specojn, kiuj estas preskaŭ netroveblaj kaj el la plej maloftaj.

C) Forma delle frasi che abbiano un senso prendendo ogni volta solo uno degli elementi delle colonne di questa tabella (es. *Tiu ĉi homo estas pli riĉa ol tiu homo*):

<i>la amiko</i>	<i>kara</i>	<i>ĉiuj</i>		
<i>tiu ĉi homo</i>	<i>libera</i>	<i>ni</i>		
<i>la fero</i>	<i>vera</i>	<i>tiu homo</i>		
<i>la ligno</i>	<i>pli</i>	<i>bela</i>	<i>tiu</i>	
<i>la folio</i>	<i>la plej</i>	<i>granda</i>	<i>ol</i>	<i>la rozo</i>
<i>la ĝardeno</i>	<i>estas</i>	<i>malpli</i>	<i>bona</i>	<i>el la floro</i>
<i>la lampo</i>	<i>la malplej</i>	<i>lerta</i>	<i>en</i>	<i>la arbaro</i>
<i>la rozo</i>	<i>riĉa</i>	<i>la ĉambro</i>		
<i>la doktoro</i>	<i>stranga</i>	<i>la ĉielo</i>		
<i>la urbo</i>	<i>feliĉa</i>	<i>la urbo</i>		
<i>la birdo</i>	<i>longa</i>	<i>la ĝardeno</i>		
<i>Ameriko</i>	<i>Nederlando</i>			

D) Riscrivi queste frasi aggiungendo la *-n* solo dove e se è necessaria:

Sandro vidas rozoj.
Ernesto ŝatas rozojn.

*La lampo brilas en la ĉambro.
 Ernesto iras en la ĉambro.
 Ernesto iras al la ĉambro.
 Lundo mi venos al via domo.
 Mi vidis la ĝardeno la lasta jaro.
 Mi vidis la ĝardeno dum la lasta jaro.
 Mi iras al Milano.
 Mi iras Milano.
 Ĉi tiu mantelo kostas okcent mil liroj.
 Ĝi pezas ok kilogramoj.*

E) Usando i suffissi spiegati in questa lezione, prova a ridare in esperanto il senso delle parole italiane elencate:

Potabile, bevibile	trink....
Controllabile	kontrol...
Comprensibile	kompren....
Attivo (agg.)	ag.....
Laborioso	labor....
Tollerante	toler....
Portato verso, incline all'America	Amerik....
Pulizia	pur....
Gentilezza	afabl....
Luminosità	lum....
Larghezza	larĝ
Una cosa dolce	dolĉ....
Una bevanda	trink....
Una cosa di legno	lign....
Una cosa di pietra	ŝton...

F) LETTURA IV

Estis maljuna servistino en la grafa domego. Dum la infaneco de la vicgrafo, ŝi estis lia vartistino. Ŝi aŭdis, kiel li donis venenajn fungojn al sia nevo, kaj ŝi diris: "Revenis nur la pli malbona duono de Medardo".

Tio estis vera. Nun la vicgrafo komencis fari multajn malbonaĵojn. Ĉar li estis la juĝisto de la urbo, li ordonis, ke oni pend-mortigu multajn homojn. Nur por distri sin, li eliris en la vesperoj kaj bruligis la domojn kaj kampojn de la malriĉuloj. Li ankaŭ bruligis kelkajn ĉambrojn en sia domego, kaj multaj servistoj mortis.

Baldaŭ ĉiuj komencis timi la vicgrafon. Li iris tra la kampoj en granda nigra mantelo kaj granda ĉapelo. Se la homoj vidis lin alveni, ili fuĝis.

Nur unu homo ne timis la vicgrafon. Tiu homo estis lia maljuna vartistino. Ŝi diris al li: "Vi estas malbonulo. Tio, kion vi faras, estas mallaŭdinda kaj maladmirinda."

LEZIONE SESTA

NUMERALI

58. I numeri cardinali sono i seguenti:

<i>1 unu</i>	<i>4 kvar</i>	<i>7 sep</i>	<i>10 dek</i>
<i>2 du</i>	<i>5 kvin</i>	<i>8 ok</i>	<i>100 cent</i>
<i>3 tri</i>	<i>6 ses</i>	<i>9 naŭ</i>	<i>1000 mil</i>

Essi non prendono la desinenza dell'accusativo né quella del plurale.

59. Le decine, le centinaia e le migliaia si formano premettendo a dek, cent, mil il numero cardinale necessario.

<i>Dudek 20</i>	<i>tricent 300</i>	<i>kvarmil 4000</i>
<i>Okdek 80</i>	<i>naŭcent 900</i>	<i>sesmil 6000</i>

mi havas ducent eŭrojn

ho duecento euro

60. Gli altri numeri si formano facendo seguire alle decine, alle centinaia ed alle migliaia le unità del gruppo inferiore.

dek sep (o deksep) = 17
la monatoj estas dek du

tricent kvardek ok = 348
i mesi sono dodici

Cioè:

dudek = 2 x 10
dekdu = 10 + 2

tricent = 3 x 100
cent tri = 100 + 3 ¹⁴

61. I numeri cardinali si possono far diventare sostantivi coll'aggiunta della desinenza del sostantivo.

unuo
dekduo
duo
milo

unità
dozzina
coppia
migliaio

Aggiungiamo qui *nulo* (= zero), *miliono*, *miliardo*, ecc., che sono sempre sostantivi. Naturalmente come sostantivi questi numerali ammettono le desinenze dell'accusativo e del plurale.

<i>mi ricevis centon da jesaj respondoj</i> ¹⁵	ho ricevuto un centinaio di risposte positive
<i>miliono konsistas el mil miloj</i>	un milione consiste di mille migliaia

Aggiungendo ai numeri cardinali la desinenza dell'aggettivo si formano gli ordinali.

<i>unua</i>	primo
<i>deka</i>	10°
<i>kvarcentsesa</i>	406°
<i>dua</i>	secondo
<i>dekoka</i>	18°
<i>dekmila</i>	10000°
<i>tria</i>	terzo
<i>okdeka</i>	80°

<i>mi legis la unuan paĝon</i>	ho letto la prima pagina
<i>mi legis la trian numeron de ĉi tiu revuo</i>	ho letto il terzo numero - o, meglio in italiano, il numero tre - di questa rivista
<i>novembro estas la dekunua monato</i>	novembre è l'undicesimo mese

Se si aggiunge ai cardinali la desinenza dell'avverbio, si hanno gli avverbi *unue*, *due*, ecc.

<i>unue</i>	in primo luogo
<i>deke</i>	in decimo luogo

62. Mentre in italiano per le ore, le date, le pagine dei libri, ecc..., vengono usati i numeri cardinali, in esperanto si usano gli ordinali, se è necessario all'accusativo (par. 51-52). Si tratta in questi ultimi casi di complementi di tempo: "il 6 di maggio (sono andato...)", "l'anno scorso (ho fatto...)" "(Verrò) lunedì prossimo."

Horo, tago, jaro spesso si sottointendono.

<i>la dua (horo) posttagmeze</i>	le due pomeridiane
<i>la oka (tago) de aŭgusto estis bela tago</i>	l'otto agosto era un bel giorno
<i>la okan (tagon) de aŭgusto (mi iris...)</i>	l' 8 agosto (sono andato)
<i>en la mil naŭcent naŭdekkvina (jaro)</i>	nel 1995

63. I moltiplicativi si formano col suffisso *-obl-*. Ovviamente al tutto possono essere aggiunte le solite terminazioni del sostantivo, aggettivo, avverbio, ecc.

<i>duoblo</i>	doppio (sost.)
<i>dekobla</i>	decuplo (agg.)
<i>trioble</i>	triplicemente, tre volte
<i>certe, kiel duoble du estas kvar</i>	certo come due e due (due volte due) fanno quattro

Non si confonda l'uso di *-obl-* con quello del sostantivo *fojo* (volta), adoperato come elemento di parola composta.

<i>mi manĝis duoble</i>	ho mangiato il doppio, doppiamente
<i>mi manĝis dufoje</i>	ho mangiato due volte

64. I frazionari si formano col suffisso *-on-*.

<i>duono</i>	metà
<i>duona</i>	mezzo
<i>duone</i>	a metà
<i>ĉiuj miloj konsistas el milonoj (mil-on-o-j)</i>	tutte le migliaia consistono di millesimi

65. I collettivi si formano col suffisso *-op-*.

<i>duopo</i>	coppia
<i>triopa (grupo)</i>	(un gruppo) di tre (agg.)
<i>ili marŝis kvarope</i>	essi marciavano in quattro

66. I distributivi si formano premettendo al numero cardinale *po*.

<i>ili ricevis po kvin pomojn</i>	essi ricevettero cinque mele a testa
<i>mi aĉetis tri pomojn po kvindek cendoj</i>	comperai tre mele a 50 centesimi (ciascuna).

Po va dunque adoperato solo in frasi che abbiano significato distributivo. Non si dirà perciò:

li pagis al mi tiun ĉi kajeron po 1 eŭro
egli mi pagò questo quaderno 1 eŭro

bensì:

li pagis al mi tiun ĉi kajeron 1 eŭron

SUFFISSI

67. *-ad-* indica un'azione o uno stato prolungati.

<i>akcept-ad-i</i>	accettare più volte	(<i>akcept-i</i> accettare)
<i>leg-ad-o</i>	lettura (prolungata)	(<i>leg-i</i> leggere)
<i>manĝ-ad-o</i>	mangiata	(<i>manĝ-i</i> mangiare)
<i>nombr-ad-o</i>	numerazione	(<i>nombr-o</i> numero)
<i>form-ad-o</i>	formazione, il formare	(<i>form-o</i> forma)
<i>aranĝ-ad-o</i>	allestimento	(<i>aranĝ-i</i> allestire)

68. -ar- indica gruppo, complesso, insieme, collezione, riunione.

<i>arb-ar-o</i>	foresta	(<i>arb-o</i> albero)
<i>vort-ar-o</i>	vocabolario	(<i>vort-o</i> parola)
<i>ŝtup-ar-o</i>	scala	(<i>ŝtup-o</i> gradino)
<i>manĝ-il-ar-o</i>	un servizio di posate	(<i>manĝ-i</i> mangiare)
<i>teler-ar-o</i>	un servizio di piatti	(<i>teler-o</i> piatto)

69. -ej- indica il luogo destinato all'uso espresso dalla radice.

<i>kuir-ej-o</i>	cucina	(<i>kuir-i</i> cuocere)
<i>lern-ej-o</i>	scuola	(<i>lern-i</i> imparare)
<i>preleg-ej-o</i>	sala per conferenze	(<i>preleg-o</i> conferenza)
<i>redakt-ej-o</i>	redazione	(<i>redakt-i</i> redigere)
<i>direkt-ej-o</i>	direzione	(<i>direkt-i</i> dirigere)
<i>kuniki-ej-o</i>	stia per i conigli	(<i>kuniki-o</i> coniglio)

70. -uj- indica ciò che racchiude completamente uno o più oggetti indicati dalla radice, un contenitore; un albero da frutta; un paese.

<i>cigared-uj-o</i>	portasigarette	(<i>cigared-o</i> sigaretta)
<i>mon-uj-o</i>	portamonete	(<i>mon-o</i> denaro)
<i>pir-uj-o</i>	pero ¹⁶	(<i>pir-o</i> pera)
<i>Ital-uj-o</i>	Italia	(<i>ital-o</i> italiano)
<i>Dan-uj-o</i>	Danimarca	(<i>dan-o</i> danese)

71. -ing- indica un contenitore in cui si introduce parzialmente l'oggetto indicato dalla radice.

<i>fingr-ing-o</i>	ditale	(<i>fingr-o</i> dito)
<i>konektil-ing-o</i>	presa (elettrica)	(<i>konekt-il-o</i> spina)
<i>glav-ing-o</i>	fodero	(<i>glav-o</i> spada)
<i>ov-ing-o</i>	portauovo	(<i>ov-o</i> uovo)

ESERCIZI

A) VOCABOLI

<i>-ad-</i>	indica azione continuata o ripetuta per molto tempo
<i>amaso</i>	massa, mucchio, grande quantità
<i>ambaŭ</i>	entrambi
<i>apud</i>	presso
<i>-ar-</i>	indica un insieme, un gruppo
<i>aranĝi</i>	allestire, organizzare
<i>aŭskulti</i>	ascoltare
<i>aŭgusto</i>	agosto
<i>averto</i>	

<i>avvertimento,</i>	
<i>avviso</i>	
<i>bezoni (trans.)</i>	abbisognare di
<i>bildo</i>	immagine, figura, quadro, disegno
<i>cendo</i>	centesimo (di euro o altra moneta divisa in centesimi)
<i>cent</i>	cento
<i>cigaredo</i>	sigaretta
<i>ĉiam</i>	sempre
<i>da</i>	di (collega una parola indicante quantità con la cosa a cui quella parola si riferisce)
<i>danci</i>	ballare
<i>dano</i>	un danese
<i>dek</i>	dieci
<i>demandi</i>	domandare, chiedere per sapere
<i>direkti</i>	dirigere
<i>do</i>	dunque
<i>du</i>	due
<i>eĉ</i>	perfino
<i>edzo</i>	marito
<i>ejo</i>	luogo
<i>eventuale</i>	eventualmente
<i>famo</i>	fama
<i> fingro</i>	dito
<i>fojo</i>	volta
<i>formo</i>	forma
<i>fot(ograf)i</i>	fotografare
<i>fumo</i>	fumo
<i>glavo</i>	spada
<i>guto</i>	goccia
<i>ho!</i>	oh
<i>horo</i>	ora
<i>ingo</i>	astuccio, fodero, porta-...
<i>interesa</i>	interessante
<i>jen</i>	ecco
<i>jesa</i>	affermativo
<i>lepro</i>	lebbra
<i>kafo</i>	caffè
<i>karto</i>	carta (da gioco o simili)
<i>konekti</i>	collegare, connettere
<i>konsisti (el)</i>	consistere (di)
<i>korno</i>	corno
<i>kuiŝi</i>	cucinare
<i>kuniklo</i>	coniglio
<i>kutimi</i>	avere l'abitudine di
<i>kvar</i>	quattro
<i>kvin</i>	cinque
<i>lerni</i>	imparare, apprendere, studiare a scuola
<i>lira</i>	lira (moneta italiana e di altri paesi)
<i>Marko</i>	Marco
<i>makulo</i>	macchia
<i>mil</i>	mille

<i>miliardo</i>	miliardo
<i>miliono</i>	milione
<i>minus</i>	
<i>meno</i>	
<i>momento</i>	momento
<i>monato</i>	mese
<i>mondo</i>	mondo
<i>mono</i>	
<i>denaro</i>	
<i>muziko</i>	musica
<i>naŭ</i>	nove
<i>nepre</i>	assolutamente
<i>nombro</i>	numero, quantità
<i>nova</i>	nuovo
<i>novembro</i>	novembre
<i>nulo</i>	zero
<i>numero</i>	numero, cifra
<i>-obl-</i>	indica il multiplo della parola alla quale è unito.
<i>ok</i>	otto
<i>-on-</i>	indica la frazione
<i>-op-</i>	indica che il gruppo è formato da tante cose quante sono quelle espresse dal numero a cui è unito
<i>ovo</i>	uovo
<i>paĝo</i>	pagina
<i>persono</i>	persona, personaggio
<i>pero</i>	pera
<i>plus</i>	più (+)
<i>po</i>	per uno, a ciascuno, a testa
<i>post-tag-mez-e</i>	di pomeriggio (=dopo la metà del giorno)
<i>preferi</i>	preferire
<i>preĝi</i>	pregare
<i>prelego</i>	conferenza, lezione universitaria
<i>propra</i>	proprio
<i>redakti</i>	redigere
<i>ricevi</i>	ricevere
<i>rigardi</i>	guardare
<i>placo</i>	piazza
<i>prezo</i>	prezzo
<i>sankta</i>	
<i>santo (agg.)</i>	
<i>sep</i>	sette
<i>ses</i>	sei
<i>speco</i>	specie
<i>spezo</i>	giro di denaro
<i>el-spezo</i>	spesa
<i>en-spezo</i>	entrata (finanziaria)
<i>sufiĉa</i>	sufficiente
<i>ŝafo</i>	pecora
<i>ŝajni</i>	sembrare
<i>ŝtupo</i>	gradino
<i>telero</i>	piatto

<i>teo</i>	tè
<i>tri</i>	tre
<i>trinki</i>	bere
<i>tuta</i>	tutto, intero
<i>tro (multe)</i>	troppo
<i>vizaĝo</i>	
<i>viso, volto</i>	
<i>voki</i>	chiamare
<i>vorto</i>	parola

B) Leggete e traducete

Jen la fama placo Sankta Marko: la preĝejo, kiun vi vidas, estas unu el la plej belaj en la tuta mondo. En ĉi tiu urbo estas multaj vendejoj, kiuj vendas vitraĵojn, ĉar ĉi tie estas bonaj vitro-farejoj.

-Ĉu vi bezonas cigaredojn? - Mi konsilus nepre ¹⁷ne fumi. Ni ambaŭ do eniru (= en-ir-u) en trinkejon: vi povos aĉeti ĉiu-specajn trinkaĵojn kaj eventuale ankaŭ cigaredojn..- Mi trinkos kafon. Kion vi deziras trinki?

- Mi ŝatas teon. Mi trinkas grandan nombron da tasoj da teo. Ĉi tiu estas la dua taso da teo, kiun mi trinkas hodiaŭ. - Rigardu la homojn, kiuj promenas duope aŭ trioje en la placo. - Ho, kiel interesa ŝajnas tiu libro: Ĝi kostas dudekmil lirojn, sed ĝi havas tricent paĝojn kaj amason da fotoj kaj aliaj bildoj.

C) 1 - Scrivi i numeri che seguono:

4 kvar	12 dekdu
7	18
10	32

2 - Ripeti ad alta voce le operazioni indicate secondo il modello:

$4 \times 2 = 8$	<i>kvaroble du estas ok</i>
$7 \times 3 = 21$
$9 \times 5 = 45$
$10 \times 9 = 90$
$11 \times 8 = 88$
$2 + 2 = 4$	<i>du kaj du (oppure du plus du) estas kvar</i>
$7 + 7 = 14$
$12 + 6 = 18$
$8 - 7 = 1$	<i>ok minus sep estas unu</i>
$15 - 6 = 9$
$27 - 9 = 18$

3 - Trova il significato in italiano di queste parole:

<i>Duono</i>	un mezzo
<i>triono</i>
<i>kvarono</i>

<i>kvinono</i>
<i>dudekono</i>
<i>sepdekkvinono</i>

4 - Scegli tra *-op-* (che si attacca al numero) e *po* (che si mette davanti al numero) e completa le frasi:

<i>Ili ludis kartojn kvar...e</i>	Giocavano a carte in quattro.
<i>Trinku ĉiutage ... dek gutojn.</i>	Bevi dieci gocce al giorno.
<i>Ili venis kvar...e</i>	Vennero in quattro.
<i>Ili venis ... kvar</i>	Vennero quattro a quattro, quattro alla volta.

D) Usando i suffissi spiegati in questa lezione prova a ridare in esperanto il senso delle parole italiane elencate:

Continua a piovere	<i>pluv....</i>
Egli continua ad andare	<i>li ir....</i>
Noi scriviamo e scriviamo	<i>ni skrib....</i>
Un insieme di pecore, un gregge	<i>ŝaf....</i>
Un insieme di penne	<i>skribil....</i>
Un insieme di libri	<i>libr....</i>
Sala d'attesa	<i>atend....</i>
Nascondiglio	<i>kaŝ....</i>
Negozio, punto di vendita	<i>vend....</i>
Saliera	<i>sal....</i>
Portacenere	<i>cindr....</i>
Svezia	<i>Sved....</i>
Bocchino per sigarette	<i>cigared....</i>
Presa della corrente	<i>konektil....</i>
Candeliere	<i>kandel....</i>

E) LETTURA V

La plej bela momento de la tago estis ĉiam la mateno. En la mateno la suno brilis en la ĉielo, la birdoj kantis, kaj oni aŭdis la kornon de la leprulo, Galateo, kiu sonoris. La muziko de lia korno estis averto al la publiko, ke li venas por serĉi manĝaĵojn. La homoj timis lin, sed ili bonvole donacis la manĝaĵojn.

La lepruloj havis sian propran urbeton. Ĝia nomo estis Pratofungo. Ĉiuj timis iri al Pratofungo, ĉar ili timis la lepron. En sia urbeto la lepruloj sufiĉe distris sin: ili ludis kaj kantis kaj dancis kaj muzikis.

La maljuna vartistino de la vicgrafo estis bona homo. Ŝi kutimis doni manĝaĵojn al la leprulo, kaj li portis ilin al la urbeto. Sed la vicgrafo ne ŝatis la vartistinon, ĉar ŝi ĉiam mallaŭdis lin. Unu vesperon li venis al ŝia ĉambro. "Kio estas tiuj makuloj sur via vizaĝo, vartistino?" li demandis. "Mi tute ne havas makulojn sur mia vizaĝo", ŝi respondis.

La vicgrafo ne aŭskultis ŝin. "Ĉu vi aŭdas tiun muzikon?" li demandis. "Jen via nova edzo, kiu vokas vin." En tiu momento sonoris la korno de Galateo.

LEZIONE SETTIMA

PARTICIPI E GERUNDI

72. In esperanto vi sono tre participi attivi e tre participi passivi (presente, passato, futuro) ¹⁸

PARTICIPI ATTIVI CONIUGAZIONE DEI TEMPI COMPOSTI

73. I participi attivi in esperanto hanno per il presente il suffisso *-ant-*, per il passato il suffisso *-int-*, e per il futuro il suffisso *-ont-*; a questi suffissi va poi aggiunta la desinenza *-a* in quanto essi funzionano come dei normali aggettivi.

<i>parolanta</i> che parla(parlante)	<i>mortanta</i> che muore (morente)
<i>parolinta</i> che ha parlato	<i>mortinta</i> che è morto (morto)
<i>parolonta</i> che parlerà	<i>mortonta</i> che morirà (morituro)

74. Con questi participi attivi e con il verbo *esti* (essere), che in esperanto è l'unico ausiliare, si formano tutti i tempi composti.

infinito passato:	aver parlato	<i>esti parolinta</i>
indicativo passato prossimo:	ho parlato	<i>mi estas parolinta</i>
indicativo trapassato prossimo e remoto:	avevo o ebbi parlato	<i>mi estis parolinta</i>
indicativo futuro anteriore:	avrò parlato	<i>mi estos parolinta</i>
condizionale passato:	avrei parlato	<i>mi estus parolinta</i>

Per il congiuntivo cfr. par. 20

Se per esempio si deve tradurre *avrò parlato*, si prenda la forma del verbo essere corrispondente alla forma del verbo avere che si ha qui. *Avrò* è un futuro, dunque occorre il futuro di essere: *sarò*. Ora sostituiamo ad *avrò parlato* la forma equivalente con *sarò*: *sarò stato parlante* (*sarò uno che ha parlato*). *Stato parlante*, *uno che ha parlato*

equivalgono al participio passato attivo: *parolinta*. Dunque avrò parlato, *mi estos parolinta*

19

75. Col participio attivo si possono pure tradurre alcune frasi italiane formate col verbo stare che indicano certe modalità verbali.

<i>mi estas manĝanta</i>	io sto mangiando
<i>mi estis skribanta</i>	io stavo scrivendo
<i>mi estas forironta</i>	io sto per partire

76. Al posto della desinenza -a (dell'aggettivo) ai participi possiamo aggiungere le desinenze -e (dell'avverbio) ed -o (del sostantivo).

La -e serve ad indicare la funzione avverbiale del verbo, ossia il gerundio italiano.

<i>dirante</i>	dicendo	<i>dirinte</i>	avendo detto
<i>amante</i>	amando	<i>aminte</i>	avendo amato

La -o serve per indicare il participio sostantivato

<i>la leganto</i>	il lettore (colui che legge)
<i>la sendinto</i>	il mittente (colui che ha spedito)
<i>la mortonto</i>	il morituro (colui che morrà)

PARTICIPI PASSIVI CONIUGAZIONE PASSIVA

77. I participi passivi si formano aggiungendo alla radice i suffissi -at, -it, -ot, rispettivamente per il presente, il passato, e il futuro, e poi la desinenza -a.

manĝata	(che è) mangiato
manĝita	(che è stato) mangiato
manĝota	(che sarà) mangiato

78. Con i participi passivi ed il verbo *esti* si forma la coniugazione passiva ²⁰.

Infinito presente:	essere visto	<i>esti vidata</i>
" passato:	essere stato visto	<i>esti vidita</i>
Indicativo presente	io sono (vengo) visto	<i>mi estas vidata</i>
"passato prossimo:	io sono stato visto	<i>mi estas vidita</i>
Indicativo imperfetto	io ero (venivo) visto	<i>mi estis vidata</i>
Indicativo passato remoto:	io fui visto	<i>mi estis vidita</i>
Indicativo futuro semplice:	io sarò (verrò) visto	<i>mi estos vidata</i>
" futuro anteriore:	io sarò stato visto	<i>mi estos vidita</i>
Condizionale presente:	io sarei visto	<i>mi estus vidata</i>
" " passato:	io sarei stato visto	<i>mi estus vidita</i>

Per il congiuntivo vedi par. 20.

79. La preposizione *da* che segue un verbo passivo si traduce con *de*.

Paŭlo estas rigardata de Petro Paolo è guardato da Pietro

80. Come quelli attivi, anche i participi passivi possono prendere la terminazione *-e* od *-o*.

via amato estas tre laborema
ĉiuj dormantoj vekigās timigite

il tuo amato (la persona che tu ami) è molto laborioso
tutti i dormienti si svegliano impauriti (impauritamente,
alla maniera di uno che è stato impaurito)

amato laŭdas amatinon

chi è amato loda l'amata

PREFISSI E SUFFISSI

81. *bo-* indica la parentela che si acquisisce per mezzo del matrimonio.

<i>bo-patro</i>	suocero	(<i>patr-o</i> padre)
<i>bo-frato</i>	cognato	(<i>frat-o</i> fratello)
<i>bo-filino</i>	nuora	(<i>filin-o</i> figlia)

Johano estas filo de Petro; do la edzino de Johano estas bofilino de Petro Giovanni è figlio di Pietro, dunque la moglie di Giovanni è la nuora di Pietro

82. *ge-* indica una coppia o un gruppo di persone di sesso diverso.

<i>ge-patroj</i>	genitori	(<i>patr-o</i> padre)
<i>ge-filoj</i>	figli	(<i>fil-o</i> figlio)
<i>ge-amikoj</i>	amici	(<i>amik-o</i> amico)

Attenzione a non seguire l'uso italiano di usare il maschile per entrambi i generi. Per esempio *frato* in esperanto significa solo fratello maschio. Quindi la domanda "Quanti fratelli hai?" con la quale si intende effettivamente domandare "Quanti fratelli e sorelle hai?" va tradotta *Kiom da gefratoj vi havas?*

83. *pra-* indica antichità o posterità remota.

<i>pra-historio</i>	preistoria	(<i>histori-o</i> storia)
<i>pra-patroj</i>	progenitori	(<i>patr-o</i> padre)
<i>pra-lingvo</i>	lingua primitiva	(<i>lingv-o</i> lingua)
<i>pra-nepoj</i>	pronipoti	(<i>nep-o</i> nipote)

84. *-ig-* dà alla radice il significato di rendere, fare.

<i>ruĝ-ig-i</i>	rendere rosso	(<i>ruĝ-a</i> rosso)
<i>rekt-ig-i</i>	raddrizzare	(<i>rekt-a</i> dritto)
<i>popular-ig-i</i>	rendere popolare	(<i>popular-a</i> popolare)
<i>mort-ig-i</i>	uccidere(far morire)	(<i>mort-i</i> morire)
<i>sid-ig-i</i>	far sedere	(<i>sid-i</i> sedere)
<i>atent-ig-i</i>	richiamare l'attenzione	(<i>atent-i</i> fare attenzione)

85. *-iĝ-* dà alla radice il significato di diventare, farsi.

normal- <i>iĝ-i</i>	normalizzarsi (diventare normale)	(normal- <i>a</i> normale)
grand- <i>iĝ-i</i>	diventar grande	(grand- <i>a</i> grande)
flav- <i>iĝ-i</i>	ingiallirsi	(flav- <i>a</i> giallo)
frenz- <i>iĝ-i</i>	impazzire	(frenz- <i>a</i> pazzo)
kurac- <i>iĝ-i</i>	farsi curare	(kurac- <i>i</i> curare)
nask- <i>iĝ-i</i>	nascere	(nask- <i>i</i> generare, partorire)

Si osservi che i verbi in *-iĝ-* sono sempre intransitivi, e quindi normalmente non sono seguiti da un accusativo e non sono usati nella forma passiva del participio. Impallidito si dirà, perciò, *paliĝinta* (che è diventato pallido) e non *paliĝita*, che non avrebbe senso. Allo stesso modo *naskiĝinta* significherà nato, che è stato partorito).

A proposito del pronome riflessivo *si* (par. 31) abbiamo già visto come si traducono in esperanto i verbi riflessivi propriamente detti. I verbi in *-iĝ-* hanno spesso un significato affine, come mostrano bene le due frasi seguenti:

<i>la tuko bone laviĝis en la akvujo</i>	il panno si lavò bene nel catino
<i>la knabo sin lavas ĉiumatene</i>	il ragazzo si lava tutte le mattine

È ovvio che se il concetto di mutamento è già espresso dalla radice, non si deve usare *-iĝ-*, si abbia o no in italiano un verbo riflessivo:

<i>ĉesi</i>	cessare, fermarsi
<i>honti</i>	vergognarsi
<i>forgesi</i>	dimenticarsi
<i>enui</i>	annoiarsi
<i>temi</i>	trattarsi
<i>halti</i>	fermarsi
<i>evolui</i>	svilupparsi

ESERCIZI**A) VOCABOLI**

<i>ansero</i>	oca
<i>atenti</i>	fare attenzione, essere attento
<i>Bruselo</i>	Bruxelles
<i>ĉefa</i>	principale
<i>ĉef-urbo</i>	capitale
<i>edz-in-o</i>	moglie
<i>daŭri</i>	durare, continuare
<i>devigi</i>	obbligare (= dev-igi mettere in condizione di dovere)
<i>dolĉa</i>	dolce
<i>en-am-iĝi</i>	innamorarsi
<i>Eŭropo</i>	Europa
<i>evoluo</i>	sviluppo
<i>familio</i>	famiglia
<i>ferio</i>	vacanza
<i>flava</i>	giallo
<i>flugi</i>	volare
<i>freneza</i>	pazzo
<i>gasto</i>	ospite
<i>ha!</i>	ahi!
<i>hav-aĵo</i>	cosa posseduta, proprietà
<i>hotelo</i>	albergo
<i>infekti</i>	infettare
<i>iu</i>	un qualche, uno non definito
<i>kandelo</i>	candela
<i>kapro</i>	capra
<i>klimato</i>	clima
<i>kongreso</i>	congresso
<i>kontinento</i>	continente
<i>krom</i>	oltre a
<i>kulturo</i>	cultura
<i>lando</i>	paese, nazione
<i>ligi</i>	legare
<i>ligno</i>	legno
<i>loĝi</i>	abitare
<i>loko</i>	luogo
<i>meti</i>	mettere
<i>moderna</i>	moderno
<i>naski</i>	generare, partorire
<i>nask-iĝ-i</i>	nascere
<i>nenie</i>	in nessun luogo
<i>oktobro</i>	ottobre
<i>pasi</i>	passare (intr. p.es.: il tempo passa)
<i>pas-ig-i</i>	passare, trascorrere (trans. p.es.: io passo il tempo) ²¹

<i>paŝo</i>	passo
<i>paŝti</i>	pascolare (trans. p.es.: io pascolo le pecore)
<i>pesi</i>	pesare (trans. p.es.: io peso la farina)
<i>pezi</i>	pesare (intrans. p. es.: la farina pesa 1 chilo)
<i>pola</i>	polacco
<i>populara</i>	popolare
<i>proksima</i>	vicino
<i>produkti</i>	produrre
<i>promesi</i>	promettere
<i>rekta</i>	diritto, retto
<i>ripozi</i>	riposare
<i>sama</i>	stesso
<i>sentu</i>	sentire, percepire
<i>servi</i>	servire
<i>semajno</i>	settimana
<i>sperti</i>	sperimentare
<i>tempo</i>	tempo (che passa, cronologico)
<i>trankvila</i>	tranquillo
<i>tuj</i>	subito, immediatamente
<i>turni</i>	girare (trans. p.es.: io giro la pagina)
<i>utila</i>	utile
<i>vasta</i>	vasto, ampio
<i>ve!</i>	ahimè!
<i>vetero</i>	tempo (che fa, atmosferico)
<i>veturi</i>	andare (con un veicolo)
<i>vagono</i>	vagone
<i>Varsovio</i>	Varsavia
<i>vivi</i>	vivere
<i>viziti</i>	visitare
<i>zorgi</i>	aver cura di

B) Il participio funziona come un qualsiasi aggettivo, perciò prende la terminazione *-a*. In più, con i suffissi *-int-*, *-ant-* ed *-ont-*, indica il tempo nel quale avviene l'azione. Prova ora a combinare le radici, i suffissi e la terminazione *-a* nell'esercizio che segue:

<i>skrib-int-a homo</i>	una persona che ha scritto
<i>skrib-ant-a homo</i>	una persona che sta scrivendo ora
<i>skrib-ont-a homo</i>	una persona che scriverà

<i>vid..... homo</i>	una persona che ha visto
<i>vid..... homo</i>	una persona che sta vedendo ora
<i>vid..... homo</i>	una persona che vedrà

<i>kresk..... "</i>	"	"	"	è cresciuta
<i>kresk..... "</i>	"	"	"	sta crescendo ora
<i>kresk..... "</i>	"	"	"	crescerà

<i>kuir..... "</i>	"	"	"	ha cucinato
<i>kuir..... "</i>	"	"	"	sta cucinando ora
<i>kuir..... "</i>	"	"	"	cucinerà

<i>produkt.....</i>	"	"	"	"	ha prodotto
<i>produkt.....</i>	"	"	"	"	sta producendo ora
<i>produkt.....</i>	"	"	"	"	produrrà
<i>ven.....</i>	"	"	"	"	è venuta
<i>ven.....</i>	"	"	"	"	sta venendo ora
<i>ven.....</i>	"	"	"	"	verrà
<i>aŭd....</i>	"	"	"	"	ha sentito, udito
<i>aŭd....</i>	"	"	"	"	sta sentendo
<i>aŭd....</i>	"	"	"	"	sentirà
<i>sent....</i>	"	"	"	"	ha sentito, percepito
<i>sent....</i>	"	"	"	"	sta sentendo
<i>sent....</i>	"	"	"	"	sentirà
<i>met.....</i>	"	"	"	"	ha messo
<i>met.....</i>	"	"	"	"	sta mettendo
<i>met.....</i>	"	"	"	"	metterà
<i>turn....</i>	"	"	"	"	ha girato
<i>turn....</i>	"	"	"	"	sta girando
<i>turn....</i>	"	"	"	"	girerà
<i>lig.....</i>	"	"	"	"	ha legato
<i>lig.....</i>	"	"	"	"	sta legando
<i>lig.....</i>	"	"	"	"	legherà

C) Provate ora a ridire le stesse cose dell'esercizio precedente, usando *-into*, *-ant-o* e *-onto*. Non è necessario ripetere sempre *.....inta homo*, *.....anta homo* o *.....onta homo*:

skribinta homo = *skribinto*
skribanta homo = *skribanto*
skribonta homo = *skribonto*

vidinto
vidanto
vidonto

kresk.....
kresk.....
kresk.....

kuir.....
kuir.....
kuir.....

produkt.....

produkt.....
produkt.....

ven.....
ven.....
ven.....

sent....
sent....
sent....

met.....
met.....
met.....

turn....
turn....
turn....

lig.....
lig.....
lig

D) Provate ora, usando sempre le stesse radici a fare delle frasi con questi significati:

Una persona ha scritto	<i>Homo estas skribinta</i>
Una persona sta scrivendo	<i>Homo estas skribanta</i>
Una persona sta per scrivere	<i>Homo estas skribonta</i>

" "	ha visto
" "	sta vedendo
" "	sta per vedere

" "	è cresciuta
" "	sta crescendo
" "	sta per crescere

" "	ha cucinato
" "	sta cucinando
" "	sta per cucinare

" "	ha prodotto
" "	sta producendo
" "	sta per produrre

" "	è venuta
" "	sta venendo
" "	sta per venire

"	"	ha sentito
"	"	sta sentendo
"	"	sta per sentire
"	"	ha messo
"	"	sta mettendo
"	"	sta per mettere
"	"	ha girato
"	"	sta girando
"	"	sta per girare
"	"	ha legato
"	"	sta legando
"	"	sta per legare

E) Trovate le parole italiane corrispondenti alle seguenti parole in esperanto:

<i>ruĝ-iĝ-i</i>	arrossire
<i>blank-iĝ-i</i>	
<i>proksim-iĝ-i</i>	
<i>trankviliĝ-i</i>	
<i>vastiĝ-i</i>	
<i>noviĝ-i</i>	
<i>liberiĝ-o</i>	liberazione
<i>juniĝ-o</i>	
<i>pleniĝ-o</i>	
<i>naskiĝo</i>	

F) Trovate le parole in esperanto che corrispondano alle seguenti parole italiane:

1) imbiancare	=	<i>blank-ig-i</i>	(<i>blank</i>	bianco)
addolcire	=		(<i>dolĉ</i>	dolce)
riempire	=		(<i>plen</i>	pieno)
rinnovare	=		(<i>nov</i>	nuovo)
avvicinare	=		(<i>proksim</i>	vicino)
ampliare	=		(<i>vast</i>	ampio)
2) imbiancamento (come azione attiva)	=	<i>blank-ig-o</i>		
addolcimento	"			
riempimento	"			
rinnovamento	"			
avvicinamento	"			
ampliamento	"			
3) metodo di imbiancamento	=	<i>blank-ig-a metodo</i>		
" " dolcificazione	=			

" per riempire	=
" di rinnovamento	=
" per avvicinare (una cosa)	=
" per diffondere, amplificare	=

G) Leggete e traducete

Havante du monatojn da ferioj (= libera tempo), mi pasigos ilin veturante kun mia amikino tra Eŭropo. Mi volas viziti multajn urbojn en malsamaj landoj. Unue mi veturos per aŭtomobilo al Milano kaj poste mi veturos per vagonaro (vagon-aro = insieme di vagoni = treno) al Parizo. En Parizo vivas la bofrato de mia amikino kaj ni dormos en lia domo. Eble lia edzino akompanos nin tra la urbo. Ni ne vizitos nur preĝejojn sed ni deziras sperti la nunan (nun-a = di adesso = attuale) vivon de la parizanoj. Poste ni veturos al Bruselo. Bruselo estas la ĉef-urbo de Belgujo. Lastatempe ĝi multe moderniĝis. En ĝi estas grandaj modernaj stratoj kaj multaj novaj konstruaĵoj. De Bruselo ni flugos al Varsovio por ĉe-esti Esperanto-kongreson. Dum la somero ĉiam okazas multaj Esperanto-kongresoj en malsamaj landoj de Eŭropo sed ankaŭ de aliaj kontinentoj. Eble la klimato en Varsovio en tiu monato ne estos tro varma. En Varsovio ni loĝos en hotelo. Poste ni estos kelkajn tagojn ĉe nia korespond-amiko en la pola kamparo. Li jam invitis nin antaŭ du jaroj²² kaj ni promesis iri tiun ĉi someron. Kaj fine ni veturos per vagonaro al Italujo. Ni ne re-for-iros antaŭ oktobro.

H) LETTURA VI

La vicgrafo volis liberiĝi de sia maljuna vartistino. Do, la postan matenon, li vokis la kuraciston. "Unu el miaj servistinoj havas strangajn makulojn sur la vizaĝo" li diris. La kuracisto timis infektiĝi pro la lepro. Li ne venis rigardi, sed tuj fuĝis en la arbaron. Li restis en la arbaro unu semajnon.

La malfeliĉa vartistino estis devigata iri loĝi en la urbeto de la lepruloj. En la vespero ŝi eliris el sia ĉambro kun siaj havaĵoj sub la brako. Ĉiuj homoj timis alproksimiĝi al ŝi. Nur aŭdante ŝian paŝon, ili tuj fuĝis. Ŝi trovis la leprulon Galateon kaj akompanis lin al Pratofungo.

Iun tagon, elirinte sur sia ĉevalo, la vicgrafo vidis paŝtistinon. Ŝia nomo estis Pamela, kaj ŝi paŝtis kaprojn en kampo. Ŝi estis malriĉa junulino, kiu loĝis kun siaj gepatroj en tute malgranda dometo en la kamparo. Vidante ŝin, la vicgrafo tuj en-am-iĝis al ŝi. "Venu loĝi kun mi en la kastelo" li diris. Sed Pamela timis la vicgrafon. "Ha, ve! Eĉ se mi estus morta, mi ne venus al via kastelo" ŝi respondis "sed se vi deziras, mi venos kun vi en la arbaron."

"Aŭ en la kastelo, aŭ nenie!" kriis la vicgrafo.

Pamela devis fuĝi, por ke la vicgrafo ne trovu ŝin. Ŝi portis kun si nur sian preferatan kapron kaj sian plej amatan anseron kaj iris loĝi en sekreta loko en la arbaro.

LEZIONE OTTAVA

PREPOSIZIONI

86. A differenza dell'italiano, in cui la stessa preposizione serve ad esprimere i più svariati rapporti (lavorare per un altro, mettersi a letto per una polmonite, partire per Roma, restare per una settimana, ecc.), l'esperanto dà un senso definito, e solo quello, ad ogni preposizione. Nel caso, ma solo nel caso che nessuna preposizione vada bene, si usa una preposizione generica, *je*.

<i>je la oka</i>	alle otto
<i>Sandro estis plena je timo</i>	Sandro era pieno di paura

Ecco la lista delle preposizioni:

al, a, verso

<i>mi iras al Romo</i>	io vado a Roma
<i>mi donas tion al vi</i>	te lo do

anstataŭ in luogo di, invece di...

<i>vi povas uzi komputilon anstataŭ skribaŝino</i>	puoi usare un computer anzichè una macchina da scrivere
--	---

antaŭ prima di, davanti a (tempo, luogo)

<i>antaŭ la patro marŝis la filo</i>	davanti al padre camminava il figlio
<i>antaŭ tri monatoj</i>	tre mesi fa
<i>antaŭ januaro</i>	prima di gennaio

apud in vicinanza di, vicino a...

<i>apud propra domo ŝtelisto ne ŝtelas</i>	presso la propria casa il ladro non ruba
--	--

ĉe presso, in casa di... (franc. chez, ted. bei)

<i>ni vesper-manĝos ĉe via amiko</i>	mangeremo dal tuo amico
--------------------------------------	-------------------------

ĉirkaŭ intorno a

	<i>li dancas, kiel kato ĉirkaŭ poto</i>	balla come un gatto intorno ad un vaso, ad una pentola
<i>da</i>	di, (pieno) di (v. nota 16) <i>mi deziras glason da biero</i> ²³	desidero un bicchiere di birra
<i>de</i>	di, indica: possesto: <i>la libro de la frato</i> specificazione: libro de Dante provenienza: <i>nia frato venas de Milano</i> ²⁴	il libro del fratello libro di Dante nostro fratello viene da Milano
	agente, coi verbi passivi (par.79): <i>li estas vidita de sia patro</i>	è stato visto da suo padre
<i>dum</i>	durante, mentre <i>vojaĝu dum via juneco!</i> <i>dum marto</i> <i>dum ĉi tiu periodo</i>	viaggia durante la tua gioventù! durante marzo in questo periodo
<i>ekster</i>	al di fuori di... <i>la domo estas ekster la urbo</i>	la casa è fuori della città
<i>el</i>	da (uscita, derivazione) ²⁵ <i>mi ne eliros el mia domo</i>	non uscirò dalla mia casa
<i>en</i>	in, dentro <i>mi loĝas en Romo</i> <i>mi loĝas en Italujo</i> <i>mi loĝas en ĉi tiu regiono</i>	abito a Roma abito in Italia abito in questa regione
<i>ĝis</i>	fino a... <i>mi akompanos vin ĝis Parizo</i> <i>ni laboros ĝis decembro</i> <i>ĝis vendredo</i>	ti accompagnerò fino a Parigi lavoreremo fino a dicembre fino a venerdì

inter fra, tra

*vi restos inter ni
inter Milano kaj Torino estas Novara*

tu resterai tra noi
tra Milano e Torino c'è Novara

kontraŭ contro,

*ili batalis kontraŭ la malamikoj
li frapas kontraŭ la muro*

combatterono contro i nemici
batte contro il muro

krom oltre a, eccetto (con negazione)

*krom Pamela estis ankaŭ ŝia ansero
krom mia frato estis neniu*

oltre a Pamela c'era la sua oca
eccetto mio fratello non c'era nessuno

kun in compagnia di...

venu kun ni

vieni (venite) con noi

laŭ secondo

*laŭ mia opinio, vi malpravas
mi agos laŭ via ekzemplo*

secondo la mia opinione, hai torto
agirò secondo il tuo esempio

malgraŭ malgrado, nonostante

malgraŭ mia aĝo, mi estas forta

nonostante la mia età, sono forte

per per mezzo di...

mi tranĉas panon per tranĉilo

io taglio del pane con un coltello

po (v.par. 66)

por per, a favore di..., allo scopo di...

mi aĉetis la libron por vi

ho comperato il libro per te

post dopo (tempo), dietro (luogo)

*li venis post du tagoj
li venos post du tagoj
post merkredo
la arbo staris post la domo*

venne dopo due giorni
verrà fra due giorni
dopo mercoledì
l'albero stava dietro la casa

preter oltre a...

li pasis preter ni, ne rimarkante nin

ci oltrepassò senza vederci

pri di, intorno a...

	<i>paroli pri esperanto estas agrable</i>	parlare di esperanto è gradevole
<i>pro</i>	a causa di...	
	<i>pro grava afero mi ne ĉeestos</i>	per una questione importante non sarò presente
	<i>pro grava kaŭzo mi devas iri</i>	per una causa grave devo andarmene
<i>sen</i>	senza	
	<i>mi iros sen vi</i>	andrò senza di te
Siccome la preposizione <i>sen</i> include un concetto negativo, non si debbono usare nella stessa proposizione altre parole negative (cfr. par. 27). Perciò:		
	<i>sen iu libro</i> e non:	senza alcun libro
	<i>sen neniu libro</i>	senza nessun libro
<i>sub</i>	sotto	
	<i>la kato estas sub la tablo</i>	il gatto è sotto il tavolo
<i>super</i>	al di sopra di...(senza contatto) ²⁵	
	<i>la satelito flugas super Eŭropo</i>	il satellite vola sull'Europa
<i>sur</i>	su (a contatto ²⁶)	
	<i>la libro kuŝas sur la tablo</i>	il libro sta sul tavolo
<i>tra</i>	attraverso, per	
	<i>tra la mondo flugas forta voko</i>	attraverso il mondo vola un forte richiamo
	<i>la hundo kuras tra la ĝardeno</i>	il cane corre per il giardino
<i>trans</i>	al di là	
	<i>mi loĝas trans Arno</i>	abito al di là dell'Arno

87. È già stato detto al par. 50 che quando con una preposizione, che non lo indichi già di per sè, si vuole indicare movimento verso un luogo (non dentro un luogo circoscritto) si aggiunge la *-n*, una delle cui funzioni è appunto di indicare movimento verso un luogo.

<i>mi iras en la urbon</i>	vado in città (da fuori a dentro)
<i>mi iras en mian ĉambron</i>	io vado in camera mia
<i>mi sidas en mia ĉambro</i>	io sto seduto in camera mia
<i>mi ĵetas ion trans la vojon</i>	getto qualcosa al di là della via

88. Davanti all'infinito si usano generalmente le preposizioni *antaŭ* (*ol*) prima di, *anstataŭ* invece di, *por* per, allo scopo di.

anstataŭ foriri, li restis invece di partire, restò

Le preposizioni italiane di, a di solito si sopprimono.

mi kredas esti kapabla credo di essere capace

Senza seguito dall'infinito si traduce di solito con *ne* seguito dal gerundio.

li foriris, ne manĝinte partì senza aver mangiato

89. Anche le preposizioni in esperanto funzionano come tutti gli altri elementi della lingua e quindi possono essere usate insieme alle solite terminazioni dando luogo a sostantivi, aggettivi, avverbi e verbi.

Specialmente usati sono gli avverbi:

<i>apude</i>	vicino	(apud presso)
<i>kune</i>	insieme	(kun con)
<i>dume</i>	intanto	(dum durante)
<i>poste</i>	dopo	(post dopo)

ma si trovano spesso anche aggettivi, ecc.

la apuda ĉambro
la duma estraro

la stanza accanto
il consiglio direttivo ad interim

ESERCIZI

A) VOCABOLI

<i>afero</i>	cosa, affare, questione
<i>al-veni</i>	arrivare
<i>araneo</i>	ragno
<i>aŭtobuso</i>	autobus
<i>ĉio</i>	tutto
<i>decidi</i>	decidere
<i>dormi</i>	dormire
<i>ekzemplo</i>	esempio
<i>elekti</i>	scegliere
<i>frua</i>	di buon'ora
<i>gajni</i>	guadagnare, vincere
<i>germano</i>	tedesco

<i>grava</i>	importante
<i>halti</i>	fermarsi, sostare
<i>instrui</i>	insegnare
<i>inviti</i>	invitare
<i>januaro</i>	gennaio
<i>ĵeti</i>	gettare, buttare
<i>kapo</i>	capo, testa
<i>kaŭzo</i>	causa
<i>kazo</i>	caso
<i>kie</i>	dove
<i>klaso</i>	classe
<i>knabo</i>	ragazzo
<i>komerci</i>	commerciare
<i>komforta</i>	comodo, confortevole
<i>kontroli</i>	controllare
<i>korespondi</i>	corrispondere, scambiare lettere
<i>krado</i>	cancello
<i>krome</i>	inoltre
<i>kupeo</i>	scompartimento (di vagone)
<i>kuŝi</i>	giacere
<i>kvankam</i>	benchè
<i>lasi</i>	lasciare
<i>malgraŭ</i>	malgrado
<i>mano</i>	mano
<i>marŝi</i>	camminare, andare a piedi
<i>marto</i>	marzo
<i>mendi</i>	prenotare, ordinare, chiedere
<i>merkredo</i>	mercoledì
<i>mesaĝo</i>	messaggio
<i>minuto</i>	minuto
<i>mordi</i>	mordere
<i>neniu</i>	nessuno
<i>nokto</i>	notte
<i>ofico</i>	impiego, ufficio
<i>oficisto</i>	impiegato
<i>oriento</i>	oriente
<i>paro</i>	coppia
<i>pasporto</i>	passaporto
<i>pastro</i>	prete
<i>pavimo</i>	pavimento
<i>periodo</i>	periodo
<i>peti</i>	chiedere
<i>popolo</i>	popolo
<i>principo</i>	principio
<i>prokrasti</i>	rimandare
<i>propono</i>	proposta
<i>regiono</i>	regione
<i>reto</i>	rete
<i>sidi</i>	sedere
<i>sinjoro</i>	signore
<i>skui</i>	scuotere

<i>stacio</i>	fermata
<i>stacidomo</i>	stazione
<i>statuto</i>	statuto
<i>subite</i>	improvvisamente
<i>sukcesi</i>	riuscire
<i>ŝanĝi</i>	cambiare
<i>tag-iĝo</i>	farsi giorno, alba
<i>teksto</i>	testo
<i>temo</i>	argomento, materia
<i>ties</i>	di quello, di esso
<i>tramo</i>	tram
<i>turko</i>	turco
<i>urĝi</i>	essere urgente
<i>valizo</i>	valigia
<i>vendredo</i>	venerdì
<i>Vieno</i>	Vienna
<i>vojaĝi</i>	viaggiare
<i>vojo</i>	via
<i>vundi</i>	ferire
<i>veki</i>	svegliare

B) Leggete e traducete

Ricevinte urĝan invit-mesaĝon de mia korespond-amiko en Vieno, mi decidis laŭ ties invito senprokraste veturi el mia urbo al Aŭstrujo. Mi komencis mian vojaĝon vespere, je 10,45 (27)²⁶ kaj tutan nokton ĝis tagiĝo mi sidis en sid-loko de dua-klasa kupeo, ĉar mi ne havis eblecon antaŭe mendi pli komfortan lokon. Mi sukcesis dormi, kvankam oni vekis min por kontroli la pasporton. Miaj kunvojaĝantoj estis kvin: paro da junaj geedzoj, unu pastro kaj du junaj germanoj. Ĉe la unua stacidomo, la pastro malsupreniris kaj estis anstataŭata de iu sinjoro, kiu ŝajnis al mi komercisto. Pro forta skuo de la vagonaro, valizego, kiu troviĝis en la reto super mia kapo, falis el sia ejo sur mian kapon, inter la geedzojn kaj fine kuŝis sur la pavimo de la kupeo. Feliĉe neniu el la kunvojaĝantoj estis vundita. Ĉiukaze, malgraŭ ĉio mi ŝatis la vojaĝon.

C) Traducete in esperanto

I ragazzi vanno alla scuola elementare (*unuagrada*) dove imparano molte cose. Il maestro li istruisce su diversi argomenti (materie), aiutandosi nell'insegnamento con i libri che essi devono portare con sè. Molti vanno a scuola con l'autobus della scuola. Alcuni scolari, che abitano vicino alla scuola, vanno a piedi. Essi arrivano spesso in ritardo, perché si fermano a giocare per strada. Per andare a scuola alcuni scolari usano il tram.

D) Riempite con la preposizione giusta lo spazio in bianco, tenendo conto del significato in italiano. Non provate a tradurre letteralmente dall'italiano, ma badate al senso.

Vado a Milano
Vado in Svezia

Mi iras ... Milano
Mi iras ... Svedujo

Invece del padre venne il figlio

...*la patro venis la filo*

Invece di me andrai tu	<i>...mi iros vi</i>
Davanti agli uomini e davanti a Dio	<i>...la homoj kaj ...Dio</i>
Prima delle quattro	<i>... la kvara</i>
Vicino alla casa	<i>... la domo</i>
Vicino a me	<i>... mi</i>
Da Giuseppe ci sono molte persone	<i>... Ĝusepe estas multaj homoj</i>
Da mio fratello c'è un grande giardino	<i>... mia frato estas granda ĝardeno</i>
Intorno alla città	<i>... la urbo</i>
Intorno a noi	<i>... ni</i>
Dammi una tazza di caffè	<i>Donu al mi tason ... kafo</i>
Ecco una bottiglia di vino	<i>Jen botelo ... vino</i>
Il libro di Giuseppe	<i>La libro ... Ĝusepe</i>
L'autobus della scuola	<i>La aŭtobuso ... la lernejo</i>
Vengo da Milano	<i>Mi venas ... Milano</i>
Rotto da Marco	<i>Rompita ... Marko</i>
Vengo di mattina	<i>Mi venas ... la mateno</i>
Vengo durante la notte	<i>Mi venas ... la nokto</i>
Fuori della casa	<i>... la domo</i>
Fuori le mura	<i>... la urb-muroj</i>
Leonardo da Vinci	<i>Leonardo ... Vinĉi</i>
Esco da Torino	<i>Mi eliras ... Torino</i>
Dall'oriente	<i>.. la oriento</i>
Abito a Roma	<i>Mi loĝas ... Romo</i>
Abito in Svezia	<i>Mi loĝas ... Svedujo</i>
Fino alla mattina	<i>... la mateno</i>
Fino alle quattro	<i>... la kvara (horo)</i>
Tra l'incudine ed il martello	<i>... amboso kaj martelo</i>
Tra di noi	<i>... ni</i>
Contro il nemico	<i>... la malamiko</i>
Contro il muro	<i>... la muro</i>
A parte me non venne nessuno	<i>... mi neniu venis</i>
Oltre a Pamela venne Medardo	<i>... Pamela venis Medardo</i>
Vado a Milano con mio padre	<i>Mi iras al Milano ... mia patro</i>

Passeggio con il mio cane	<i>Mi promenas ... mia hundo</i>
Secondo me	<i>... mi</i>
Il vangelo secondo Marco	<i>La evangelio ... Marko</i>
Secondo la tua proposta	<i>.. via propono</i>
Malgrado la pioggia	<i>... la pluvo</i>
Nonostante ciò	<i>... tio</i>
Vado a Berlino con il treno	<i>Mi veturas al Berlino ... vagonaro</i>
Vado a Berlino in aereo	<i>Mi flugas al Berlino ... aviadilo</i>
Solo per te	<i>Nur ... vi</i>
Questo libro è per mia sorella	<i>Ĉi tiu libro estas ... mia fratino</i>
Dopo tre mesi	<i>... tri monatoj</i>
Verrà fra tre mesi	<i>Li venos ... tri monatoj</i>
Sorpassare	<i>...-veturi</i>
Oltre il primo cancello	<i>... la unua krado</i>
Dei delitti e delle pene	<i>... krimoj kaj ... punoj</i>
Mi ha interrogato su Nerone	<i>Li pridemandis min ... Nerono</i>
Per quanto riguarda lo statuto	<i>... la statuto</i>
Solo a causa tua	<i>Nur ... vi</i>
Per la pioggia non vengo	<i>... la pluvo mi ne venos</i>
Solo per principio	<i>Nur .. principo</i>
Senza alcun motivo	<i>... iu kialo</i>
Senza acqua si muore	<i>... akvo oni mortas</i>
Senza testo	<i>... teksto</i>
Passeggio per la città	<i>Mi promenas ... la urbo</i>
Faccio una gita attraverso l'Austria	<i>Mi ekskursas ... Aŭstrujo</i>

E) Ridate in italiano il senso delle coppie di frasi che seguono. State attenti a quelle con la *-n*, ricordando che la *-n*, tra le sue varie funzioni, ha anche quella di indicare movimento verso un luogo, quindi al senso della preposizione si aggiunge anche il senso del movimento.

Mi promenas en la ĝardeno
Mi promenas en la ĝardenon

La kato kuras sub la lito
La kato kuras sub la liton

La aviadilo flugas super la monto

La aviadilo flugas super la monton

La cervo vivas sur ĉi tiu monto

La cervo estas kuranta de la valo sur ĉi tiun monton

Mi loĝas trans la rivero

Mi iras trans la riveron

Estas seĝo en la domo

Mi portas seĝon en la domon

Multaj aŭtomobiloj veturas en Triesto

Multaj aŭtomobiloj veturas en Trieston

F) Tenete presente che le preposizioni in esperanto si comportano come tutti gli altri elementi della lingua, e cioè possono essere liberamente combinati con le terminazioni indicanti sostantivi, aggettivi, verbi ed avverbi, con gli altri prefissi e suffissi, ecc., e provate a capire perché le parole seguenti hanno il significato che hanno.

<i>apud-a</i>	vicino
<i>mal-apud-a</i>	lontano
<i>apud-e</i>	vicino (avv.), nelle vicinanze
<i>apud-i</i>	essere vicino, stare vicino
<i>kun-e</i>	insieme
<i>kun-a</i>	comune
<i>kun-iĝ-i</i>	mettersi insieme
<i>kun-ig-i</i>	mettere insieme
<i>dum-e</i>	intanto
<i>dum-a</i>	provvisorio, pro tempore
<i>en-e</i>	dentro (avv.), internamente
<i>en-a</i>	interno (agg.)
<i>en-iĝ-i</i>	introdursi
<i>en-ig-i</i>	introdurre
<i>anstataŭ-a</i>	sostitutivo, facente funzione
<i>anstataŭ-i</i>	fare le funzioni di, sostituire
<i>antaŭ-a</i>	precedente, anteriore
<i>antaŭ-e</i>	davanti
<i>antaŭ-e-n</i>	avanti! (nel senso di: andiamo avanti!)

G) Gli esercizi che seguono tendono a far ripassare sia le nozioni di grammatica incontrate in tutte le lezioni precedenti, sia una parte del lessico sulla quale conviene insistere.

1 - Dalla parola data, che indica una persona di sesso femminile, formate il maschile:

<i>avino</i>	nonna
....	nonno
<i>knabino</i>	ragazza
.....	ragazzo
<i>frenezulino</i>	(una) pazza
.....	(un) pazzo
<i>gravulino</i>	(una) donna importante
.....	(un) uomo importante
<i>germanino</i>	(una) tedesca
.....	(un) tedesco
<i>danino</i>	(una) danese
.....	(un) danese

2 - Dalla parola data, che indica una cosa concreta, ricavate la radice e formate l'aggettivo corrispondente:

<i>flavaĵo</i>	una cosa gialla
.....	giallo
<i>aliaĵo</i>	una cosa diversa, un'altra cosa
.....	altro
<i>ĝenaĵo</i>	una cosa che disturba, che da fastidio
.....	fastidioso
<i>oftaĵo</i>	una cosa frequente
.....	frequente
<i>samaĵo</i>	una cosa identica, la stessa cosa
.....	uguale, identico, stesso
<i>troaĵo</i>	una cosa eccessiva
.....	eccessivo, esagerato

3 - Dalla parola data, che indica una persona che ha fatto, fa o farà l'azione indicata dalla radice, ricavate la radice e fate delle frasi come dall'esempio:

<i>aginto</i>	<i>hieraŭ li agis</i>	(ag = idea di agire, azione)
<i>aganto</i>	<i>hodiaŭ li agas</i>	

agonto morgaŭ li agos

<i>bedaŭrinto</i>	(bedaŭr = idea di dispiacersi)
<i>bedaŭranto</i>	
<i>bedaŭronto</i>	
<i>bezonanto</i>	(bezon = idea di aver bisogno)
<i>bezoninto</i>	
<i>bezononto</i>	
<i>dankonto</i>	(dank = idea di ringraziare)
<i>dankanto</i>	
<i>dankinto</i>	
<i>estrinto</i>	(estr = idea di essere capo)
<i>estronto</i>	
<i>estranto</i>	
<i>fermonto</i>	(ferm = idea di chiudere)
<i>ferminto</i>	
<i>fermanto</i>	
<i>frapinto</i>	(frap = idea di battere, bussare)
<i>frapanto</i>	
<i>fraponto</i>	
<i>gratulonto</i>	(gratul = idea di congratularsi)
<i>gratulanto</i>	
<i>gratulinto</i>	
<i>ĵetanto</i>	(ĵet = idea di gettare)
<i>ĵetonto</i>	
<i>ĵetinto</i>	
<i>kaŝinto</i>	(kaŝ = idea di nascondere)
<i>kaŝanto</i>	
<i>kaŝonto</i>	
<i>kuŝonto</i>	(kuŝ = idea di giacere)
<i>kuŝanto</i>	
<i>kuŝinto</i>	

4 - Dalla parola data, che indica un verbo al presente, formate le tre forme avverbiali del participio (corrispondenti a dei gerundi italiani riferiti al soggetto della proposizione principale) e rendetele in italiano, anche con dei giri di parole:

<i>levas</i>	solleva
<i>levante</i>	sollevando
<i>levinte</i>	avendo sollevato

<i>levonte</i>	stando per sollevare
<i>movas</i>	muove
.....
.....
.....
<i>naĝas</i>	nuota
.....
.....
.....
<i>Prelegas</i>	fa una conferenza
.....
.....
.....
<i>presas</i>	stampa
.....
.....
.....
<i>rajtas</i>	ha diritto
.....
.....
.....
<i>rimarkas</i>	nota, si accorge di
.....
.....
.....
<i>scias</i>	sa
.....
.....
.....
<i>Sendas</i>	manda
.....
.....
.....
<i>spertas</i>	fa l'esperienza di, sperimenta

.....
.....
.....
<i>staras</i>	sta in piedi
.....
.....
.....
<i>ŝanĝas</i>	cambia
.....
.....
.....
<i>ŝiras</i>	strappa, lacera
.....
.....
.....
<i>Tenas</i>	tiene
.....
.....
.....
<i>verkas</i>	compone un'opera, scrive un libro
.....
.....
.....

5 - Ricordando il sistema di formazione delle parole composte dell'esperanto, formate delle parole composte, che abbiano il significato indicato, con gli elementi a disposizione.

Amas	idea di massa, mucchio
Bild	" " figura, fotografia, quadro
Botel	" " bottiglia
Kutim	" " abitudine, costume, modo di fare
Land	" " paese, nazione
Maŝin	" " macchina
Mon	" " denaro, soldi
Ov	" " uovo
Paper	" " carta
Pom	" " mela
River	" " fiume
Seĝ	" " sedia
Staci	" " stazione, fermata
Ŝaf	" " pecora

Teler	" " piatto
Voj	" " via
Task	" " compito
Dom	" " casa
Ar	" " gruppo, insieme

una massa di figure, un mucchio di bottiglie, una figura di bottiglia, l'abitudine di un paese (l'abitudine nazionale), il paese delle macchine, la macchina del (per il) denaro, la carta dei soldi, un gruppo di mele, un gruppo di sedie, la casa (l'edificio) della stazione, un gruppo (un gregge) di pecore, un gruppo di piatti, la via di casa, un mucchio di compiti.

6 - Provate a tradurre in italiano, anche con un giro di parole, le parole composte che seguono, formate da uno degli elementi precedenti più un'altro elemento (di cui dovrete già conoscere il significato). Fate attenzione alla terminazione:

<i>Ambaŭ-land-a</i>	di entrambi i paesi
<i>tasko-cel-o</i>	
<i>ĉef-staci-dom-o</i>	
<i>evolu-land-o</i>	
<i>krom-task-o</i>	
<i>laŭ-kutim-e</i>	
<i>pri-maŝin-a</i>	
<i>preter-voj-a</i>	
<i>preskaŭ-amas-a</i>	
<i>paper-spec-o</i>	
<i>ekster-land-a</i>	
<i>ĉirkaŭ-voj-o</i>	

7 - Prima di proseguire controllate nel vocabolario finale i seguenti elementi, e scrivetene il significato in italiano:

baldaŭ, daŭr-, des, dik-, do, eĉ, foj-, jam, jen, jes, ju, ĵaŭd-, ĵus, kontraŭ, lund-, malgraŭ, mard-, merkred-, minus, nek, nul, plus, precip-, re-, tuj, ve, vendred-,

G) LETTURA VII

La nevo de la vicgrafo estis dormanta sur la folioj sub granda arbo. Subite li vekigis. Apud li staris lia malbona onklo, kun granda araneo en la mano. En tiu momento, la araneo mordis la manon de la vicgrafo.

La vicgrafo diris: "Dum vi dormis, tiu araneo venis de la arbo super via kapo. Mi volis malhelpi, ke ĝi falu sur vin, sed rigardu - ĝi mordis min anstataŭe."

Tio ŝajnis stranga al la knabo, sed li vidis, ke la mano de lia onklo vere vundiĝis pro la mordo. Krome, lia onklo ŝajnis iom ŝanĝiĝinta: lia vizaĝo ŝajnis pli afabla ol kutime. Ankaŭ liaj vestoj estis ŝanĝiĝintaj: li portis la kutiman nigran mantelon, sed ĝi estis tute malnoviĝinta.

La knabo iris trovi kuracilon por la mano de lia onklo. Nur poste li havis strangan ideon: tiu araneo vundis la maldekstran manon de lia onklo. Sed kiel povis esti? La maldekstran manon la vicgrafo lasis ĉe la turkoj!

LEZIONE NONA

CONGIUNZIONI

90. Ecco un elenco delle principali congiunzioni:

<i>aŭ</i> ,	o (<i>aŭ... aŭ...,o... o...</i>)	
	<i>aŭ li aŭ mi</i>	o lui o io
<i>ĉar</i>	poiché, perché	
	<i>mi rifuzis ĉar mi ne povas</i>	ho rifiutato perché non posso
<i>ĉu</i>	v. par. 35 (<i>ĉu... ĉu..., o... o...</i>)	
	<i>mi ne scias ĉu li venos</i> <i>ĉu mi, ĉu li devas foriri</i>	non so se verrà o io, o lui dobbiamo andarcene
<i>do</i>	dunque	
	<i>mi pensas do mi estas</i>	penso dunque sono
<i>dum</i>	mentre	
	<i>dum Romo diskutas Sagunto pereas</i>	mentre Roma discute Sagunto perisce
<i>eĉ</i>	perfino, anche	
	<i>eĉ vi, Bruto, mia filo!</i> <i>eĉ la diablo ne povus</i> <i>mi eĉ ne konas lin</i>	anche tu, Bruto, figlio mio! perfino il diavolo non potrebbe non lo conosco nemmeno
<i>ja</i>	infatti, davvero, proprio	
	<i>li ne povas aŭdi: li ja estas surda</i>	non può udire: è proprio sordo
<i>jen</i>	ecco (<i>jen... jen..., ora... ora...</i>)	

ho, se li povus!

ho, se potesse!

Invece, come si è visto, il se dubitativo italiano corrisponde in esperanto a *ĉu* (v. par. 35).

sed ma*severa, sed justa*

severo, ma giusto

tamen pure, tuttavia*tamen mi ne volis iri*

tuttavia io non volli andare

tial perciò, per questo motivo*mi timis esti trompata; tial mi rifuzis*

temevo d' essere ingannato; perciò rifiutai

Le congiunzioni in esperanto non esigono un modo speciale (v.par. 20,102)

Si adoperano come congiunzioni anche preposizioni (*antaŭ* (ol.), *anstataŭ*, *por*, *post*: cfr. par. 88) ed avverbi (*almenaŭ*, almeno; *ankaŭ*, anche; *ankoraŭ*, ancora; *alie*, altrimenti; *ĉetere*, del resto; *dume*, mentre; *sekve*, conseguentemente; ecc.)

PREFISSI E SUFFISSI

91. Diamo qui l'elenco completo dei prefissi e dei suffissi, rinviando per quelli già studiati ai paragrafi rispettivi. Poiché, come ormai dovrebbe risultare chiaro, in esperanto tutte le radici si combinano con tutte le radici, questo elenco riguarda solo i prefissi ed i suffissi più comuni, anche se tutti gli elementi dell'esperanto possono funzionare come prefissi o suffissi, ed è quindi difficile dal punto di vista teorico distinguere un suffisso da una radice non-suffisso. Per questo motivo si troveranno nell'elenco anche alcuni avverbi (*for*), preposizioni (*al*, *en*, *el*, ecc.), esclamazioni (*fi!*), più frequentemente in uso come prefissi.

al indica direzione, aggiunta

<i>alveni</i>	arrivare	(<i>veni</i>	venire)
<i>aldoni</i>	aggiungere	(<i>doni</i>	dare)
<i>alguidi</i>	condurre, guidare fino a	(<i>gvidi</i>	guidare)

bo- v. par. 81

dis- indica separazione, dispersione

<i>disiri</i>	separarsi	(<i>iri</i>	andare)
<i>disdoni</i>	distribuire	(<i>doni</i>	dare)

ek- indica azione momentanea o incipiente: l'azione, cioè, viene considerata nel momento in cui comincia, senza tener conto se essa poi cessa subito (azione momentanea) oppure continui (azione incipiente).

<i>ekkrii</i>	esclamare	(<i>krii</i>	gridare)
<i>ekdormi</i>	addormentarsi	(<i>dormi</i>	dormire)

eks- corrisponde al nostro *ex*

<i>eksprezidanto</i>	ex-presidente	(<i>prezidanto</i>	presidente)
----------------------	---------------	---------------------	-------------

el- indica movimento dall'interno all'esterno; inoltre si adopera per indicare l'azione seguitata fino alla fine.

<i>eltiri</i>	tirare fuori	(<i>tiri</i>	tirare)
<i>elskatoligi</i>	tirare fuori da una scatola	(<i>skatolo</i>	scatola)
<i>ellerni</i>	imparare a fondo	(<i>lerni</i>	imparare)

en- indica movimento dall'esterno all'interno

<i>eniri</i>	<i>entrare</i>	(<i>iri</i>	andare)
--------------	----------------	--------------	---------

fi- indica disprezzo morale

<i>fivirino</i>	donnaccia	(<i>virino</i>	donna)
-----------------	-----------	-----------------	--------

for- fuori, via

<i>foriri</i>	andar via	(<i>iri</i>	andare)
---------------	-----------	--------------	---------

ge- v. par. 82

mal- v. par. 25

mis- indica l'idea di inesattezza, errore

<i>miskompreni</i>	capire male	(<i>kompreni</i>	capire)
<i>miskalkuli</i>	far male i calcoli, sbagliare i calcoli	(<i>kalkuli</i>	calcolare)
<i>mistrakti</i>	trattare male, bistrattare	(<i>trakti</i>	trattare)
<i>misimagi</i>	farsi un'idea sbagliata	(<i>Imagi</i>	immaginare)

ne- indica negazione

<i>neutila</i>	inutile	(<i>utila</i>	utile) ²⁷
----------------	---------	----------------	----------------------

pra- v. par. 83

re- indica ritorno dell'azione, ripetizione

<i>redoni</i>	restituire	(<i>doni</i>	dare)	
<i>reveni</i>	ritornare	(<i>veni</i>	venire)	
<i>reklopodi</i>	sforzarsi di nuovo	(<i>klopodi</i>	sforzarsi, darsi da fare)	

sen- indica mancanza

<i>sendrata</i>	senza fili	(<i>drato</i>	filo, cavo)
-----------------	------------	----------------	-------------

sur- indica posizione superiore

<i>surskribi</i>	scrivere sopra	(<i>skribi</i>	scrivere)
------------------	----------------	-----------------	-----------

tra- indica passaggio attraverso un luogo

<i>trapasi</i>	passare attraverso	(<i>pasi</i>	passare)
----------------	--------------------	---------------	----------

trans- indica passaggio da un luogo ad un altro

<i>transŝarĝi</i>	trasbordare	(<i>ŝarĝi</i>	caricare)
-------------------	-------------	----------------	-----------

-aĉ- indica disprezzo materiale

<i>libraĉo</i>	libraccio (fisicamente sgradevole)	(<i>libro</i>	libro)
----------------	------------------------------------	----------------	--------

-ad- v. par. 67

-aĵ- v. par. 57

-an- v. par. 39

-ar- v. par. 68

-ĉj- e *-nj-* si adoperano per formare i diminutivi vezzeggiativi, il primo per il maschile, il secondo per il femminile. Si attaccano a nomi propri e a nomi di parentela (sopprimendo facoltativamente le sillabe successive alla prima).

<i>Peĉjo</i>	Pierino	(<i>Petro</i>	Pietro)
<i>panjo</i>	mamma	(<i>patrino</i>	madre)

-ebl- v. par. 53

-ec- v. par. 56

-eg- v. par. 24

-ej- v. par. 69

-em- v. par. 55

-er- indica la parte di un tutto

<i>pluvero</i>	goccia di pioggia	(<i>pluvo</i>	pioggia)
<i>monero</i>	una moneta	(<i>mono</i>	moneta)

-estr- indica il capo

<i>imperiestro</i>	imperatore	(<i>imperio</i>	impero)
<i>urbestro</i>	sindaco	(<i>urbo</i>	città)

-et- v. par. 23

-id- indica discendenza

<i>bovido</i>	vitello	(<i>bovo</i>	bue)
---------------	---------	---------------	------

-ig- v. par. 4

-iĝ- v. par. 5

-il- v. par. 40

-in- v. par.

-ind- v. par. 54

-ing- v. par. 71

-ism- indica dottrina, sistema, modo abituale di pensare o d'agire.

<i>kristanismo</i>	cristianesimo	(<i>kristano</i>	cristiano)
<i>esperantismo</i>	esperantismo	(<i>esperanto</i>	esperanto)

-ist- v. par. 37

-uj- v. par. 70

-ul- v. par. 3

-um- Come la preposizione *je*, il suffisso *-um-* si adopera per designare un rapporto fra le radici e le parole derivate che non si potrebbe esprimere esattamente con alcuno degli altri suffissi.

<i>manumo</i>	polsino	(<i>mano</i>	mano)
<i>gustumi</i>	assaggiare	(<i>gusto</i>	gusto)
<i>kruelumi</i>	comportarsi maniera crudele, fare il crudele	in (<i>kruela</i>	crudele)

Anche con i prefissi e i suffissi vale il discorso già fatto sulla possibilità di combinarsi con tutti gli altri elementi della lingua.

<i>dise</i>	in ordine sparso	(<i>dis-</i>)
<i>ree</i>	di nuovo	(<i>re-</i>)
<i>aro</i>	gruppo,insieme	(<i>-ar-</i>)
<i>eble</i>	forse	(<i>-ebl-</i>)
<i>inda</i>	degno	(<i>-ind-</i>)

la aro de la kunvenintoj estis tre granda il gruppo dei convenuti era molto grande
li estas inda je laŭdo è degno di lode

ESERCIZI

A) VOCABOLI

<i>akvo</i>	acqua
<i>anteno</i>	antenna
<i>aparato</i>	apparecchio
<i>aspekti</i>	avere l'aspetto, apparire, sembrare
<i>atendi</i>	aspettare
<i>aŭdi</i>	udire
<i>Berlino</i>	Berlino
<i>besto</i>	bestia
<i>borso</i>	borsa commerciale
<i>ĉarma</i>	grazioso, carino
<i>diablo</i>	diavolo
<i>efektiva</i>	effettivo
<i>fasko</i>	fascio
<i>forko</i>	forchetta
<i>glaso</i>	bicchiere
<i>guto</i>	goccia
<i>gvidi</i>	guidare
<i>hodiaŭ</i>	oggi
<i>imagi</i>	immaginare
<i>instali</i>	installare
<i>iri</i>	andare
<i>Jozefo</i>	Giuseppe
<i>kaverno</i>	caverna
<i>klopodi</i>	cercare di, darsi da fare per, sforzarsi per
<i>kompreni</i>	capire
<i>koncerto</i>	concerto

<i>kredi</i>	credere
<i>kruela</i>	crudele
<i>kulero</i>	cucchiaino
<i>kuri</i>	correre
<i>kurso</i>	corso (di lezioni)
<i>kurzo</i>	corso (dei cambi)
<i>laŭta</i>	alto (di voce)
<i>ligno</i>	legno
<i>mem</i>	stesso, in persona.
<i>meti</i>	mettere
<i>mis-</i>	prefisso che indica azione sbagliata
<i>nacio</i>	nazione
<i>naturu</i>	natura
<i>nu</i>	ebbene, beh!
<i>numero</i>	numero, cifra
(<i>cfr. nombro</i>)	numero, quantità)
<i>nur</i>	soltanto
<i>ondo</i>	ondo
<i>Parizo</i>	Parigi
<i>paroli</i>	parlare
<i>perdi</i>	perdere
<i>pluvi</i>	piovere
<i>preni</i>	prendere
<i>preta</i>	pronto
<i>pretigi</i>	preparare
<i>proksima</i>	prossimo
<i>radio</i>	radio
<i>regulo</i>	regola
<i>revuo</i>	rivista
<i>roko</i>	roccia
<i>ridi</i>	ridere
<i>salo</i>	sale
<i>salono</i>	sala
<i>sama</i>	stesso, uguale
<i>serĉi</i>	cercare
<i>simila</i>	simile
<i>simpla</i>	semplice
<i>sinjoro</i>	signore
<i>skatolo</i>	scatola
<i>supo</i>	minestra
<i>surprizo</i>	sorpresa
<i>tegmento</i>	tetto
<i>telefono</i>	telefono
<i>trakti</i>	trattare
<i>trinki</i>	bere
<i>tuj</i>	subito
<i>voki</i>	chiamare

B) Scegliete nelle frasi seguenti dove mettere *se* e dove mettere *ĉu*.

<i>... vi iras al la kinejo?</i>	Vai al cinema?
<i>Mi ne scias .. vi iras al la kinejo</i>	Non so se vai al cinema
<i>... vi irus al la kinejo, vi vidus belan filmon</i>	Se tu andassi al cinema vedresti un bel film
<i>... vi estus ĉarma, vi aspektus bele.</i>	Se tu fossi grazioso, avresti un bell'aspetto (sembreresti bello).
<i>... pluvus, mi malsekiĝus</i>	Se piovesse mi bagnerei
<i>Ili ne diris al mi, ... pluvus</i>	Non mi hanno detto se piove
<i>Mi diras ke ... li irus al Romo, amuziĝus</i>	<i>li</i> Dico che se andasse a Roma si divertirebbe
<i>Mi ne scias ... li iros al Romo kaj ... li amuziĝos</i>	Non so se andrà a Roma e se si diventerà
<i>Mi ne scias ... li estas en la salono</i>	Non so se è in sala.

C) Trovate il significato italiano delle parole seguenti:

<i>disa (dis all'intorno)</i>	eksa (eks ex)
<i>dise</i>	ekse
<i>disigi</i>	eksigi
<i>diskonigi</i>	eksbatalanto
<i>dissemi</i>	eksministro
<i>disdoni</i>	eksprezidanto
<i>Eniri (en dentro)</i>	eliri (el da, da dentro)
<i>enveni</i>	elveni
<i>enflugi</i>	elflugi
<i>enveturi</i>	elveturi
<i>enigi</i>	eligi
<i>eniĝi</i>	eliĝi
<i>rediri (re ripetizione)</i>	foriri (for via, lontano)
<i>refari</i>	forporti
<i>reveni</i>	forflugi
<i>reskribi</i>	forveturi
<i>reporti</i>	forbicikli
<i>resendi</i>	foraŭtomobili

D) Partendo dalla serie di sostantivi seguenti, trasformateli in aggettivi ed avverbi e trovatene la traduzione in italiano, eventualmente usando delle perifrasi

<i>Eblo</i>	possibilità
<i>Ebla</i>	possibile
<i>eble</i>	possibilmente
<i>Ano</i>	membro, seguace
<i>aro</i>	gruppo
<i>eblo</i>	possibilità
<i>eco</i>	qualità

<i>ego</i>	enormità
<i>ejo</i>	luogo, posto
<i>emo</i>	propensione
<i>ero</i>	particella
<i>estro</i>	capo
<i>eto</i>	piccolezza
<i>ido</i>	discendente
<i>ilo</i>	strumento
<i>ino</i>	femmina
<i>indo</i>	dignità
<i>ismo</i>	movimento, dottrina
<i>isto</i>	professionista
<i>ujo</i>	contenitore

D) Trovate l'equivalente in italiano delle seguenti parole, eventualmente usando delle perifrasi

<i>utila</i>	utile	<i>neutila</i>	inutile	<i>malutila</i>	dannoso
<i>bona</i>		<i>nebona</i>		<i>malbona</i>	
<i>bela</i>		<i>nebela</i>		<i>malpela</i>	
<i>alta</i>		<i>nealta</i>		<i>malata</i>	
<i>longa</i>		<i>nelonga</i>		<i>mallonga</i>	
<i>proksima</i>		<i>neproksima</i>		<i>malproksima</i>	
<i>forta</i>		<i>neforta</i>		<i>malforta</i>	
<i>juna</i>		<i>nejuna</i>		<i>maljuna</i>	
<i>facila</i>		<i>nefacila</i>		<i>malfacila</i>	
<i>itala</i>		<i>neitala</i>		<i>malitala</i>	
<i>komprenebla</i>		<i>nekomprenebla</i>		<i>malkomprenebla</i>	
<i>fari</i>		<i>nefari</i>		<i>malfari</i>	
<i>competenti</i>		<i>nekompetenti</i>		<i>malkompetenti</i>	
<i>natura</i>		<i>nenatura</i>		<i>malnatura</i>	

E) LETTURA VIII

Nun la homoj komencis kompreni, ke la vicgrafo efektive ŝanĝiĝis. Se li trovis infanon, kiu perdiĝis en la arbaro, li prenis ĝian manon kaj akompanis ĝin ĝis ĝia domo. Li helpis maljunulinojn porti faskojn de ligno; li kuracis la bestojn; li lasis donacojn ekster la domoj de la malriĉuloj.

Sed samtempe, strange, li ankaŭ faris malbonaĵojn: li forportis infanojn kaj malliberigis ilin en la arbaro; li faligis rokojn sur la kapojn de maljunaj virinoj; li distranĉis la fruktojn, dum ili kreskis en la kampoj.

La paŝtistino Pamela eliris kun sia kapro kaj sia anaso tra la arbaro. Subite ekpluvegis. Ŝi kuris al malgranda kaverno inter la rokoj, sed alveninte, ŝi vidis, ke ankaŭ la duona vicgrafo iris al tiu sama kaverno.

"Venu internen, junulino" li diris al ŝi. Pamela ektimis. "Ne, mi preferas resti sub la pluvo" ŝi respondis. "Do mi atendos ekstere, kaj vi povos eniri kun viaj bestoj" li diris.

Pamela rigardis lin kun surprizo. Subite ŝi ekridis. "Nu, nun mi komprenas" ŝi diris. "La duona vicgrafo, kiu loĝas en la kastelo, estas malbona. Sed vi estas la alia duono, kiu perdiĝis ĉe la turkoj. Kaj vi estas tute bona."

LEZIONE DECIMA

PRONOMI CORRELATIVI

92. Insieme con i vocaboli per i quali è spesso facile individuare la o le lingue dalle quali sono stati derivati secondo il principio d'internazionalità del lessico, ci è già capitato di trovarne alcuni come *ĉiu* (ogni) e *kio* (che) nella II lezione, *tio* (ciò) nella V, *ia* (qualche) nella VII, *neniu* (nessuno) nell'VIII, per i quali il procedimento di derivazione non è così immediato. Si tratta di un piccolo gruppo di pronomi, costruiti in modo che, imparandone alcuni, gli altri si possano subito ricavare per analogia. Gli elementi che li compongono, a ben guardare, si ritrovano in non poche lingue.

Se *tio* significa ciò e *tiu* significa quello, allo stesso modo *nenio* significherà niente e *neniu* significherà nessuno, e così per tutti gli altri come si può vedere dalla tabella seguente.

Facciamo attenzione a come il significato di questi pronomi si modifica con il variare sia della prima che della seconda parte dei pronomi stessi. Ricordiamo, comunque, che questa divisione in parti dotate di significato è una divisione che vale solo all'interno di questo gruppo di parole. Le singole parti non si adoperano con questo significato che per i pronomi correlativi.

Vedremo nella prossima lezione le congiunzioni e gli avverbi relativi, che si comportano analogamente.

93. Ecco la tabella dei pronomi:

		individuo	cosa	qualità	Possesso
		-u	-o	-a	-es
Indeterminati	<i>i-</i>	<i>iu</i> qualcuno	<i>io</i> qualche cosa	<i>ia</i> di qualche tipo	<i>ies</i> di qualcuno
Interrogativi e relativi	<i>ki-</i>	<i>kiu</i> chi(?),	<i>kio</i> che (?) cosa (?)	<i>kia</i> di che che tipo (?)	<i>kies</i> di chi(?)
Dimostrativi	<i>ti-</i>	<i>tiu</i> quello	<i>tio</i> ciò	<i>tia</i> tale	<i>ties</i> di quello
Universali	<i>ĉi-</i>	<i>ĉiu</i> ognuno, ciascuno	<i>ĉio</i> ogni cosa tutto	<i>ĉia</i> ogni tipo	<i>ĉies</i> d'ognuno
Negativi	<i>neni-</i>	<i>neniu</i> nessuno	<i>nenio</i> nulla	<i>nenia</i> di nessun tipo	<i>nenies</i> di nessuno

94. I pronomi formati con *ki-* valgono sia come interrogativi²⁸ che come relativi:

<i>kiu estas tiu viro?</i>	chi è quell'uomo?
<i>la viro, kiun mi vidis</i>	l'uomo che ho veduto

Davanti al pronome relativo si può sopprimere il pronome dimostrativo quando ciò non causa confusione:

<i>(tiu,) kiu multe parolas, ne multe faras</i>	chi parla molto, non fa molto
<i>vi havas kion vi deziris (vi havas tion, kion vi deziris)</i>	avete quello che desideravate

95. La finale *-u* indica dunque i pronomi individuali: *iu* qualcuno, *kiu* chi, che, *tiu* quello, *ĉiu* ognuno, *neniu* nessuno. Questi possono essere anche adoperati come aggettivi e non richiedono l'articolo.

<i>ĉiuj homoj</i>	tutti gli uomini
<i>ĉiu karoto</i>	ogni carota
<i>neniu ekzemplero</i>	nessun esemplare

La finale *-o* è propria dei pronomi di cosa: *io* qualche cosa, *kio* che, che cosa, *tio* ciò, *ĉio* ogni cosa, tutto, *nenio* nulla.

La finale *-a* indica gli aggettivi di qualità, *ia* qualche, di qualche tipo, *kia* quale, di che tipo, *tia* tale, *ĉia* ogni, di qualunque tipo, *nenia* di nessun tipo.

Kia viro? Significherà dunque "che specie d'uomo?" mentre *kiu viro?* vuol semplicemente dire "quale uomo?". Analogamente:

<i>mi ne volas tiun ŝtofon</i>	non voglio quella stoffa
<i>mi ne volas tian ŝtofon</i>	non voglio quella specie di stoffa (stoffa di quella specie)
<i>tia difino ne taŭgas</i>	una tale definizione non è adatta

La finale *-es* dà i pronomi possessivi: *ies* di qualcuno, *kies* di chi, *ties* di quello, *ĉies* d'ognuno, *nenies* di nessuno.

96. La particella *ĉi* unita ai dimostrativi (*tiu, tio, tia, ties,*) introduce l'idea di vicinanza (può essere usata prima o dopo il dimostrativo senza cambiamento di significato).

<i>tiu portreto</i>	quel ritratto
<i>tiu ĉi portreto</i>	questo ritratto
<i>ĉi tiu pupo</i>	questa bambola
<i>tio ĉi estas pli justa ol tio</i>	questa cosa è più giusta di quella

L'avverbio *ajn*, pressappoco equivalente all'italiano *-unque*, dà valore più generale ai pronomi relativi.

<i>kiu ajn ŝin vidis, ŝin admiris</i>	chiunque la vedeva, l'ammirava
<i>li afable respondis kies ajn saluton</i>	gli rispondeva gentilmente al saluto di chicchessia
<i>mi trinkas iun ajn fruktosukon</i>	bevo un succo di frutta qualsiasi
<i>ĉio ajn ektimigis lin</i>	tutto l'impauriva

Come si vede dagli esempi precedenti *ajn* si trova anche unito ai pronomi indeterminati ed universali.

97. Secondo le sue diverse funzioni, l'italiano che si traduce in esperanto in diversi modi. Si considerino con attenzione gli esempi seguenti, in cui passiamo in rassegna i casi più importanti:

la rana che salta	<i>la rano kiu saltas</i>
la casa che acquisterai	<i>la domo kiun vi aĉetos</i>
che cosa è questo?	<i>kio estas tio ĉi</i>
che pensi di lui?	<i>kion vi opinias pri li</i>
non so che fiore sia	<i>mi ne scias, kia floro ĝi estas</i>
che appetito (hai)!	<i>kian apetiton (vi havas)!</i>
che bello!	<i>kiel bela!</i>
che ora è?	<i>kioma horo estas? (par. 101)</i>
essa è più bella che intelligente	<i>ŝi estas pli bela ol inteligenta</i>
voglio che tu vada	<i>mi volas, ke vi iru</i>
nel tempo che Giunone era adirata	<i>en la tempo, en kiu (o kiam) Junono estis kolera</i>
non è un gran che	<i>ĝi ne estas granda afero oppure: tio ne estas granda sumo (o altrimenti secondo il senso)</i>

E ancora:
deve vincere, (per)ché lo merita
lui presidente ! Che!?

*li devas venki, ĉar li tion meritas
li prezidanto! Aĥ ne!?* (oppure Ĉu vere?)

ESERCIZI

A) VOCABOLI

<i>aglo</i>	aquila
<i>ago</i>	azione
<i>akcipitro</i>	sparviero
<i>alaŭdo</i>	allodola
<i>alta</i>	alto
<i>antikva</i>	antico
<i>aparteni</i>	appartenere
<i>beko</i>	becco
<i>besto</i>	bestia
<i>bestĝardeno</i>	giardino zoolog.
<i>akvobesto</i>	animale acquatico
<i>ĉevalo</i>	cavallo
<i>danci</i>	ballare
<i>detalo</i>	dettaglio
<i>difino</i>	definizione
<i>diveni</i>	indovinare
<i>ekzemplero</i>	esemplare
<i>esperi</i>	sperare
<i>fliki</i>	rammendare
<i>flugi</i>	volare
<i>flugilo</i>	ala
<i>grupo</i>	gruppo
<i>ĝena</i>	fastidioso
<i>heroo</i>	eroe
<i>japano</i>	giapponese
<i>kampano</i>	contadino (kamp-ar-an-o)
<i>kanti</i>	cantare
<i>kapreolo</i>	capriolo
<i>karoto</i>	carota
<i>koloro</i>	colore
<i>koni</i>	conoscere
<i>krokodilo</i>	coccodrillo
<i>kuniklo</i>	coniglio
<i>lando</i>	paese
<i>lavi</i>	lavare
<i>leporo</i>	lepre
<i>marto</i>	marzo
<i>monto</i>	monte

<i>najtingalo</i>	usignolo
<i>ovo</i>	uovo
<i>papago</i>	pappagallo
<i>plaĉi</i>	piacere
<i>plezuro</i>	piacere
<i>punkto</i>	punto
<i>pupo</i>	bambola, burattino
<i>rakonti</i>	raccontare
<i>rikolto</i>	raccolto
<i>rivero</i>	fiume
<i>sana</i>	sano
<i>sata</i>	sazio
<i>sekalo</i>	segale
<i>simio</i>	scimmia
<i>skribi</i>	scrivere
<i>suko</i>	succo
<i>soldato</i>	soldato
<i>sopiri</i>	agognare, desiderare ardentemente
<i>teruro</i>	terrore
<i>vesto</i>	vestito
<i>viando</i>	carne
<i>vivi</i>	vivere
<i>vulturo</i>	avvoltoio

B) Leggete e traducete

Kara amiko,

neniu letero donis al mi pli grandan plezuron ol via lasta letero, en kiu vi rakontas al mi ĉiujn detalojn pri la vivo de ordinara homo en via lando. Tio, kion mi plej multe ŝatis, estas via priskribo (descrizione) de la antikvaj japanaj dancoj.

Certe mi sopiras je vojaĝo al Japanujo.

Laŭ tio, kion ni konas, aŭ divenas, ĝi estas lando de admirinda beleco; krom tio, ni konas la sukcesojn de la japanaj industrioj.

Ĉi-kune mi sendas al vi kelkajn ²⁹ librojn, kiuj espereble al vi plaĉos: dum la laste senditaj libroj estis ĉiuj esperantaj, inter tiuj ĉi vi trovos, laŭ via deziro, unu italan. Bonvolu baldaŭ respondi al mi kaj dume akceptu miajn plej korajn salutojn.

C) Traducete

- Oh, ecco il mio amico Marco!
- Oh, buon giorno! Anche tu al giardino zoologico?
- Sì, sono venuto ad accompagnare mia figlia che voleva vedere questi animali rari (*mal-oftaj*).
- Avete già visto il cocodrillo e le sue (ties, oppure ĝiajn)

grandi uova?

- Non abbiamo visto ancora nessun animale acquatico. Abbiamo passato tutto il tempo ³⁰ vicino alle scimmie.
- Però, passando avete visto anche gli uccelli o i caprioli (kapreoloj).
- Sì, la bambina ha ammirato molto il colore delle penne dei pappagalli e il canto delle allodole e degli usignoli; ciò che l'ha intimorita sono stati invece i grandi becchi delle aquile e degli sparvieri che mangiavano un pezzo di carne.
- Fortunatamente non possono volare via! Mangerebbero le lepri e i conigli nelle campagne vicine.
- Che cos'è questo ruggito? Di chi è? È il leone o la tigre? Noi andiamo a vedere. Arrivederci (*ĝis revido*)!

D) Traducete dall'esperanto all'italiano.

Kiun artikolon vi legas? Che (quale) articolo leggi?
Kian artikolon vi legas? Che (che tipo di) articolo leggi?

Kiun gazeton vi aĉetas?
Kian gazeton vi aĉetas?

Kiu persono venis?
Kia persono venis?

Kiu peco estas via?
Kia peco estas via?

Kiu familio loĝas ĉi tie?
Kia familio loĝas ĉi tie?

Kies lakto estas ĉi tiu?
Kies kasedo estas ĉi tiu?
Kies kupono estas ĉi tiu?
Kies adreson vi volas?
Kies elekto tiu estis?

Tiu kurso estas interesa.
Ties kurso estas interesa.
Tiu kulturo estas universala.
Tia literaturo estas eduka.
Tiu universitato estas granda.

Ĉiu dimanĉo estas speciala.
Ĉia problemo estas solvebla.
Ĉiuj membroj ĉeestis.
Ĉio necesas.
Ĉies okupo estas valora.

Neniu informo estas nova.

*Mi ŝatas neniun poemon.
Nenio mankas.
Nenies raporto ŝajnas ĝusta
Mi havas neniun oficon.
Tiu traduko havas neniun sencon.
Je kiu punkto vi volas ĉesi?
Kia teruraĵo!*

E) LETTURA IX

Ĉiutage la bona duono de la vicgrafo iris al la paŝtistino Pamela en la arbaro, kunportante grandan faskon da vestoj. Tiuj vestoj apartenis al la infanoj sen gepatroj, al la malsanuloj kaj al la aliaj suferantaj homoj, kiuj ne povis mem lavi kaj fliki ilin. La vicgrafo volis helpi ilin, kaj do li portis iliajn vestojn al Pamela, por ke ankaŭ ŝi helpu la malfeliĉulojn.

Pamela havis nenion alian por fari, do ŝi lavis la vestojn en la rivereto. Poste la vicgrafo laŭtleĝis al ŝi, kio tamen ne donis al Pamela grandan plezuron.

Estis grupo de malriĉaj kamparanoj, kiuj loĝis alte sur la monto. En tiu jaro ili havis bonan rikolton de sekalo, kaj volis vendi ĝin je bona prezo. La vicgrafo venis al ili kaj diris: "Multaj malriĉuloj malsupre en la urbo mortas pro malsato! Estus bona ago, se vi donus al ili la sekalon je malalta prezo."

Sed la kamparanoj respondis: "Ankaŭ ni estas malriĉaj kaj malsataj. Plaĉas al ni fari bonajn agojn kaj helpi aliajn homojn, sed ne se ni devos malaltigi niajn prezojn."

La vicgrafo foriris, kaj la kamparanoj diris inter si: "Aĥ, lia malbona duono estas tre timinda, sed ankaŭ ĉi tiu duono estas sufiĉe ĝena."

LEZIONE UNDICESIMA

CONGIUNZIONI ED AVVERBI CORRELATIVI

98. Come nella lezione precedente abbiamo ricostruito la tabella dei pronomi correlativi da alcuni di essi, così alcune congiunzioni ed avverbi ormai noti (*tial* perciò, nella II lezione, *kiel* come nella III, *tiel* così, *iom* un po' nella V, *ĉiam* sempre nella VI, *nenie* in nessun luogo nell'VIII, *kiam* quando nella IX) ci danno la chiave per ricostruire l'altra tabella.

99. Ecco la tabella delle congiunzioni e degli avverbi correlativi:

	motivo	tempo	luogo	modo	quantità
Indeterminati <i>i-</i>	-al <i>ial</i>	-am <i>iam</i>	-e <i>ie</i>	-el <i>ie</i>	-om <i>iom</i>
	per qualche motivo	una volta	in qualche luogo	in qualche modo	un poco
Interrogativi e relativi <i>ki-</i>	<i>kial</i>	<i>kiam</i>	<i>kie</i>	<i>kiel</i>	<i>kiom</i>
Dimostrativi <i>ti-</i>	perché(?) <i>tial</i>	quando(?) <i>tiam</i>	dove(?) <i>tie</i>	come(?) <i>tiel</i>	quanto(?) <i>tiom</i>
Universali <i>ĉi-</i>	perciò <i>ĉial</i>	allora <i>ĉiam</i>	là <i>ĉie</i>	così <i>ĉiel</i>	tanto <i>ĉiom</i>
	per ogni motivo	sempre	in ogni luogo dovunque	in ogni modo	del tutto interamente
Negativi <i>neni-</i>	<i>nenial</i>	<i>neniam</i>	<i>nenie</i>	<i>neniel</i>	<i>neniom</i>
	per nessun motivo	mai	in nessun luogo	in nessun modo	per niente

100. Non c'è niente da aggiungere a quello che abbiamo detto al par. 94 per quanto riguarda le parti iniziali *i-*, *ki-*, *ti-*, *ĉi-*, *neni-*, e ai par. 96-97 circa l'uso di *ĉi* e *ajn*.

Le finali *-al*, *-am*, *-e*, *-el*, *-om* indicano rispettivamente motivo, tempo, luogo, modo e quantità³¹.

Tutti questi vocaboli sono, naturalmente, invariabili, salvo le possibili combinazioni con altri elementi della lingua. Frequentemente, ad esempio, agli avverbi di luogo si aggiunge la *-n* che indica moto verso luogo (par. 49).

kie ni estas?
kien li iras?

dove siamo?
dove va?

101. I correlativi, d'altra parte, possono (secondo la regola generale dell'esperanto) combinarsi con tutti gli altri elementi della lingua, dando origine a molte parole composte. Fate attenzione al fatto che in tutte queste combinazioni le parole correlative incontrate vanno sempre considerate nella loro interezza e non sono divisibili nelle loro due componenti.

tia-maniere
kiom-a horo estas?

in tal maniera
che ora è?(letteralmente: quantesima ora è? cfr. latino *quarta hora est?*)

la tie-a grupo estas tre grava

il gruppo di là (locale, di quel luogo) è molto importante

SINTASSI

102. Insieme alle varie parti del discorso abbiamo man mano accennato alle rispettive funzioni; ci limiteremo perciò qui a ricordare le informazioni principali.

Non sono preceduti immediatamente dall'articolo determinativo, in quanto già determinati, i nomi propri e i titoli premessi ai nomi propri (par. 4), gli aggettivi possessivi (par. 33), e i correlativi (par. 95).

mia advokato travojaĝas Eŭropon ĉiujn jarojn il mio avvocato viaggia attraverso l'Europa tutti gli anni

TEJO estas la junulara parto de UEA la TEJO è la parte giovanile della UEA (Vedi nei vocaboli il significato di queste abbreviazioni che funzionano come nomi propri)

Il verbo all'indicativo, al condizionale e all'imperativo deve sempre essere accompagnato dal soggetto (par. 15). Il soggetto non si usa solo quando è chiaro anche se non espresso (per l'imperativo alla seconda persona vedi par. 19) e nei verbi impersonali.

mi laboris
tio koncernas min
laboru!
pluvas

lavorai
mi riguarda
lavora!
piove

I tempi e i modi delle proposizioni dipendenti sono gli stessi che si userebbero se le proposizioni fossero indipendenti (par. 20).

promise che sarebbe venuto domani (promise: verrò domani)	<i>li promesis, ke li venos morgaŭ</i> ³² .
mio padre disse che non poteva uscire (mio padre disse: non posso uscire)	<i>mia patro diris, ke li ne povas foriri</i>

Perciò l'uso dell'imperativo (per tradurre il congiuntivo italiano) è limitato a quelle proposizioni dipendenti che implicano un'idea di comando, desiderio, necessità o simili (par. 20).

ordinai che venisse (ordinai: venga)	<i>mi ordonis, ke li venu</i>
--------------------------------------	-------------------------------

Per esprimere la possibilità che qualche cosa avvenga nel caso che si avverino determinate condizioni, si adopera il condizionale sia nella proposizione principale che nella dipendente. La forma in *-us* in esperanto indica pertanto la "non realtà" dell'ipotesi, indipendentemente dal tempo e dal modo che vengono usati in italiano (nota 6).

<i>mi kredus tion, se mi vidus ĝin</i>	lo crederei, se lo vedessi
--	----------------------------

Le proposizioni interrogative indirette in cui non figurì già un pronome o avverbio interrogativo, vogliono la particella *ĉu* (se dubitativo, par. 35, 90).

mi domandò se avevo visto suo padre chiese a Paolo se simulava	<i>li demandis min, ĉu mi vidis lian patron</i> <i>li demandis Paŭlon ĉu li simulas</i>
---	--

103. Si adopera l'avverbio in luogo dell'aggettivo in frasi come queste:

È gradevole passeggiare all'aria aperta	<i>estas agrable promeni en libera aero</i>
È bello essere scapolo	<i>estas bele esti fraŭlo</i>
È vero che parti?	<i>ĉu estas vere, ke li forveturis?</i>
Non è vero?	<i>ĉu ne estas vere?</i>

Il soggetto è in queste frasi un'intera proposizione espressa o sottintesa; perciò, non essendovi un sostantivo a cui riferire l'aggettivo, questo si trasforma in avverbio.

104. Si distingue:

trovai la bottiglia rotta	<i>mi trovis la la rompitan botelon</i>
trovai rotta la bottiglia	<i>mi trovis la botelon rompita</i>

Nel primo caso si vuole alludere a una bottiglia che si sapeva rotta e che si è trovata; l'aggettivo è usato come attributo e si parla d'una "bottiglia rotta" come si parlerebbe d'una "bottiglia verde" o d'una "bottiglia nuova".

Nel secondo caso si vuol dire che si è trovata rotta la bottiglia che si aspettava di trovare intera: l'aggettivo è usato come predicato e va strettamente congiunto al verbo.

Perciò esso non fa parte integrante dell'espressione con l'accusativo e quindi non prende mai la *-n*.

ni mendis ruĝan vinon
vi trovis la vinon malbona
la reĝo faris lin ministro
ni kredis ilin lertaj

abbiamo chiesto vino rosso
 avete trovato il vino cattivo
 il re lo fece ministro
 noi li credevamo in gamba

ORDINE DELLE PAROLE

105. La costruzione della frase in esperanto è totalmente libera, purché non ne risenta la chiarezza dell'espressione.

Tuttavia, quando non si abbiano speciali ragioni per mettere in vista un elemento o l'altro della frase, si segue la costruzione diretta (soggetto, verbo, complementi). Di solito l'aggettivo e l'avverbio precedono il sostantivo e il verbo a cui si riferiscono.

la stella verde è il simbolo esperantista	<i>la verda stelo estas la esperantista simbolo</i>
spero che potrete lavorare diligentemente	<i>mi esperas, ke vi povos diligente labori</i>

In frasi come:

<i>forte staras muroj de miljaroj</i>	saldamente si ergono mura di millenni
<i>sankta estas por ni la hodiaŭa tago</i>	santa è per noi la giornata odierna

l'inversione mostra che si insiste sull'idea espressa dai primi vocaboli.

ESERCIZI

A) VOCABOLI

<i>afabla</i>	cortese, affabile
<i>atendi</i>	aspettare
<i>atingi</i>	raggiungere, conseguire
<i>bazo</i>	base
<i>(sen-baz-a</i>	infondato, senza base)
<i>blanka</i>	bianco
<i>ĉefo</i>	capo, principale
<i>daŭri</i>	durare

<i>decidi</i>	decidere
<i>delegi</i>	delegare
<i>eterna</i>	eterno
<i>fabriko</i>	fabbrica
<i>fako</i>	sezione
<i>foiro</i>	fiera
<i>(specimen-foiro</i>	fiera campionaria)
<i>fraŭlo</i>	scapolo
<i>ĝoji</i>	rallegrarsi
<i>ĝusta</i>	giusto, esatto
<i>informi</i>	informare
<i>intenci</i>	avere intenzione, proporsi di
<i>karto</i>	cartolina, biglietto
<i>kastelo</i>	castello
<i>koncerni</i>	riguardare
<i>konsenti</i>	consentire
<i>kudri</i>	cucire
<i>lui</i>	prendere in affitto
<i>minimumo</i>	minimo
<i>nervo</i>	nervo
<i>mono</i>	denaro
<i>novembro</i>	novembre
<i>okazi</i>	accadere, avvenire
<i>parto</i>	parte
<i>partopreni</i>	partecipare
<i>prospekto</i>	prospetto
<i>renkonti</i>	incontrare
<i>rimedo</i>	mezzo
<i>(monrimedoj</i>	mezzi finanziari)
<i>pagi</i>	pagare
<i>profiti</i>	approfittare
<i>rapida</i>	rapido
<i>saluti</i>	salutare
<i>sendi</i>	spedire
<i>serio</i>	serie
<i>speciala</i>	speciale
<i>specimeno</i>	campione
<i>stando</i>	stand
<i>surfaco</i>	superficie
<i>ŝipo</i>	nave
<i>ŝtofo</i>	stoffa
<i>TEJO (= Tutmonda</i>	Organizzazione
<i>Esperantista</i>	mondiale della
<i>Junulara Organizo</i>	gioventù esperantista)
<i>UEA (= Universala</i>	Associazione
<i>Esperanto-Asocio =</i>	Universale per l'Esperanto)
<i>Usono</i>	Stati Uniti d'America
<i>viziti</i>	visitare

(vizitkarto biglietto da visita)

B) Traducete queste frasi

*En aprilo li diris ke li kalkulos la koston.
 En februaro li diris ke la raporto pretas.
 En julio li diris ke en junio li faris tion.
 Li promesis ke li venos post unu minuto.
 Se vi estus telefoninta, mi estus veninta al la klubo.
 Se ĉio funkcius, mi mirus.
 Se ŝi kontaktus min, mi telefonus al vi.
 Se estus sabato, mi estus fiŝkaptanta.
 Mi kredas tiun situacion nerekomendinda.
 Mi opinias ĉi tiun fakton aparta.
 Mi opinias mian hejmon feliĉa hejmo.
 Mi trovas ĉi tiun poŝtmarkan serion tre bela.*

C) LETTURA X

La du duonoj de la vicgrafo estis ambaŭ enamiĝintaj je Pamela, kaj ambaŭ volis edziĝi al ŝi. Unu tagon ŝi renkontis la Bonulon (ĉar tiel la homoj nun nomis la bonan duonon de la vicgrafo) en la arbaro. "Medardo - ŝi diris - mi enamiĝis je vi. Se vi volas feliĉigi min, vi devas peti min edziniĝi al vi." La vicgrafo ĝoje konsentis.

Poste ŝi renkontis la Malbonulon. Ŝi tuj diris: "Vicgrafo, mi decidis, ke se vi deziras tion, mi edziniĝos al vi kaj venos loĝi en la kastelo." La Malbonulo ne atendis tion, sed ankaŭ li akceptis.

La du duonoj de la vicgrafo nerve atendis la tagon de la geedziĝo. Intertempe Pamela restis en la arbaro kaj kudris por si blankan veston. Ĉar restis iom da blanka ŝtofo, ŝi kudris blankajn vestojn ankaŭ por la kapro kaj la ansero.

Ankaŭ ŝi nerve atendis la tagon de la geedziĝo. "Kiu scias, kio okazos?" ŝi demandis sin.

LEZIONE DODICESIMA

106. Una lingua come l'esperanto, destinata soprattutto a scopi pratici, creata in modo da riuscire accessibile anche a persone di cultura non elevata o di civiltà diverse dalla nostra, deve avere una struttura ed un lessico semplici.

Si pensi a quello che avviene quando ci capita di servirci dell'italiano con uno straniero che non lo conosca bene. Consciamente o inconsciamente noi evitiamo gli idiotismi: diciamo, così, restar senza denaro anziché restare al verde, andare in collera anziché uscire dai gangheri, entrare in prigione o essere incarcerato anziché andare a vedere il sole a scacchi, ecc.

Lo stesso dobbiamo fare in esperanto: esprimerci nel modo più semplice e chiaro possibile, che è quello più facilmente comprensibile per gli stranieri.

La chiarezza si raggiungerà, oltre che evitando gli idiotismi, adoperando tutto quello che è necessario per farsi capire (non dunque *manĝos*, bensì *mi manĝos*) e sopprimendo tutto quello che è superfluo (*ŝi estas pli bela ol mi kredis*, ella è più bella che non credessi; *mi ne vidas ion*, non vedo nulla).

FORMAZIONE DELLE PAROLE

107. Un'applicazione di quanto fin qui siamo venuti dicendo si trova anche nella formazione delle parole.

Due sono i principi fondamentali, che valgono nella composizione (par. 36), nella derivazione immediata (ottenuta sostituendo un'altra desinenza a quella usuale della parola) e nella derivazione mediata (per mezzo di suffissi): il principio di necessità ed il principio di sufficienza.

Principio di necessità. Ogni parola deve contenere tutti gli elementi necessari per evocare (con o senza l'aiuto del contesto) l'idea che essa deve esprimere.

Principio di sufficienza. Ogni parola deve contenere soltanto gli elementi necessari per evocare l'idea che essa deve esprimere: è bene perciò escludere ogni altro elemento estraneo o superfluo.

Ecco un esempio. *Bona* (radice *bon-*) significa "buono" (aggettivo). Volendo tradurre: "I buoni si dedicano volentieri alle opere di carità", si potrà dire: *la bonoj*? No, perché non si tratta qui solo di rendere sostantivo quello che è un aggettivo, bensì di aggiungere alla radice l'idea di "individuo", che non è già contenuta nella radice stessa. *Bono* è il "bene", "ciò che è buono", non l'"individuo buono". È necessario in questo caso valersi del suffisso *-ul-*: dunque diremo *la bonuloj*.

Ma allora dovremo dire *nobelulo* per indicare il "nobiluomo"? Poiché si tratta anche qui di esprimere il concetto di "individuo", si potrebbe credere che anche in questo caso occorra il suffisso *-ul-*. In questo caso, invece, il concetto di individuo è già contenuto nella radice *nobel-*, è implicito nel concetto di "nobiluomo" e perciò *-ul-* sarebbe un inutile pleonasmo.

Sarebbe come se, sapendo che da *piro* "pera" si forma *pirujo* o *pirarbo* "pero", volessimo anche dire *kverkujo* o *kverkarbo* per "quercia"; ma in *kverk-*, diversamente che in *pir-*, è già incluso il concetto di "albero" e perciò non c'è bisogno di aggiungere *-uj-* o *-arb-*.

10 . Utile, e in qualche caso indispensabile, è il conoscere se la radice (v. nota 2) denota un'idea di sostantivo (persona, cosa concreta o cosa astratta), di aggettivo (qualità) o di verbo (azione, stato). Un buon vocabolario accanto ad ogni radice riporta la traduzione e la traduzione stessa ci indica a quale gruppo appartiene la radice.

sost.	<i>libr-</i> <i>tajlor-</i>	libro sarto
agg.	<i>bon-</i> <i>blind-</i>	buono cieco (agg.)
verb.	<i>vid-</i> <i>soif-</i>	vedere avere sete

Ecco ora degli esempi per chiarire l'importanza di questo concetto.

Nella radice *martel-* (il cui significato è "strumento che serve per battere") è già insita l'idea di strumento, perciò basterà aggiungere la *-o* desinenza del sostantivo per avere *martel-o* = "martello". Aggiungendo la *-i* (desinenza del verbo), si otterrà *martel-i* = "martellare", ecc.

Invece nella radice *bor-i* (il cui significato è "forare, "azione di bucare") non è insita l'idea di strumento, perciò è necessario aggiungere il suffisso *-il-* e poi la desinenza *-o* del sostantivo per avere *bor-il-o* = trapano. La semplice desinenza *-i* del verbo sarà invece sufficiente per avere *bor-i* = forare, trapanare.

Nella radice *soldat-* (il cui significato è "persona dell'esercito", "soldato") è già insita l'idea di persona, perciò basterà aggiungere la *-o* (sostantivo) per avere *soldat-o* = "soldato". Aggiungendo la *-a* (aggettivo) si avrà *soldat-a* = "soldatesco", "del soldato". Aggiungendo la *-i* (verbo), si avrà invece *soldat-i* = "essere soldato", "fare il soldato", ecc.

Invece nella radice *riĉ-* (il cui significato è "ricco") non è insita l'idea di persona, perciò è necessario aggiungere il suffisso *-ul-* e poi la desinenza *-o* del sostantivo per avere *riĉ-ul-o* = "una persona ricca". La semplice desinenza *-a* dell'aggettivo sarà sufficiente per avere *riĉ-a* = "ricco" (aggettivo), ecc.

In sostanza *borilo* e *riĉulo*, le cui radici *bor-* e *riĉ-* non contengono il concetto di "strumento" e di "individuo", devono prendere i suffissi *-il-* e *-ul-*, mentre *martelo* e *soldato* contengono in sé quei concetti e non hanno bisogno di suffissi.

Lo studio del vocabolario e l'uso accorto dei principi suaccennati permetteranno presto di vedere quante possibilità offre il modo di formazione delle parole in esperanto. Si è voluto qui insistere solo su quello che per i principianti può costituire una difficoltà; ognuno potrà vedere da sé come per quel che riguarda la composizione e la derivazione, l'esperanto sia più semplice e più ricco delle altre lingue.

Le serie regolari dell'esperanto

reĝo	reĝa
princo	princa
duko	duka
ministro	ministra
prefekto	prefekta

sono certo molto più facili a ricordare delle serie *re-reale*, *principe-principesco*, *duca-ducale*, *ministro-ministeriale*, *prefetto-prefettizio*, ecc.

Non vincolato rigorosamente dall'uso come le lingue nazionali, l'esperanto ammette (poiché si dice per "criniera leonina" *leona hararo* e per "coda equina" *ĉevala vosto*) anche per esempio *ĝirafa kolo* "collo ... giraffino", e si potrà dire egualmente bene *bovina viando* e *bovina piedo*, mentre in italiano si può dire "carne vaccina", ma non "piede vaccino".

ESERCIZI

A) VOCABOLI

<i>aŭtomobilo</i>	automobile
<i>aŭtoro</i>	autore
<i>batali</i>	combattere
<i>brako</i>	braccio
<i>(ĉirkaŭbraki</i>	abbracciare)
<i>celi</i>	mirare a
<i>deklari</i>	dichiarare
<i>demandi</i>	domandare
<i>egala</i>	uguale
<i>ekzisti</i>	esistere
<i>fojo</i>	volta
<i>fundamento</i>	fondamento

<i>homo</i>	persona
<i>institucio</i>	istituzione
<i>interna</i>	interno
<i>intereso</i>	interesse
<i>klara</i>	chiaro
<i>(klarigi</i>	spiegare)
<i>kompleta</i>	completo
<i>lingvo</i>	lingua
<i>maniero</i>	maniera
<i>materialo</i>	materiale
<i>miksi</i>	mischiare
<i>modelo</i>	modello
<i>neŭtrala</i>	neutrale
<i>paco</i>	pace
<i>pasteĉo</i>	pasticcio (gastronomico)
<i>prava</i>	che ha ragione
<i>(pravigi</i>	giustificare)
<i>proporcio</i>	proporzione
<i>rajto</i>	diritto
<i>sekreto</i>	segreto
<i>skatolo</i>	scatola
<i>sola</i>	solo
<i>vasta</i>	vasto
<i>(dis-vastigi</i>	diffondere)
<i>vorto</i>	parola
<i>esprimi</i>	esprimere
<i>fari</i>	fare
<i>klini</i>	inclinare
<i>(dekliniĝi</i>	deviare, scostarsi)
<i>kompreni</i>	comprendere, capire
<i>konsili</i>	consigliare
<i>meti</i>	mettere
<i>peni</i>	penare, sforzarsi
<i>puŝi</i>	spingere
<i>ŝanĝi</i>	cambiare
<i>trudi</i>	imporre
<i>uzi</i>	usare, adoperare
<i>galopi</i>	galoppare
<i>seniluziĝi</i>	diventare disilluso
<i>deklari</i>	dichiarare
<i>glavo</i>	spada
<i>ataki</i>	attaccare
<i>rivalo</i>	rivale
<i>defendi</i>	difendere
<i>furioza</i>	furioso
<i>finfine</i>	finalmente
<i>korpo</i>	corpo
<i>flanko</i>	fianco
<i>savi</i>	salvare
<i>fermi</i>	chiudere

okulo

occhio

B) Leggete e traducete

La esperantismo estas penado disvastigi en la tuta mondo la uzadon de lingvo neŭtrale homa, kiu "ne entrudante sin en la internan vivon de la popoloj kaj neniam celante elpuŝi la ekzistantajn lingvojn naciajn", donus al la homoj de malsamaj nacioj la eblon kompreniĝadi inter si, kiu povos servi kiel paciga lingvo de publikaj institucioj en tiuj landoj, kie malsamaj nacioj batalas inter si pri la lingvo, kaj en kiu povus esti publikigataj tiuj verkoj, kiuj havas egalan intereson por ĉiuj popoloj... La sola fundamento de la lingvo Esperanto, deviga por ĉiuj esperantistoj, estas la verketo Fundamento de esperanto, en kiu neniu havas la rajton fari ŝanĝon. Se iu dekliniĝas de la reguloj kaj modeloj donitaj en la dirita verko, li neniam povas pravigi sin... Ĉiun ideon, kiu ne povas esti oportune esprimata per tiu materialo, kiu troviĝas en la Fundamento de Esperanto, ĉiu esperantisto havas la rajton esprimi en la maniero, kiun li trovas la plej ĝusta, tiel same, kiel estas farate en ĉiu alia lingvo...

El Deklaro pri esperantismo, Boulogne-sur-Mer, 1905

C) Traducete, cercando di rendere le espressioni idiomatiche con espressioni più regolari.**L'ALLODOLA E IL CAVALLO**

Due amici s'incontrano dopo dieci anni, l'uno ricco sfondato (eg-, par. 24); l'altro povero in canna. Tuttavia il primo scende (*malsupren-iri*) dalla sua bella automobile per abbracciare l'altro.

Dopo i primi saluti questi domanda:

- Ma come hai potuto arricchirti così?
- Oh, una piccola invenzione (*el-trovo*).
- Che invenzione?
- Il pasticcio di carne di allodola: ne ho venduto due milioni di scatole...
- Ma spiegami: come puoi trovare tante allodole?
- Te lo dico in segreto (= segretamente): non metto nel pasticcio solo allodole...
- Ah, ho capito...adoperi carne di cavallo...
- Questo sarebbe troppo disonesto! No, no: in eguali proporzioni: un'allodola e un cavallo, un cavallo e un'allodola...

D) Tenendo presente i principi di formazione delle parole, provate a formare altre parole da quelle date:

arto *artista, arteco, artaĵo, artulo*
klara *klarulo, klarajno, klareco, klari*

homo
fako
komuna
montri
apenaŭ

E) Gli esercizi che seguono tendono a far ripassare sia le nozioni di grammatica incontrate in tutte le lezioni precedenti sia una parte del lessico sulla quale conviene insistere.

1 - Ricordando la maniera di formare i verbi al passivo, traducete le frasi che seguono:

La letero estas adresita La lettera è (stata già) indirizzata
La letero estas adresata La lettera è (viene ora) indirizzata
La letero estas adresota La lettera sta per essere indirizzata

La celo estas atingita
La celo estas atingata
La celo estas atingota

La avino estas informita
La avino estas informata
La avino estas informota

La knabo estis pardonita Il ragazzo era (stato già) perdonato
La knabo estis pardonata Il ragazzo era (veniva allora) perdonato
La knabo estis pardonota Il ragazzo stava per essere perdonato

La protokolo estis verkita
La protokolo estis verkata
La protokolo estis verkota

La stacio estis atingita
La stacio estis atingata
La stacio estis atingota

2 - Rifate lo stesso esercizio appena fatto cambiando tutti i verbi *estas* ed *estis* in *estos*.

3 - Trasformate le frasi che seguono dal discorso diretto al discorso indiretto, come dall'esempio:

Mi diras: "Li aspektas bele!" *Mi diras ke li aspektas bele.*
Mi diris: "Li aspektas bele!" *Mi diris ke li aspektas bele.*

Mi diras: "Tio daŭros!"
Mi diris: "Tio daŭras!"

Mi diras: "Tio ne gravis!"

Mi diris: "Tio ne gravis!"

Mi diris: "Tio ĝenas min!"

Mi diras: "Tio ĝenos min!"

Mi diris: "Ni klopodu!"

Mi diras: "Ni klopodu!"

Mi diras: "Tiu ĉi afero ne koncernas min!"

Mi dirus: "Tiu ĉi afero ne koncernas min!"

4 - Trasformate le frasi che seguono dal discorso indiretto al discorso diretto, come dall'esempio:

Mi diris ke g'i konsistas el fero. Mi diris: "Ĝi konsistas el fero"

Mi diras ke ĝi konsistas el fero. Mi diras: "Ĝi konsistas el fero"

Mi diras ke li miris.

Mi diris ke li miris.

Mi diris ke li naĝas.

Mi diras ke li naĝas.

Mi diras ke li staras.

Mi diris ke li staras.

5 - Trasformate le parole dell'elenco che segue come dall'esempio e traducetele all'italiano (in esperanto il significato sia nell'espressione formata da una sola parola che in quella formata da due parole è praticamente identico):

bildaĉo aĉa bildo

fibildo fia bildo

fraŭlaĉo

fifraŭlo

gazetaĉo

figazeto

militaĉo

fimilito

vojaĉo

fivojo

frenezulo

freneza ulo

ĉarmulo
dikulo
fakulo
flavulo

fruulo
kontraŭulo
kruelulo
paculo
purulo
riverulo
spertulo
terurulo

apartaĵo	aparta aĵo
ĉefaĵo	
fiŝaĵo	
necesaĵo	
pomaĵo	
precipaĵo	
pupaĵo	
ŝafaĵo	
viandaĵo	

reĝido	reĝa ido
bovido	
homido	
ŝafido	

6 - Se ricordate come si fanno i vezzeggiativi in esperanto, provate ad immaginare i possibili nomi di persona dai quali sono stati derivati questi vezzeggiativi:

Miĉjo	Minjo
Bruĉjo	Brunjo
Peĉjo	Penjo
Aleĉjo	Alenjo

e cercate di spiegarvi perché, con lo stesso sistema, si ottengono *paĉjo* = papà e *panjo* = mamma.

7 - Ricordando che *hejm* significa casa nel senso di famiglia e *dom* significa casa nel senso di abitazione, costruzione, decidete quale delle due radici usare nelle seguenti frasi:

En mia estas ĉiam mi, kiu lavas telerojn.

Mia estas kamparaspekta. Ĝi ne similas al tiu speco de, kiujn oni havas en nordaj landoj.

Mi konstruadas mian Ĝi estas preskaŭ preta.

Mi devas nepre zorgi pri mia, por ke ĝi restu feliĉa

8 - Mettete al posto dei puntini la radice adatta fra le seguenti *aĥ, apenaŭ, des, foj, hieraŭ, hodiaŭ, ja, ju, kupon, kvankam, kvazaŭ, mark, minus, morgaŭ, nu, nul, plu, plur, plus, preter, tamen, TEJO, tro, UEA, ve, vendred*:

....! *Mi forgesis la aĉetitan poŝt....n.*
o estas la tago antaŭ sabato.

Ho ...! diris la dolorplena virino.

La nuna ĝenerala asocio por esperantistoj estas ... (Universala Esperanto-Asocio).

.... *(Tutmonda Junulara Esperanto-Organizo) eldonas revuon, kies nomo estas Kontakto.*

Ĉi tiu aŭtomobilo ne nur estas tre granda, ĝi estas granda.

La aĵo estas bona, mi ne deziras ĝin.

Mia domo estas la lernejo.

Ses ... ses estas dek du.

En mia komputiloaj. programoj povas funkcii.

Ni estis marŝintaj du horojn, sed ni marŝadis ...

Via ebleco sukcesi estas tre malgranda, preskaŭ ...a.

..., *kiel vi fartas?*

Ses ... tri estas tri.

Li aspektas reĝo.

.....*mi ne povas, mi volas iri.*

En la poŝtoficejo oni povas aĉeti poŝtmarkojn kaj respond-....ojn.

Ĉu vi iros? ..., certe!

Ĉu ...on vivis reĝo kaj reĝino en suda lando.

Ĉu vi havas sufiĉan monon?!

.... *pli vi manĝas, pli vi dikiĝas.*

.... *estas mardo, estis lundo kaj estos merkredo.*

9 - Dopo aver ridato uno sguardo ai correlativi delle lezioni 10 ed 11, scegliete una delle due possibilità, tenendo conto del significato della frase, espresso in una forma equivalente nella colonna di destra.:

Tiam/tiom mi vivis en Parizo.

Mia domo estas tiam/tiom granda, ke.. tre granda....

.....

Nenia/neniu vesto taŭgas por mi

Neniel/nenial mi akceptos.

Neniel/nenial mi povos iri.

Neniam/nenie mi loĝis en Romo.

Neniam/nenie mi vidas amikon.

Neniom/nenies lando.

Neniom/nenies da kafo restas.

Kial/kie estas mia libro?

Kial/kie vi venis ĵaŭde?

Ia/ial solvo aperos.

Ia/ial ŝi ne volis studi.

Iam/ie vivas mia amatino.

Iam/ie estis reĝo.

En tiu tempo mi vivis...

tre granda....

Vesto de neniu speco...

Pro neniu kaŭzo...

En neniu maniero...

En neniu tempo...

En neniu loko....

Lando de neniu.

Neniu kvanto da

En kiu loko....

Pro kiu kaŭzo...

Solvo de iu ajn speco...

Pro iu kaŭzo...

En iu loko....

En iu tempo...

Iel/ies ni sukcesis atingi Madridon.	En iu maniero...
Iel/ies kased-aŭskultilo kuŝas ĉi tie.	La kased-aŭskultilo de iu...
Ĉian/ĉioman kafon mi trinkus.	La tutan kafon...
Ĉian/ĉioman kafon mi trinkus.	Kafo de ĉiu speco....
Ĉial/ĉies mi malamas ilin.	Pro ĉiuj kaŭzoj....
Ĉial/ĉies ideo estas bonvena.	La ideo de ĉiu...
Ĉies/ĉie oni parolas Esperanton.	En ĉiu loko...
Ĉial/ĉiel mi provis vojaĝi al vi.	En ĉiu maniero...
Ĉial/ĉiel mi klopodis ripari tion.	En ĉiuj manieroj...

F) Lettura XI

En la tago de la geedziĝo, la Malbonulo galopis tre rapide al la preĝejo, ĉar li volis alveni unue; sed lia ĉevalo falis kaj vundiĝis. Intertempe la Bonulo, kiu iris pli malrapide, trankvile alvenis.

Ĉiuj homoj de la urbo jam atendis en la preĝejo, por vidi, kio okazos. Ili iom seniluziiĝis, kiam alvenis nur la Bonulo. Sed la pastro laŭregule edzigis lin al Pamela.

En la momento, kiam la pastro diris: "Medardo kaj Pamela, mi deklaras vin geedzoj", la alia duono de la vicgrafo eniris la preĝejon. Li kriis: "Mi estas Medardo, kaj Pamela estas mia edzino!"

Li elprenis sian glavon kaj atakis sian rivalon. La Bonulo estis devigata defendi sin, kaj komenciĝis furioza batalo. Finfine ambaŭ falis al la pavimo, vundite. Ambaŭ havis vundon laŭlonge de la korpo: la Bonulo ĉe la dekstra, kaj la Malbonulo ĉe la maldekstra flanko.

La kuracisto longe penadis por savi la du partojn de la vicgrafo. Li kunkudris la duflankojn de la korpo, kaj tiel ree kunigis ilin. Dum multaj tagoj la vicgrafo batalis inter la vivo kaj la morto. Sed unu tagon li malfermis siajn okulojn. Kaj jen li, denove kompleta homo, nek tre bona nek tre malbona, sed miksaĵo de la du, kiel ĉiuj aliaj. Kaj Pamela kriis: "Finfine mi havos edzon kun ĉio, kion edzo devas havi!"

NOTE

¹ Si ponga particolare attenzione alla distinzione tra le lettere c, s e z. C si pronuncia sempre come la z in marzo, s si pronuncia sempre come la s in orso e z si pronuncia sempre come la z italiana intervocalica in rosa.

Nelle radici esperanto non si trovano mai consonanti doppie, p. es. *ĉevalo* cfr. italiano cavallo, *tuta* cfr. italiano tutto, ecc. Ma nelle parole composte si avrà p.es. *lit-tuko* lenzuolo, da *lit-o* letto e *tuk-o* panno.

² La radice è l'elemento invariabile della parola, quale si trova registrato nei vocabolari. Usando un'altra terminologia, la radice potrebbe essere chiamata "morfema lessicale" e la desinenza "morfema grammaticale", anche se proprio nel caso dell'esperanto il confine tra i due tipi di morfemi è labile.

³ Praticamente l'accusativo si riconosce nel modo seguente. Per prima cosa si cerchi il verbo (*legge, ama*). Poi ci si domandi: chi legge? chi ama? e si avrà il nome di chi compie l'azione (il bimbo, il padre). Infine si domandi:

il bimbo legge che cosa? il libro (accusativo)
il padre ama chi? i figli (accusativo)

Coi verbi essere, diventare, rendersi, sembrare, parere, mostrarsi, ecc. (intransitivi!) ovviamente non si ha mai l'accusativo.

Altri usi dell'accusativo si vedranno ai par. 49-52 e da essi risulterà chiaro che la -n aggiunta, in sostanza, funziona in esperanto come un segno di collegamento polifunzionale tra il predicato ed i suoi argomenti (ad eccezione del soggetto).

⁴ Le parole sono in ordine alfabetico. Esse sono scritte, in questa e nelle due lezioni seguenti, con un trattino di divisione tra i vari elementi che le compongono. Come già indicato, le radici dell'esperanto, potendo combinarsi con tutte le desinenze, hanno potenzialmente sia il significato di verbo, che di aggettivo, che di avverbio, ecc. Sarebbe, quindi, più esatto riportare solo le radici dando un'idea generale del loro significato. Tuttavia per motivi di praticità, essenzialmente relativi alla difficoltà di riportare ogni volta una traduzione generale in italiano, in queste liste di vocaboli esse sono riportate con la desinenza più frequente es. *patr-o* e non anche *patr-a, patr-e, patr-i*, che pure sono forme normalmente usate in esperanto.

⁵ Nel caso sia necessario dividere una parola in sillaba per andare a capo scrivendo, si può dividere, in fine di sillaba, in *fa-nojn*, o meglio, badando agli elementi che compongono la parola, *infan-ojn*.

⁶ In proposizioni come questa (come si vedrà meglio al par. 102) tutt'e due i verbi vanno al condizionale.

⁷ L'esperanto, come si vede, è molto più rigorosamente logico che le altre lingue nella scelta dei tempi o dei modi; perciò una frase come: *domani parto per Parigi*, che contiene l'idea di futuro, si dovrà tradurre col futuro: *morgaŭ mi foriros al Parizo*.

⁸ Allo stesso modo che si (pronomi riflessivo) non può mai essere adoperato come soggetto, sia non può mai essere unito al soggetto della proposizione. Il suo libro è nuovo si tradurrà, secondo i casi: *lia, ŝia, ĝia libro estas nova* e non *sia libro*.

Si osservi, del resto, che anche in italiano sarebbe priva di senso una frase come questa: il proprio libro è nuovo, senza un contesto che contribuisse a chiarirla.

⁹ Non sarà superfluo avvertire che un suffisso si deve applicare a una radice solo quando si voglia esprimere un concetto che la radice non ha già in sé. Dovremo dire *riĉ-ul-o* perché la radice *riĉ-(a)* non contiene in sé il concetto di individuo; invece sarebbe un pleonasmo inutile, anzi fuorviante, dire *nobel-ul-o* in luogo di *nobel-o* in quanto *nobel-o* significa già nobiluomo, individuo nobile. Cfr. par. 107.

¹⁰ Quando si tratta, come in questo caso, di determinazione di luogo, si usa *en* e non *el* (cfr. par. 86).

¹¹ *bonege* (par. 24) sarebbe ancora più forte: magnificamente! ottimamente!

¹² *Vitra glaso* è un bicchiere di vetro, *vitr-ec-a* riguardo uno sguardo vitreo (quando l'occhio ha l'aspetto, la qualità del vetro).

¹³ Si usa qui l'accusativo perché è sottinteso un verbo transitivo: io vi auguro (*mi deziras al vi*). Lo stesso si fa in casi analoghi, ma non in frasi come: *Kia bela tago!* dove si sottintende il verbo "è" (*estas*).

¹⁴ Praticamente, per tradurre un numerale dall'italiano in esperanto si deve solo seguire lo stesso ordine, per es.: 1988 = *mil naŭcent okdek ok*. Solamente i numeri da 11 a 16 presentano in italiano l'ordine inverso.

¹⁵ La preposizione di dopo una parola indicante quantità, peso, misura si traduce con *da* (par. 86): *mi aĉetis centon da libroj*

comperai un centinaio di libri

¹⁶ Invece di *pirujo* si può dire anche *pirarbo* ed invece di *Svisujo* si può dire anche *Svislando*. Nel caso dei nomi di nazioni si possono trovare anche nomi formati direttamente dalla forma più internazionale, come *Svisio*.

¹⁷ Di e a davanti ad un infinito di solito non si traducono (vedi par. 88).

¹⁸ In italiano i verbi transitivi non hanno che un participio presente attivo (mangiante) e un participio passato passivo (mangiato), e i verbi intransitivi un participio presente ed un participio passato, ambedue attivi (andante, andato). Invece in esperanto i verbi hanno due serie (attiva e passiva) di tre participi ciascuna (che mangia, che ha mangiato, che mangerà); che è mangiato, che è stato mangiato, che sarà mangiato).

¹⁹ si tenga presente che per evitare pesantezza l'esperanto preferisce dovunque è possibile le forme semplici alle forme composte: io ho scritto = *mi skribis*

²⁰ Nella coniugazione italiana, il verbo essere si adopera sia come ausiliare dei verbi transitivi passivi (egli era lodato) che come ausiliare dei verbi intransitivi attivi (egli era giunto). Il primo può essere sostituito con venire, il secondo no (egli veniva lodato ma non egli veniva giunto).

Ciò può servire per la traduzione in esperanto, perché, sebbene tutti e due si rendano con *esti*, il primo va accompagnato da un participio passivo, il secondo da un participio attivo (*li estis laŭdata*, imperfetto passivo; *li estis alveninta*, trapassato prossimo attivo).

²¹ Mentre in italiano vi sono verbi che possono avere significato transitivo e intransitivo (bruciare, finire ecc.), in esperanto ogni radice può essere solo transitiva o intransitiva e il vocabolario l'indica volta per volta).

<i>la ligno brulas</i>	il legno (si) brucia
<i>mi bruligas la lignon</i>	io brucio il legno
<i>la malbona vetero daŭras</i>	il cattivo tempo continua
<i>mi daŭrigas mian laboron</i>	io continuo il mio lavoro
<i>mi finas la lecionon</i>	noi finiamo la lezione
<i>la leciono finiĝas</i>	la lezione finisce
<i>tiu ĉi letero pezas multe</i>	questa lettera pesa molto
<i>pesu ĉiumonate vian infanon</i>	pesi il suo bambino ogni mese

²² *Antaŭ du jaroj*, due anni fa; *post kvin monatoj*, fra cinque mesi.

²³ Invece *bier-glaso* è bicchiere da birra, quello destinato alla birra.

²⁴ O → de: a partire da
| -| → el: dall'interno di

²⁵	<u>O</u>	<u>Q</u>
	super	sur

²⁶ Si pronuncia: *je la deka* (sottintesa *horo*) *kaj kvardekvin minutoj*. Si può anche dire *je la deka kaj tri kvaronoj*, oppure più raramente, *je tri kvaronoj post la deka*.

²⁷ Si ricordi la differenza (già accennata nel par. 26 fra *neutila* inutile e *malutila* nocivo. *Sen* (v. par. 108) equivale a *ne*: *senutila* = *sen utilo* = *senza utilità* = *inutile*.

²⁸ Come si è accennato (par. 35), se nella domanda c'è una di queste parole, non è necessario usare la particella *ĉu* per segnalare che si tratta di una domanda. Nello stesso modo *ne* (par. 27) e *sen* (par. 86) non vanno usati coi pronomi negativi, per evitare la doppia negazione tipica dell'italiano.

²⁹	<i>iuj libroj</i>	certi libri (non specificati)
	<i>iaj libroj</i>	dei libri di un qualche tipo
	<i>kelkaj libroj</i>	alcuni libri (si insiste sulla quantità)
	<i>pluraj libroj</i>	parecchi libri
	<i>multaj libroj</i>	molti libri

³⁰ Tutto il tempo *la tuta(n) tempo(n)*.
Si faccia attenzione alle seguenti distinzioni:
ĉiu lando ogni paese
la tuta lando tutto il paese

ĉiuj urboj festis la prezidanton
tutte le città festeggiarono il presidente (non ci fu città che facesse eccezione)

tutaj urboj festis la prezidanton
città intere festeggiarono il presidente (quelle città che lo festeggiarono furono unanimi)

³¹ Gli avverbi di quantità vanno uniti al sostantivo per mezzo della preposizione da (par. 86):

quanto pane avete? *kiom da pano vi havas?*

troverete tanti libri quanti ne avete chiesti *vi trovos tiom da libroj, kiom vi petis*

Come si vede *tiom* (da...)...*kiom* (da...)... servono a formare il comparativo di uguaglianza con sostantivi.

³² Si noti la virgola, che in esperanto si usa mettere davanti a ogni proposizione dipendente.